

**DOCUMENTAZIONE  
PER LA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI  
PER LA VALIDAZIONE DEGLI STUDI DI SETTORE**

**COSTRUZIONI**

Roma, 18 febbraio 2010

**Verbali delle riunioni svoltesi con le Associazioni di categoria e gli Osservatori Regionali  
per la presentazione e la discussione del prototipo dello studio di settore**

<b>STUDIO</b>	<b>ATTIVITÀ ECONOMICHE (ATECO 2007)</b>
<b>UG69U</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>39.00.01 - Attività di rimozione di strutture ed elementi in amianto specializzata per l'edilizia</li><li>41.20.00 - Costruzione di edifici residenziali e non residenziali</li><li>42.11.00 - Costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali</li><li>42.12.00 - Costruzione di linee ferroviarie e metropolitane</li><li>42.13.00 - Costruzione di ponti e gallerie</li><li>42.21.00 - Costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi</li><li>42.22.00 - Costruzione di opere di pubblica utilità per l'energia elettrica e le telecomunicazioni</li><li>42.91.00 - Costruzione di opere idrauliche</li><li>42.99.09 - Altre attività di costruzione di altre opere di ingegneria civile nca</li><li>43.11.00 - Demolizione</li><li>43.12.00 - Preparazione del cantiere edile e sistemazione del terreno</li><li>43.13.00 - Trivellazioni e perforazioni</li><li>43.91.00 - Realizzazione di coperture</li><li>43.99.09 - Altre attività di lavori specializzati di costruzione nca</li></ul>

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI  
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL  
PERIODO D'IMPOSTA 2009**

**STUDIO UG69U**

**(Costruzioni)**

**Codici Attività:**

- 41.20.00 – Costruzione di edifici residenziali e non residenziali;**
- 42.11.00 – Costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali;**
- 42.12.00 – Costruzione di linee ferroviarie e metropolitane;**
- 42.13.00 – Costruzione di ponti e gallerie;**
- 42.21.00 – Costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi;**
- 42.22.00– Costruzione di opere di pubblica utilità per l'energia elettrica e le telecomunicazioni;**
- 42.91.00 – Costruzione di opere idrauliche;**
- 42.99.09 – Altre attività di costruzione di altre opere di ingegneria civile nca;**
- 43.11.00 – Demolizione;**
- 43.12.00 – Preparazione del cantiere edile e sistemazione del terreno;**
- 43.13.00 – Trivellazioni e perforazioni;**
- 43.91.00 – Realizzazione di coperture;**
- 43.99.09 – Altre attività di lavori specializzati di costruzione nca.**

**1) *PREMESSA***

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, il calendario degli incontri con le Organizzazioni è stato inoltrato ai componenti della Commissione degli esperti con mail del 7 maggio 2009, al fine di darne ampia diffusione.

Relativamente allo studio UG69U (evoluzione dello studio di settore TG69U), con le note prot. n. 2009/88623 del 9 giugno 2009 e prot. n. 2009/120565 del 6 agosto 2009, inoltrate per posta elettronica alle Associazioni di riferimento, sono stati comunicati i risultati della cluster analysis e sono state convocate 3 riunioni.

Nel corso delle suddette riunioni che si sono svolte, presso i locali della SO.SE., in data 7 luglio 2009, 21 luglio 2009 e 4 settembre 2009, sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell’Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e delle seguenti Associazioni:

- ANCE;
- ASSONIME;
- CASARTIGIANI;
- CNA;
- CONFARTIGIANATO.

Successivamente, su richiesta delle Associazioni di categoria, è stata convocata un’ulteriore riunione per la valutazione dell’evoluzione dello studio UG69U per il giorno 2 febbraio 2010.

A tale riunione hanno partecipato i rappresentanti dell’Agenzia delle Entrate, della So.Se. e delle seguenti Associazioni:

- ANCE;
- CNA;
- CONFARTIGIANATO.

Inoltre, in relazione allo studio in oggetto, tenuto conto che è il primo per il quale è stata realizzata un’analisi a livello regionale, si è rilevata l’opportunità di sperimentare un coinvolgimento degli Osservatori regionali, al fine di verificarne ulteriormente il funzionamento.

In questa ottica, con nota prot. 2009/164573 è stata convocata, per il giorno 24 novembre 2009, una videoconferenza con i 21 Osservatori regionali per gli studi di settore, durante la quale è stato presentato lo studio di settore UG69U.

Gli Osservatori regionali sono stati invitati a predisporre un apposito parere, basato sulle risultanze delle analisi da essi svolte, in relazione allo studio in argomento.

A tal fine sono state fornite istruzioni in merito alle modalità di trasmissione di specifici esempi rilevati a livello locale, in modo da consentire la loro elaborazione a livello centrale.

## **2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI**

### 2.1 ASSOCIAZIONE CNA

Con nota prot. n. 030/2009 frd/RI dell'8 settembre 2009, l'Associazione CNA-Costruzioni ha fatto presente che *“non è in grado, allo stato, di esprimere valutazioni in merito alla bozza dello studio in oggetto”*.

Più specificamente, l'Associazione CNA-Costruzioni ha osservato che *“la ristrettezza dei tempi e la coincidenza con il periodo delle ferie estive ha di fatto impedito di effettuare sul suddetto studio le necessarie verifiche, ancor più necessarie considerando le problematiche già evidenziate da molte imprese aderenti alla nostra organizzazione in merito al funzionamento dello studio TG69U.*

*A ciò si sono aggiunte oggi le ulteriori difficoltà derivanti dallo stato di grave crisi in cui il nostro settore versa e le rilevanti innovazioni introdotte in funzione della “regionalizzazione” dello strumento in questione.”*

In conclusione, l'Associazione auspica che *“un ulteriore intervento normativo [...] consenta di approfondire, nei tempi necessari, i risultati del complesso lavoro realizzato negli ultimi mesi dall'Agenzia e dalla SOSE, e di poter conseguentemente esprimere un parere sufficientemente documentato”*.

### 2.2 ASSOCIAZIONE CONFARTIGIANATO

Con nota prot. n. 129 del 9 settembre 2009, l'Associazione ANAEP – Confartigianato ha formulato il proprio parere sullo studio UG69U.

In particolare, l'Associazione ha fatto rilevare di non essere *“in grado, allo stato”*, di fornire *“osservazioni in merito al prototipo dello studio in oggetto”*.

È stato osservato che *“la ristrettezza dei tempi e la coincidenza sia con il periodo dedicato dalle nostre Associazioni territoriali alla predisposizione delle dichiarazioni dei redditi sia con la pausa estiva, hanno impedito di raccogliere quegli elementi necessari ad effettuare una serena valutazione del prototipo UG69U, presentato nel corso delle riunioni, svoltesi tra la fine di luglio scorso e l'inizio del corrente mese di settembre”*. Si fa, quindi, riferimento alla *“complessa vicenda delle integrazioni delle informazioni richieste in merito al concreto luogo di svolgimento delle attività economiche”*.

Sulla base di tali osservazioni, l'Associazione ritiene che *“si renda necessario un approfondimento dei risultati fino ad ora raggiunti per consentire [...] di essere nelle condizioni di poter esprimere un parere compiuto”*.

### 2.2.1 ASSOCIAZIONI CNA/CONFARTIGIANATO

Con una successiva nota congiunta le Associazioni ANAEP – Confartigianato e CNA Costruzioni hanno espresso il parere in merito sullo studio di settore UG69U.

In tale nota, le sopraccitate Associazioni rilevano alcune criticità dello studio che vengono di seguito riassunte:

- riduzione del numero di cluster: le Associazioni evidenziano come la riduzione del numero di cluster, dai 39 presenti nel vecchio studio TG69U ai 23 presenti nella nuova versione UG69U, anche se differenziati a livello regionale potrebbe avere come conseguenza la *“perdita di rilevanza di alcune informazioni”*. Si rileva che *“negli esempi analizzati nel corso delle riunioni sull’analisi del prototipo del nuovo studio sono state rilevate alcune difficoltà per le imprese di riconoscersi nei nuovi “cluster” di riferimento”*. Ne deriverebbero, a giudizio delle associazioni, *“problemi identificazione delle imprese che si troveranno assegnate a clusters che non colgono determinate specificità, o a più cluster”*. Pertanto, ritengono opportuno di rendere *“più chiare e complete le descrizioni della “cluster analysis”, al fine di consentire alle imprese di riconoscersi meglio in un cluster piuttosto che in un altro”*;
- esistenza per un’impresa di più cantieri aperti: tenuto conto che un’impresa può dover sostenere dei costi fissi legati alla numerosità dei cantieri aperti, si ritiene necessario reperire informazioni al riguardo. In proposito, le Associazioni ritengono che, a parità di ricavi, la componente di tali costi fissi potrebbe *“comportare che lo studio non sia pienamente idoneo a rappresentare la realtà cui si riferisce”*;
- interventi di riqualificazione nei centri urbani: si ritiene che possano *“sorgere problemi aggiuntivi legati alla concessione di autorizzazioni, sosta, stoccaggio, tempistiche di movimentazione materiali, orari di lavoro da rispettare, messa in sicurezza”*;
- localizzazione dei cantieri in paesi di montagna: le Associazioni ritengono che maggiori difficoltà possono essere collegate al *“fattore ambientale”*;
- lavorazioni in economia: si ritiene opportuno non fare entrare in regressione i costi sostenuti da parte delle imprese per gli interventi effettuati sui proprio edifici;
- beni strumentali: si ritiene necessario tener conto del *“ridotto valore dei beni strumentali posseduti da molti anni per i quali si è compiuto il normale periodo di ammortamento”*;
- accertamento: in considerazione dell’alta incidenza di lavori di durata pluriennale che caratterizza le imprese edili, le Associazioni in parola

chiedono che *“lo studio sia utilizzato, in fase di controllo da parte degli Uffici, su un periodo temporale più ampio del singola annualità”*.

Sulla base di tali considerazioni, le Associazioni ANAEP – Confartigianato e CNA Costruzioni ritengono che *“sia possibile applicare il nuovo studio solo in via sperimentale passando immediatamente ad una sua ulteriore revisione al fine di verificarne meglio l’idoneità a cogliere compiutamente la realtà economica delle imprese appartenenti al settore considerato”*.

### 2.3 ASSOCIAZIONE ANCE

Con una prima nota del 10 settembre 2009, l’Associazione ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) ha formulato il proprio parere sullo studio UG69U.

Si riassumono, di seguito, i punti salienti delle osservazioni presentate:

1. termini di revisione dello studio di settore: viene osservato, da parte dell’Associazione, che *“anche se la normativa prevede la revisione triennale degli studi di settore, in considerazione dell’attuale congiuntura economica del settore delle costruzioni, appariva opportuno un rinvio della revisione dello studio di settore per l’edilizia.*

*È evidente, infatti, che la costruzione del nuovo studio, sulla base della redditività delle imprese nel periodo d’imposta 2007, non apparirà idonea a rappresentare la reale produttività delle imprese, a partire dal periodo d’imposta 2009”*.

A supporto di tali considerazioni, l’Associazione riporta una serie di dati che attesterebbero una riduzione significativa degli investimenti in costruzioni e dei livelli produttivi del comparto.

Pertanto, l’ANCE ritiene che *“uno studio basato redditività del 2007, in un momento congiunturale positivo per il settore, rischia di essere del tutto vanificato dagli eventuali correttivi che sicuramente dovranno essere introdotti con riferimento all’edilizia [...] una volta resi noti i dati definitivi relativi al 2009”*.

2. osservazioni sui nuovi cluster: si ritiene che la riduzione dal numero di cluster da 39 a 23, differenziati per regione, *“può comportare, in taluni casi, l’attribuzione dell’impresa in un cluster non idoneo a rappresentare pienamente la struttura della stessa”*.
3. Osservatorio del mercato immobiliare: l’Associazione reputa non attendibili i dati dell’Osservatorio del Mercato Immobiliare dell’Agenzia del Territorio, *“con riferimento ai fabbricati di nuova costruzione o incisivamente ristrutturati”*, osservando che *“in relazione alla normativa, da ultimo abrogata, che consentiva, relativamente alle operazioni di*

*cessione immobiliare, la rettifica delle dichiarazioni IVA e delle imposte sul reddito in caso di scostamento tra corrispettivo dichiarato e “valore normale [...] la previsione di un aumento del 30% delle stime dell’Osservatorio, per i fabbricati nuovi o ristrutturati (D.M. 27 luglio 2007), rendeva del tutto infondate le quotazioni OMI.*

*Un unico coefficiente di rivalutazione delle stime, valevole per tutto sul territorio nazionale, non è infatti in grado di cogliere le differenza di valori dovute alla localizzazione dei cespiti immobiliari”.*

L’Associazione ritiene che tale circostanza contrasti fortemente con la valenza territoriale che caratterizza il nuovo studio; pertanto, si propone di verificare che *“il raffronto con i valori OMI, nella fase di costruzione dell’elemento territoriale del nuovo studio, non sia stato influenzato dal medesimo coefficiente incrementale utilizzato ai fini dell’accertamento sulla base del «valore normale»”.*

4. Territorialità: l’ANCE fa rilevare come *“nella determinazione della redditività delle imprese del settore delle costruzioni, in numerosi casi, non è la sede dell’impresa l’elemento cui far riferimento, quanto piuttosto la localizzazione del cantiere [...]”.*

L’Associazione ritiene che l’utilizzo, ai fini della determinazione degli indici di territorialità utilizzati nel nuovo studio di settore UG69U, di dati ricavati da altri studi di settore (TG40U e UG50U), *“potrebbe non aver colto puntualmente l’influenza dell’elemento territoriale nella costruzione dello studio”.*

Ciò in quanto le imprese rientranti nell’ambito di applicazione di tali studi *“non posseggono una struttura complessa ed organizzata quale quella delle imprese di costruzione, presentando invece una struttura minima non raffrontabile con quella delle «aziende industriali» del settore dell’edilizia”.*

Pertanto, sulla base di tali osservazioni e *“in considerazione delle rilevanti modifiche apportate nella costruzione dello Studio, e tenuto conto dell’impossibilità di testare il nuovo prototipo sulle imprese associate”, l’ANCE “ritiene indispensabile chiedere un rinvio dell’applicazione dello studio, consentendo in tal modo di verificare l’idoneità dello studio di settore su base regionale a rappresentare il mondo delle costruzioni.*

*In assenza di tale rinvio, l’ANCE esprime parere negativo sul nuovo studio di settore per l’edilizia UG69U”.*

Con successiva nota del 12 febbraio 2010, l’ANCE ha integrato il parere espresso con la nota del 10 settembre 2009.

L’Associazione in parola rileva come lo studio di settore UG69U, rappresentando *“il primo Studio su base regionale”* può determinare *“stime di*

*ricavi che possono risultare anche sensibilmente differenti, in relazione alla localizzazione dell'attività delle imprese”.*

In detta nota, l'ANCE ribadisce talune posizioni espresse in precedenza con la nota del 10 settembre 2009, in particolare:

- rappresenta che *“anche se la normativa prevede la revisione triennale degli Studi di Settore, in considerazione dell'attuale congiuntura economica del settore delle costruzioni, sarebbe parso opportuno un rinvio della revisione dello studio”;*
- ribadisce le proprie perplessità in merito all'utilizzo dei valori OMI (Osservatorio Mobiliare Italiano) dell'Agenzia del Territorio, i quali *“vengono aggiornati semestralmente, non fornendo pertanto le quotazioni immobiliari in tempo reale”.*

Inoltre, L'ANCE presenta ulteriori osservazioni specifiche in merito al prototipo dello studio di settore UG69U, che di seguito si riassumono.

1. valore dei beni strumentali: si evidenziano due differenti criticità:

- imprese sovrastrutturate: si sottolinea la circostanza che, *“specie in periodi di crisi economica”* possano esserci imprese che *“risultano di fatto, “sovrastrutturate”, in termini di disponibilità di beni strumentali, rispetto alle normali esigenze produttive”*, le cui dotazioni risulterebbero, pertanto, *“solo parzialmente utilizzate”*. Al riguardo, viene proposto di estendere la possibilità di non tener conto, nel valore da indicare nel modello studi di settore, del valore dei beni strumentali utilizzati, nel corso dell'esercizio, *“per un periodo non superiore, ad esempio, a 6 mesi”;*
- obsolescenza dei beni: si ritiene opportuno, al fine di sterilizzare l'incidenza dei beni più obsoleti nella definizione dei ricavi, di inserire nella valutazione dei beni strumentali l'indicazione *“in ordine al periodo di possesso e di utilizzo del bene”;*

2. imprese con elevati costi fissi connessi all'apertura di più cantieri nel corso del medesimo periodo d'imposta: in considerazione del fatto che le imprese che sostengono costi fissi di una certa entità, connessi all'apertura contemporanea di più cantieri, potrebbero presentare problemi in fase di applicazione degli studi di settore, si riterrebbe opportuno, da parte dell'Associazione, *“inserire le informazioni relative al numero dei cantieri aperti nel periodo d'imposta considerato (ed ancora in corso al termine dello stesso) e l'ammontare dei relativi costi fissi”;*

3. costi connessi all'IVA indetraibile: si ritiene opportuno integrare le informazioni relative al rigo F23 – *Altri componenti negativi* precisando che in tale voce rientrerebbe anche *“come costo non valorizzato, anche l'ammontare dell'IVA indetraibile derivante dalle cessioni immobiliari effettuate in esenzione da imposta (es. vendita di abitazioni posta in essere oltre i 4 anni dall'ultimazione dei lavori di costruzione o recupero”;*

4. osservazioni sull'accertamento tramite gli Studi di Settore in edilizia: si ritiene necessario confermare, anche per lo studio UG69U, *“quanto già precisato dell'Amministrazione Finanziaria con la Circolare n. 38/E/2007, nella quale si afferma la necessità che, in sede di accertamento, vengano valutate con particolare attenzione le posizioni dei contribuenti interessati dallo studio in oggetto, in quanto «possono potenzialmente risultare contraddistinte da andamenti non regolari di capacità reddituale», in ragione della durata spesso ultrannuale dei cicli produttivi”*. In tale ottica, pertanto, la valutazione della posizione fiscale del contribuente non dovrebbe essere *“limitata alla singola annualità”*, ma dovrebbe tener conto della specifica *“fase del processo produttivo in cui questa si viene a trovare”*.

A seguito delle considerazioni sopra riportate, l'ANCE, relativamente allo studio di settore UG69U, esprime il proprio *“assenso condizionato”* al formale impegno dell'Amministrazione Finanziaria in merito ai seguenti punti:

- che si tengano in considerazione le criticità che emergeranno nella fase di effettiva implementazione dello strumento, considerando che trattasi del primo studio a carattere regionale;
- alla garanzia che l'accertamento sia effettuato valutando la posizione fiscale del contribuente in un arco temporale non limitato alla singola annualità;
- alla circostanza che vengano sottoposte all'attenzione della categoria le risultanze dei correttivi congiunturali relativi al 2009, prima della loro definitiva approvazione.

#### 2.4 ASSOCIAZIONE CASARTIGIANI

Con nota prot. n. 34/09 del 10 settembre 2009, l'Associazione Casartigiani ha formulato il proprio parere sullo studio UG69U.

L'Associazione ritiene, in particolare, che *“l'importante novità nell'approccio metodologico per la revisione dello studio [...] comporta [...] la necessità di maggior tempo per dare modo alle strutture territoriali [...] di completare l'approfondimento ed analisi dei vari aspetti innovativi dello studio”*.

Pertanto, l'Associazione in parola ritiene di *“non essere, al momento, in grado di poter fornire motivate osservazioni relative allo studio in oggetto e, nel contempo, evidenzia la necessità di uno spostamento del termine di approvazione dello studio da parte della Commissione degli Esperti”*.

### **3) VALUTAZIONI DELLE OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE**

Relativamente a quanto evidenziato nelle note delle Associazioni ANCE (con la nota del 10 settembre 2009) e Casartigiani circa la necessità di un differimento del termine per l'approvazione dello studio di settore in oggetto e

delle Associazioni CNA Costruzioni e ANAEP – Confartigianato in merito all'opportunità di un approfondimento delle tematiche oggetto di analisi, si fa presente che i termini per la pubblicazione degli studi di settore nella Gazzetta Ufficiale erano stati fissati dalla legge alla data del 30 settembre del periodo d'imposta nel quale entrano in vigore, in base a quanto disposto dall'art. 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, come modificato ad opera dell'art. 33, comma 1, del D.L. n. 112/2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133 del 6 agosto 2008.

Successivamente, il D.L. n. 194 del 30 dicembre 2009 (attualmente in fase di conversione), ha previsto, all'art. 1, comma 4, che *“al fine di tener conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, in deroga all'articolo 1, comma 1, secondo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1999, n. 195, per gli anni 2009 e 2010 il termine entro il quale gli studi di settore devono essere pubblicati nella Gazzetta Ufficiale è fissato rispettivamente al 31 marzo 2010 ed al 31 marzo 2011”*.

In merito al punto 2 delle osservazioni presentate dall'ANCE (con la nota del 10 settembre 2009), relativamente alla riduzione del numero di cluster rispetto alla precedente versione dello studio, si fa rilevare che tale dato debba, ai fini di una valutazione oggettiva ed appropriata, essere letto in concomitanza con l'elemento della regionalizzazione dello studio di settore. È appena il caso di rammentare che la finalità del procedimento di *cluster analysis* è quella di garantire un elevato grado di omogeneità delle imprese appartenenti ad uno stesso gruppo, in maniera da distinguerle in modo significativo dalle imprese appartenenti ad altri cluster.

Sotto tale profilo, la costruzione dello studio di settore su base regionale consente di prendere in esame distintamente le singole imprese sulla base della loro localizzazione, allo scopo di analizzare realtà imprenditoriali molto più simili tra loro sotto il profilo territoriale. Allo stesso tempo, è necessario che la numerosità delle imprese riconducibili ad un determinato cluster sia sufficientemente alta, al fine di garantire la significatività statistica del dato analizzato. La suddivisione dello studio sulla base delle regioni italiane ha, di conseguenza, necessariamente condotto ad un numero più contenuto di cluster, in quanto è risultata ridotta la numerosità del campione di riferimento.

L'effetto congiunto di tali aspetti dell'analisi – regionalizzazione, da una parte, e diminuzione della numerosità dei cluster, dall'altra – ha condotto, *di fatto*, considerando i cluster suddivisi per regione, all'individuazione di ben 408 differenti gruppi omogenei di imprese.

Riguardo al punto 3 delle Osservazioni dell'ANCE (con la nota del 10 settembre 2009, ribadite successivamente con la nota del 12 febbraio 2010), relativamente all'utilizzazione dei dati dell'OMI, si rileva che i dati utilizzati per l'analisi relativa al livello delle quotazioni immobiliari a livello comunale sono quelli desunti dalla banca dati dell'Agenzia del Territorio.

In relazione al punto 4 delle osservazioni presentate dall'ANCE (con la nota del 10 settembre 2009), relative agli aspetti sulla territorialità, si rappresenta che dalle analisi effettuate è emerso che, per garantire una maggiore rappresentatività dello strumento, si debba tener conto del luogo di effettivo svolgimento dell'attività da parte delle imprese edili, a prescindere dal domicilio fiscale da queste dichiarato.

In assenza nella modulistica relativa allo studio di settore TG69U, da sempre concordata con le Associazioni di categoria, di informazioni specifiche sulla localizzazione dell'attività, si è fatto ricorso, per la sola fase di costruzione dello studio, ai dati desunti da studi di settore concernenti attività del medesimo comparto dell'edilizia quali il TG40U (*“Locazione, valorizzazione, compravendita di beni immobili propri”*) – per la sola parte concernente la valorizzazione – ed UG50U (*“Intonacatura, rivestimento, tinteggiatura ed altri lavori edili”*).

Il ricorso a tali informazioni ha consentito di valutare in che modo ed un quale misura la localizzazione dell'attività impatta sulla capacità di produrre ricavi da parte delle singole imprese prese in considerazione nello studio di settore.

In merito alle ulteriori osservazioni presentate da parte dell'ANCE con la nota del 12 febbraio 2010, l'Agenzia osserva quanto segue.

Con riferimento alle problematiche connesse al valore dei beni strumentali, non si ritiene condivisibile l'ipotesi prospettata di neutralizzare la valorizzazione dei beni che siano utilizzati solo per una parte del periodo d'imposta. Come rilevato anche dalla stessa Associazione nella propria nota, attualmente, come precisato nelle istruzioni relative al rigo F29 del Quadro F – Elementi contabili, nella determinazione del “Valore dei beni strumentali “è possibile non tener conto del valore dei beni strumentali inutilizzati nel corso del periodo d'imposta a condizione che non siano state dedotte le relative quote di ammortamento”.

È, altresì, presente, l'ulteriore specificazione in base alla quale i beni strumentali posseduti solo per una parte del periodo d'imposta considerato, vadano valorizzati in rapporto ai giorni di effettivo possesso rispetto ad esso.

Una differente modalità di indicazione del valore – come quella prospettata da parte dell'Associazione, che individua nel termine di 6 mesi il termine di tempo in base al quale indicare o meno il valore del bene strumentale nel modello studi di settore – appare non supportata da opportune analisi oggettive in grado di giustificare tale innovazione; al riguardo, è opportuno anche rilevare che in fase di costruzione dello studio di settore si sono utilizzati i dati comunicati dai contribuenti sulla base delle istruzioni attualmente in vigore che, nel caso specifico, prevedevano l'indicazione nel rigo F29 anche del valore dei beni strumentali utilizzati solo per una parte dell'esercizio. Pertanto, una eventuale modifica nella modalità di valutazione di tali beni in fase di

applicazione dello studio di settore evoluto rispetto a quanto utilizzato in sede di costruzione risulterebbe non coerente con la metodologia statistica adottata in fase di analisi.

Ciò premesso, è da rilevare che, nella valutazione operata da parte degli Uffici in fase di accertamento da studi di settore, sono tenuti in considerazione tutti gli elementi utili ad un'analisi complessiva della posizione del contribuente, ivi compresa l'eventualità di una dotazione di beni strumentali superiore alle proprie necessità. Appare, altresì, evidente, che tale circostanza dovrà essere opportunamente giustificata da parte del contribuente e al fine di valutarne gli eventuali impatti sulle risultanze dello studio di settore; in tale valutazione si potrà anche tener conto della “*coerenza*” tra il dato dichiarato relativo al valore dei beni strumentali e quelli relativi ad altri elementi contabili.

In relazione all'opportunità di inserire un'indicazione sull'obsolescenza dei beni strumentali, si fa rilevare che tale informazione appare maggiormente rilevante in contesti contraddistinti da tassi di innovazione tecnologica molto elevati, caratterizzati da una rapida obsolescenza dei beni strumentali e da un sostanziale miglioramento delle performance degli stessi a parità di costo storico di acquisto.

Nel settore delle costruzioni, tale requisito non appare così rilevante ai fini dell'inserimento nel modello di specifiche richieste di informazioni attinenti alla obsolescenza dei beni stessi. Va, altresì, notato, in ultimo, che la valutazione a costo storico dei beni comporta, in linea di massima, che i beni più obsoleti siano valorizzati per un importo presumibilmente inferiore rispetto a beni con analoga funzione ma di più recente acquisizione, in quanto la loro valutazione risente dell'epoca di acquisto degli stessi.

In relazione all'opportunità di inserire nel modello la richiesta di informazioni relative al numero di cantieri aperti nel periodo d'imposta considerato e l'ammontare dei relativi costi fissi, si osserva quanto segue.

In linea di principio, si ritiene che buona parte di tale aspetto, legato alla contemporanea apertura di più cantieri nel corso del periodo d'imposta, dovrebbe essere colto, in particolar modo per le imprese di più rilevanti dimensioni, in fase di analisi discriminante tramite l'aspetto dimensionale.

Nelle ipotesi in cui, invece, un'impresa effettui l'apertura di più cantieri nel corso del periodo d'imposta non in maniera contemporanea, ma in differenti momenti nel corso dell'esercizio, tale informazione potrebbe assumere una valenza differente.

In tale ottica, l'Agenzia si riserva di effettuare le proprie valutazioni in merito all'opportunità di inserire tale richiesta di informazioni nel modello UG69U, al fine di raccogliere i dati necessari ad una successiva valutazione dell'eventuale impatto che tali dati potrebbero avere sulla stima operata dagli studi di settore.

In merito all'osservazione presentata dall'ANCE inerente i costi connessi all'IVA indetraibile, si rileva che, nelle istruzioni relative al rigo F23 del Quadro F – Elementi contabili del modello studi di settore, si evidenzia che in tale rigo vanno indicate anche *“le componenti negative esclusivamente previste da particolari disposizioni fiscali”*. A tale inciso seguono un paio di esemplificazioni tese ad esplicitare alcuni casi per i quali si rende necessaria la compilazione di tale rigo. Dalla lettura delle istruzioni, pertanto, appare evidente come l'elencazione degli esempi sia realizzata in maniera evidentemente non esaustiva, per cui rientrano in tale ambito tutte quelle componenti negative che siano connesse esclusivamente all'applicazione di particolari disposizioni fiscali.

In ordine alla questione relativa all'opportunità di tener conto, nella fase di accertamento tramite gli studi di settore nel comparto dell'edilizia, non solo della singola annualità ma anche della particolare fase del processo produttivo in cui l'azienda si trova ad operare, in considerazione della durata spesso ultrannuale del processo produttivo che caratterizza l'ambito edilizio, si fa rilevare che, in linea generale, l'analisi delle posizioni sottoposte a controllo tramite l'applicazione degli studi di settore tiene conto di una serie di aspetti che non si limitano soltanto all'esito dell'applicazione dello studio stesso. Al riguardo, la valutazione complessiva della posizione del contribuente tiene conto anche della specifica fase del ciclo produttivo e di quanto viene rappresentato nel corso dell'eventuale contraddittorio.

Infine, in merito ai riferimenti che talune Associazioni hanno fatto in relazione allo stato di crisi economica che sta interessando il settore delle costruzioni, si fa presente che l'Amministrazione finanziaria, come già successo in passato con il verificarsi di determinate congiunture economiche sfavorevoli, ritiene centrale ogni intervento utile a rendere gli studi di settore sempre più aderenti alle mutate condizioni economiche del Paese, in particolar modo tenendo in considerazione i diversi effetti che la crisi può aver generato sulle singole attività interessate dall'applicazione degli studi di settore.

Allo stato attuale, sono in corso di svolgimento le opportune analisi mirate a valutare l'impatto per lo specifico comparto, della crisi manifestatasi nel corso del 2009.

A conclusione di tale dettagliata analisi dei dati e delle informazioni riferiti al periodo d'imposta 2009, si potrà eventualmente procedere alla individuazione degli opportuni correttivi da introdurre per lo studio di settore UG69U che tengano conto della particolare congiuntura economica.

#### **4) ATTIVITÀ DEGLI OSSERVATORI REGIONALI**

##### **4.1) ESEMPI INVIATI PER L'ELABORAZIONE**

Gli esempi trasmessi dagli Osservatori regionali per gli studi di settore tramite il portale della So.Se. sono risultati pari a 398; per il 90% dei casi sono stati forniti i dati necessari al fine di cogliere correttamente la localizzazione dell'attività. Le posizioni valutate, nel complesso, sono risultate pari a 235.

Le risultanze dell'applicazione dello studio UG69U per tali 235 esempi, elaborati centralmente, sono state rese disponibili tramite il portale della So.Se. agli Osservatori per le proprie valutazioni, mentre per le 124 posizioni non valutate sono state date indicazioni agli stessi Osservatori sui motivi della “*non elaborabilità*”.

La seguente tabella riporta:

- la numerosità degli esempi trasmessi da ciascun Osservatorio;
- il numero di esempi “*abbinati*” (intendendo con questi gli esempi per i quali sono state fornite anche le informazioni riguardanti la localizzazione dell'attività);
- la numerosità dei casi valutati/non valutati;
- la percentuale dei casi valutati rispetto a quelli abbinati.

REGIONE	INVIATI (A)	ABBINATI (B)	NON VALUTATI	VALUTATI (C)	% (C/B)
PIEMONTE	8	7	3	4	57%
VALLE D'AOSTA	9	8	4	4	50%
LOMBARDIA	48	45	11	34	76%
TRENTINO ALTO ADIGE	25	24	1	23	96%
VENETO	2	2	1	1	50%
LIGURIA	8	8	0	8	100%
EMILIA ROMAGNA	84	71	19	52	73%
TOSCANA	21	21	8	13	62%
MARCHE	65	56	19	37	66%
LAZIO	37	31	12	19	61%
MOLISE	3	2	0	2	100%
CAMPANIA	7	7	5	2	29%
PUGLIA	6	6	2	4	67%
BASILICATA	17	17	7	10	59%
CALABRIA	38	34	24	10	29%
SICILIA	11	11	6	5	45%
SARDEGNA	9	9	2	7	78%
<b>TOTALE</b>	<b>398</b>	<b>359</b>	<b>124</b>	<b>235</b>	<b>65%</b>

Tra i maggiori motivi di “*non elaborabilità*” si rileva la non capienza delle rimanenze finali e/o delle esistenze iniziali indicate nel quadro D del modello TG69U, rispetto ai rispettivi elementi contabili del quadro F.

#### **4.2) PARERI DEGLI OSSERVATORI REGIONALI**

Si riporta di seguito una sintesi delle relazioni pervenute da parte degli Osservatori regionali in merito alla richiesta di parere in merito all’applicazione dello studio UG69U.

#### **OSSERVATORIO REGIONALE DELL’ABRUZZO**

L’Osservatorio dell’Abruzzo comunica, con nota prot. 27858 del 21 dicembre 2009, di aver trasmesso, a seguito della videoconferenza del 24 novembre 2009, “*il materiale al fine della preparazione di esempi pratici da individuare localmente da parte delle associazioni di categoria*”. Tuttavia, non risultando pervenuta a tale Osservatorio alcuna proposta in merito, lo stesso

rappresenta che *“pur condividendo in pieno l’elaborazione del percorso metodologico elaborato Centralmente, non è in grado [...] di fornire le proprie valutazioni”*.

### **OSSERVATORIO REGIONALE DELLA BASILICATA**

L’Osservatorio della Basilicata ha trasmesso, con nota prot. 470 del 13 gennaio 2010, il proprio parere in ordine allo studio di settore UG69U.

Sulla base delle analisi svolte da tale Osservatorio in relazione ai *report* restituiti da parte della So.Se. viene espresso *“parere positivo in ordine all’ipotesi di studio in oggetto in quanto le informazioni aggiuntive relative alla localizzazione delle attività sembrano consentire effettivamente [...] la determinazione dei ricavi potenziali con riferimento alle specificità delle aree territoriali di riferimento”*.

In particolare, nella nota si fa rilevare come la localizzazione dell’attività nel capoluogo di Regione comporta *“un minor decremento del ricavo puntuale di riferimento, mentre laddove l’attività viene svolta in piccoli centri della provincia, il ricavo è più rispondente alla effettiva realtà economica dell’impresa”*.

Un notevole incremento del ricavo minimo e puntuale stimato da parte dello studio, invece, viene riscontrato nell’ipotesi di esercizio dell’attività in regione nel Nord Italia; tale circostanza – come rilevato da parte dell’Osservatorio - *“influenza in maniera evidente il risultato economico dell’impresa, tenendo conto del contesto territoriale in cui opera”*.

### **OSSERVATORIO REGIONALE DELLA CALABRIA**

L’Osservatorio della Calabria ha trasmesso, con nota dell’11 gennaio 2010, la propria relazione sullo studio di settore evoluto UG69U, relativo alle Costruzioni.

L’Osservatorio rileva, preliminarmente, che *“l’attività di analisi delle elaborazioni pervenute non ha fornito elementi sufficienti ad esprimere valutazioni “definitive” o comunque idonee a rappresentare in modo esaustivo la realtà imprenditoriale della Calabria per il settore delle costruzioni”*.

Tali situazione viene addebitata, da una parte, alla scarsa partecipazione dei componenti dell’Osservatorio regionale, e dall’altra alla ristrettezza dei tempi, ritenuti insufficienti ad elaborare una linea di azione funzionale ad un esame dettagliato degli effetti concreti che lo studio evoluto potrà avere sulle imprese operanti nel territorio.

Data tale premessa, lo stesso Osservatorio si esprime nel senso di ritenere che lo *“lo studio UG69U, rispetto al precedente studio di settore TG69U, abbia una maggiore sensibilità, sia rispetto alle informazioni presenti nella sezione*

*“specializzazione”, in particolare a quelle relative alle percentuali delle lavorazioni effettuate, suddivise per tipologie di attività, e a quelle attinenti la tipologia della clientela, sia rispetto alle informazioni aggiuntive relative ai luoghi in cui prevalentemente risulta esercitata l’attività di impresa”.*

In particolare, nella relazione fornita da parte dell’Osservatorio, si osserva che sono state riscontrate alcune divergenze tra le risultanze relative al precedente studio TG69U e lo studio evoluto UG69U, in particolar modo con riferimento ai ricavi stimati da quest’ultimo che, in linea di massima, apparirebbero confermare sia le situazioni di congruità che quelle di non congruità rilevate col la precedente versione. Al contempo, si rileva come vi sia, per i casi di non congruità, un allargamento dell’intervallo di confidenza unito ad una riduzione delle stime di ricavo minimo e puntuale operate dallo studio di settore evoluto, che consentirebbe a determinati contribuenti di collocarsi in tale intervallo.

Inoltre, l’Osservatorio ritiene che le divergenze riscontrate rispetto alla vecchia versione *“rappresentano un importante passo avanti nella direzione di rispondere ad un’esigenza ormai da tempo manifestata dagli operatori professionali, ossia quella di rendere gli studi di settore più sensibili alle peculiarità che contraddistinguono le diverse aree territoriali in cui prevalentemente le aziende si trovano ad operare, in quanto, com’è noto, le variabili che incidono sui risultati delle imprese sono fortemente condizionate dall’ambiente circostante in cui le stesse svolgono la propria attività”.*

Infine, si rileva la presenza di *“difficoltà operative che gli imprenditori incontrano in relazione al sistema generale della viabilità regionale e delle infrastrutture stradali, ferroviarie e portuali, che sono sicuramente fonte di aggravii economici e finanziari per le imprese calabresi in termini di maggiori costi e di minore efficienza”*

## **OSSERVATORIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**

L’Osservatorio della Campania ha trasmesso, con nota prot. n. 827 dell’11 gennaio 2010, la propria relazione relativa allo studio di settore evoluto UG69U.

L’Osservatorio rileva, in tale nota, di essere in attesa dell’elaborazione degli esempi inviati a So.Se. (erano stati inoltrati solo i dati riguardanti la localizzazione delle attività rientranti nello studio di settore UG69U, non accompagnati dai relativi studi di settore).

In merito alle valutazioni sullo studio di settore in oggetto, si fa rilevare come *“le associazioni di categoria non hanno formulato alcun specifico rilievo. In particolare, non è stata proposta alcuna modifica alla classificazione delle imprese campane all’interno dei gruppi omogenei (cluster)”.*

## **OSSERVATORIO REGIONALE DELL'EMILIA ROMAGNA**

L'Osservatorio dell'Emilia Romagna ha trasmesso, con nota prot. n. 4.483 del 28 gennaio 2010, la propria relazione sull'applicazione dello studio di settore UG69U.

In via preliminare, l'Osservatorio rappresenta di aver riscontrato diverse difficoltà dovute alla ristrettezza dei tempi per la raccolta dei dati, il che avrebbe non avrebbe consentito *“il reperimento di un numero sufficiente di casistiche in grado di dare un riscontro complessivamente esaustivo, per qualità e quantità, all'applicazione dello studio in oggetto”*.

In merito alle valutazioni svolte da parte dell'Osservatorio, si rileva come la riduzione del numero dei cluster (da 39 a 23) ha portato, inevitabilmente, *“a definire ad un più ampio “intervallo” delle caratteristiche del cluster ampliando così il margine di errore sulla variabilità delle singole imprese assegnate “con più probabilità” al relativo gruppo omogeneo”*. Al riguardo, l'Osservatorio ritiene opportuno che, seppure *“dall'analisi dei casi emerge una sostanziale correttezza nell'assegnazione dell'impresa”*, vengano fornite indicazioni, in sede di applicazione dello studio, *“di cautela nella valutazione del cluster cui l'impresa viene assegnata”*. Inoltre, si evidenzia come non venga esplicitata la *“scala di priorità degli elementi”* sulla base dei quali viene fatta l'analisi discriminante per l'assegnazione al cluster.

Viene, altresì, rappresentato che *“laddove l'impresa evidenzia caratteristiche simili a più tipologie di cluster, l'assegnazione viene fatta al cluster individuato quale quello principale se non sempre, quasi, in modo totalitario. Laddove l'impresa viene assegnata a più cluster, in diversi casi si è riscontrato che a quello secondario viene attribuito un peso marginale anche se dai dati dell'impresa si potrebbe desumere un peso ben maggiore”*.

Sempre in merito agli elementi utilizzati nell'*analisi discriminante*, tra i quali è citata la *dimensione e struttura dell'impresa*, si rileva che *“tra i dati che incidono in tale tipologia vi sono ovviamente anche le informazioni contenute nei modelli quadroB-Unità locali destinate all'attività e alcune informazioni del quadro D-Consumi e Mezzi di trasporto”*. Al riguardo, si fa rilevare come, se tali elementi sono stati utilizzati nella formazione dei cluster in sede di analisi della base dati 2007, come desumibile dalle descrizioni analitiche degli stessi, *“non si capisce come può tenerne conto in fase di assegnazione dell'impresa al cluster in applicazione dello studio dal momento che tali informazioni non sono utilizzate nell'analisi come desumibile dall'allegato Sub-11.B-Variabili dell'analisi discriminante, dove tali informazioni non sono riportate”*.

### **Analisi della congruità**

Dall'analisi degli esempi valutati tramite il prototipo del nuovo studio UG69U emergerebbe – come rilevato da parte dell'Osservatorio – un incremento

del 10% dei soggetti risultati congrui alle risultanze dello studio di settore. Si fa rilevare, tuttavia, che nel 30% dei casi si sia modificato l'esito delle risultanze per i soggetti sottoposti all'analisi; in particolare il 20% di essi è passato da non congruo a congruo mentre il 10% è passato da congruo a non congruo.

### **Indicatori di normalità**

Dall'analisi degli esempi non risultano anomalie nell'applicazione degli indicatori di normalità.

### **Indicatori di coerenza**

Viene, nel complesso, rilevato un sostanziale incremento della percentuale di soggetti risultati coerenti rispetto all'applicazione congiunta degli indicatori di *Redditività* e *Valore aggiunto per addetto*.

In particolare, si è rilevato, con riferimento agli esempi esaminati, nella maggioranza dei casi:

- un innalzamento del limite minimo dell'intervallo di coerenza relativo all'indicatore di *Redditività*;
- un innalzamento del valore minimo ed un significativo incremento del limite massimo relativo all'indicatore *Valore aggiunto per addetto*.

### **Compensi ai soci amministratori**

Viene rilevato, da parte dell'Osservatorio che col nuovo meccanismo di valorizzazione del contributo fornito dai soci amministratori nell'attività dell'impresa, "*viene attribuito più correttamente un valore fisso per ogni socio amministratore che lavora nell'impresa (tenendo conto della % di apporto lavorativo) ma a prescindere dal valore del compenso*".

Al riguardo, tuttavia, viene segnalato come sia stato elevato "*il valore fisso dell'apporto lavorativo dei soci (amministratori e non, così come quello dei collaboratori familiari)*" rispetto alla precedente versione dello studio di settore.

### **Territorialità**

L'Osservatorio rappresenta che "*l'analisi della bozza di nota tecnica metodologica non ha consentito approfondire l'influenza della territorialità negli esiti del nuovo studio UG69U*", in quanto mancherebbero "*le tabelle di riferimento dei livelli di territorialità*" che avrebbero consentito di effettuare dei confronti sugli effetti connessi ad una differente collocazione territoriale dell'impresa.

Tuttavia, viene rappresentato come *“non sono emerse particolari anomalie relative agli esiti dei singoli casi esaminati che possano essere presumibilmente imputabili alla territorialità”*.

### **Costi per rettifica dell’IVA delle imprese costruttrici e costi edificatori**

Nella relazione presentata da parte dell’Osservatorio si evidenzia come, in conseguenza della crisi in atto nel settore edile, si *“determinerà per le imprese costruttrici l’allungamento delle date di fine lavori o comunque lo slittamento della cessione dei fabbricati ultimati”*.

Tale situazione avrà, a giudizio dell’Osservatorio, l’effetto di produrre *“gravi costi fiscali per effetto delle norme IVA applicabili ai fabbricati ceduti dopo 4 anni dalla fine lavori (art. 10 comma 1 punto 8-bis del DPR 633/72), e per effetto delle disposizioni riguardanti l’imposta di registro agevolata per l’acquisto di aree facenti parte di piani particolareggiati (art. 33 comma 3 L. 23/12/2000 n. 388) per i quali, se i lavori di costruzione non termineranno nei 5 anni, verrà recuperata l’imposta di registro piena e le sanzioni di legge”*.

Pertanto, si ritiene opportuno, da parte dell’Osservatorio, *“neutralizzare”* l’impatto di tali costi di natura fiscale ai fini della stima operata da parte degli studi di settore.

### **OSSERVATORIO REGIONALE DEL LAZIO**

L’Osservatorio del Lazio ha trasmesso, con nota prot. CCR/ac – n. 2010/6973 del 2 febbraio 2010, le proprie valutazioni concernenti l’ipotesi di studio di settore UG69U.

L’analisi svolta da parte dell’Osservatorio è basata sulle risultanze dell’applicazione del nuovo studio di settore a vari casi pratici, distinti per aree territoriali a livello provinciale. In particolare, vengono presi in esame 1 caso pratico relativo alla provincia di Frosinone, 1 relativo alla provincia di Latina, 5 relativi alla provincia di Roma, 10 relativi alla provincia di Viterbo e 2 relativi alla provincia di Rieti.

In virtù di tale analisi, l’Osservatorio rileva che *“sulla base degli esempi analizzati si ritiene che, in via generale, l’applicazione della ipotesi di Studio UG69U possa individuare in modo più adeguato le specifiche condizioni di esercizio dell’attività in esame”*.

### **OSSERVATORIO REGIONALE DELLA LIGURIA**

L’Osservatorio della Liguria ha trasmesso, con nota prot. n. 528/2010 dell’11 gennaio 2010, il proprio parere in merito al funzionamento dell’ipotesi di studio di settore UG69U (Costruzioni).

Per la valutazione del funzionamento del nuovo studio di settore UG69U è stato costituito, da parte dell'Osservatorio, un gruppo di lavoro tecnico, che, a seguito dell'analisi delle risultanze degli esempi inviati alla So.Se. *“ha espresso parere positivo complessivo in merito ai nuovi modelli di studi di settore”*.

In particolare, l'Osservatorio osserva che emergerebbe dall'analisi *“una miglior rappresentatività rispetto al modello precedente”* e che i nuovi cluster individuati *“in linea generale colgono la tipicità territoriale delle imprese considerate e le specifiche caratteristiche strutturali”*.

In virtù di tali considerazioni, lo stesso Osservatorio esprime il proprio parere favorevole in merito.

### **OSSERVATORIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA**

L'Osservatorio della Lombardia ha trasmesso con nota Prot. n. 2010/11053 del 10 febbraio 2010, la propria relazione sullo studio di settore UG69U – Costruzioni.

L'Osservatorio rappresenta che le associazioni di categoria hanno segnalato le seguenti questioni:

- 1) le variabili indipendenti figurerebbero spesso in più aggregati nelle variabili in regressione, in modo da non consentire una comprensione delle relazioni tra queste e la formazione dei ricavi;
- 2) non verrebbero forniti tutti gli elementi per ricostruire la funzione di ricavo.

Al riguardo, le Associazioni esprimono l'auspicio di un perfezionamento delle bozze delle note metodologiche in modo da rendere chiara per ciascuna variabile l'incidenza sulla formazione del ricavo puntuale.

Stanti tali premesse, nella relazione dell'Osservatorio si rappresentano un serie di osservazioni che di seguito si riassumono:

- 1) l'opportunità dell'inserimento di un correttivo in diminuzione *“dei costi che entrano in regressione legato alla numerosità dei cantieri per le imprese appaltatrici (irrilevante per i subappalti) in quanto esistono costi fissi da sostenere in relazione ad ogni cantiere aperto”*; al riguardo, si ipotizza l'inserimento di 3 fasce di dimensione del cantiere (piccola fino a 50.000 euro di intervento, media fino a 150.000, grande oltre 150.000) *“in relazione alle quali prevedere degli abbattimenti nei costi totali in regressione per ciascun cantiere aperto nell'anno in ragione della dimensione dello stesso”*;
- 2) le questioni connesse alla locazione e collocazione del cantiere, quali:
  - a. interventi di riqualificazione nei centri urbani;
  - b. ristrutturazioni parziali in fabbricati abitati;

- c. attività svolta in zone di confine con la Svizzera, che comporta il sostenimento di costi del personale estremamente alti a causa della concorrenza della richiesta di manodopera dalla Svizzera, nella quale si corrisponderebbero “*stipendi largamente superiori rispetto a quelli contrattualmente previsti in Italia*”;
  - d. localizzazione dei cantieri in paesi di montagna, che comporta maggiori investimenti in beni strumentali legati al fattore ambientale e la riduzione del tempo utile per gli interventi;
- 3) la rilevanza delle lavorazioni in economia, ossia degli interventi svolti dalle imprese sui propri edifici;
  - 4) la necessità di tener conto dell’inventuto, che comporta il sostenimenti di costi di manutenzione improduttivi;
  - 5) l’impatto dei maggiori costi legati all’evoluzione della più stringente normativa prevista dalla regione Lombardia in materia ambientale.

Inoltre, l’Osservatorio individua ulteriori criticità, di seguito riassunte:

- a) obsolescenza di alcuni macchinari che potrebbe determinare criticità per il valore dei beni strumentali; si ritiene opportuno, al riguardo, individuare un criterio di ponderazione del valore del bene strumentale “*rapportato alla tipologia, all’incidenza e all’anno di acquisizione dello stesso*”;
- b) implementazione degli esempi nelle istruzioni del modello di compilazione dello studio, quali, ad esempio, la distinzione tra le aziende che costruiscono in proprio e quelle “*conto terzi*” nonché quelle che lavorano esclusivamente con la pubblica amministrazione;
- c) compenso all’amministratore nelle imprese senza dipendenti che appaltano il lavoro;
- d) segnalazione messaggio di errore in Ge.Ri.Co. in fase di compilazione nel caso in cui nella valorizzazione delle rimanenze “*a costo*” vengano computati anche gli interessi passivi maturati nell’esercizio.

### **OSSERVATORIO REGIONALE DELLE MARCHE**

L’Osservatorio delle Marche ha trasmesso con nota dell’11 gennaio 2010 il proprio parere.

In tale nota, l’Osservatorio rappresenta che, a causa della “*brevità del tempo*” e della “*limitata casistica a disposizione*”, non è stato possibile fornire “*un giudizio tecnico «valido»*”.

Dall’analisi degli esempi inviati da parte dell’Osservatorio, si rileva una variazione dell’intervallo di confidenza relativo all’indice “*Valore aggiunto lordo per addetto*” “*mediante un aumento sia del valore minimo sia del valore di soglia massimo*”. In particolare, si osserva come l’aumento della soglia massima

*“sembrerebbe favorire ingiustamente chi utilizza personale in nero, premiando sostanzialmente queste posizioni facendole rientrare nella normalità economica”.*

Inoltre, viene rilevato nella relazione che *“in diversi casi, inoltre, si riscontra un ampliamento dell’intervallo di confidenza rispetto allo studio di settore TG69U”*, per cui alcune imprese, pur risultando non congrue, si posizionano all’interno dell’intervallo di confidenza.

## **OSSERVATORIO REGIONALE DEL MOLISE**

L’Osservatorio del Molise ha trasmesso con nota prot. n. 2009/13932 dell’11 gennaio 2010 il proprio parere in merito.

Preliminarmente, l’Osservatorio rappresenta che, a causa dello scarso interesse dimostrato da molti componenti dello stesso, non ha potuto svolgere compiutamente l’attività richiesta a seguito della videoconferenza del 24 novembre 2009.

L’analisi svolta si è concentrata nell’esame di 2 casi; in entrambi, le risultanze dello studio di settore UG69U hanno determinato *“un miglioramento della posizione fiscale del contribuente rispetto all’applicazione del vecchio studio di settore TG69U”*.

Da tale esame, l’Osservatorio rileva che *“il nuovo studio di settore UG69U, elaborato su base regionale, ancorché testato su un numero limitato di casi, meglio si adatta alle nostre realtà locali”*.

In ultimo, l’Osservatorio rileva che, a proprio giudizio, ai fini dell’analisi della territorialità, *“un altro elemento caratterizzante ogni singola realtà locale è il livello dei prezzi dei materiali utilizzati nelle costruzioni, che si discostano da luogo a luogo anche in maniera significativa per via dell’incidenza dei costi di trasporto”*. In tal senso, l’Osservatorio evidenzia che il Molise sarebbe in ciò piuttosto penalizzato a causa della distanza dai luoghi di produzione e per le caratteristiche orografiche non ottimali del territorio. Si riterrebbe opportuna, pertanto, l’introduzione di un apposito *“meccanismo che sterilizzi la differenza dei prezzi dei materiali edili, magari stabilendo a forfait una percentuale di incidenza dei costi di trasporto per ogni singola realtà locale, tale da poter neutralizzare il differenziale”*.

Infine, si rileva anche che il costo del materiale impiegato ed il costo per la produzione di servizi, compreso il costo delle lavorazioni affidate a terzi, *“sono soggetti al medesimo coefficiente ai fini della determinazione del ricavo stimato”*, il che, a giudizio dell’Osservatorio, potrebbe condurre ad *“una sovrastima “ dei ricavi correlati al costo del lavoro dato in appalto”*.

## **OSSERVATORIO REGIONALE DEL PIEMONTE**

L'Osservatorio del Piemonte ha trasmesso il proprio parere circa il nuovo studio di settore UG69U con nota del 16 febbraio 2010.

Le valutazioni dell'Osservatorio – premesso che circa il 50% dei casi presentati è risultato incompleto e pertanto non elaborabile – vengono di seguito riassunte.

Riguardo all'analisi discriminante, viene osservato in primo luogo che la riduzione del numero dei cluster ha comportato il venir meno della differenziazione in precedenza prevista per taluni soggetti che, pur svolgendo attività sostanzialmente analoghe, possiedono strutture aziendali di tipo diverso (ad esempio, con riferimento alle imprese piccole e medie che operano nell'edilizia abitativa privata).

La maggiore “rigidità” dell'analisi discriminante che ne deriverebbe potrebbe essere compensata – a parere dell'Osservatorio – da due elementi: il primo è rappresentato dalla definizione dei gruppi omogenei su base regionale, che dovrebbe “*garantire una precisa collocazione dei contribuenti all'interno dei gruppi omogenei cui effettivamente appartengono*”; il secondo è costituito dalla circostanza che lo studio dei campioni a livello di singole regioni consente la definizione di una funzione di ricavo “*più eterogenea, precisa e flessibile*”.

In linea generale, l'Osservatorio evidenzia che nel suo ambito non sono state espresse critiche specifiche relativamente alla descrizione dei gruppi omogenei e conclude che “*non sono emersi elementi che inducano a ritenere inadeguata rispetto alla regione la tipologia dei cluster individuati con riferimento all'intero territorio nazionale*”, né “*sono state formulate critiche riguardanti la descrizione dei gruppi omogenei che raccolgono i soggetti operanti in Piemonte*”.

Con riferimento alla funzione di ricavo, viene riscontrato un incremento del numero delle variabili prese in considerazione dal nuovo studio (29 contro le 13 del precedente TG69U), dovuto, tra l'altro, all'introduzione di correttivi di carattere territoriale.

Tuttavia, rilevato che il numero delle variabili indipendenti effettivamente associate alla funzione di ricavo di ciascun cluster sembra inferiore rispetto al TG69U, viene ipotizzato che lo studio UG69U stimi i ricavi presunti per ciascun cluster sulla base di variabili “*connotate da un maggior grado di specificità*”.

Pur non essendo in grado di determinare l'effettiva portata dei correttivi territoriali – in mancanza di un numero sufficiente di casi concreti – l'Osservatorio ipotizza che la precisione degli stessi decresca con l'incremento dell'estensione dell'area territoriale di svolgimento dell'attività.

In conclusione, non essendo emerse critiche particolari in merito alle funzioni di stima dei ricavi, l'Osservatorio afferma che la valorizzazione degli

aspetti territoriali dovrebbe incidere positivamente sulla qualità e precisione delle stesse.

L'Osservatorio conclude affermando che l'esame dei 4 casi elaborati sembra confermare la correttezza delle conclusioni (in termini di minore flessibilità dell'analisi discriminante) cui è pervenuto analizzando la Nota tecnica e metodologica.

Sotto il profilo della stima dei ricavi viene invece riscontrato un generale ampliamento dell'intervallo di confidenza e un aumento dei valori puntuali, che viene considerato attendibile in relazione alle aree geografiche di svolgimento dell'attività degli esempi analizzati.

In ultimo, viene rappresentata l'opportunità che *“il programma GE.RI.CO specifichi tra i risultati dell'applicazione dello studio tutte le variabili utilizzate nel caso concreto per il calcolo del ricavo puntuale e la misura in cui queste hanno contribuito alla sua determinazione evidenziando la quota di ricavo stimato associata a ciascuna di esse”*.

## **OSSERVATORIO REGIONALE DELLA SARDEGNA**

Preliminarmente, l'Osservatorio rileva che sono stati restituiti da parte della So.Se. soltanto 8 esempi (tutti relativi a società di capitali) rispetto ai 18 trasmessi, e ciò non ha consentito di fatto *“l'esame delle risultanze dell'applicazione dello studio in esame per le tipologie d'impresa più diffuse sul territorio”*.

Comunque, dall'analisi delle risultanze degli esempi, si rileva, da parte dell'Osservatorio, *“una generale riduzione del livello dei ricavi di riferimento, assenza di variazioni degli indici di coerenza”*, mentre si evidenziano differenze nell'indice di normalità *“Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore storico degli stessi”*.

A conclusione dell'analisi delle posizioni, l'Osservatorio ritiene che *“sicuramente il nuovo studio, con i gruppi omogenei individuati per ogni regione, consente una più precisa clusterizzazione delle imprese sarde, cogliendo le differenze economiche con le altre regioni italiane; fatto questo dimostrato dalla notevole riduzione dei ricavi di adeguamento rispetto a quelli quantificati con lo studio TG69U”*.

Tuttavia, viene anche osservato come la diminuzione dei ricavi di riferimento risulti generalizzata sul territorio regionale, senza operare differenziazioni per *“zona”* di localizzazione dell'attività all'interno dello stesso.

## **OSSERVATORIO REGIONALE DELLA TOSCANA**

Preliminarmente, l'Osservatorio osserva che dei 16 esempi inviati, risultano elaborati da So.Se. solo 13.

In virtù della limitatezza degli esempi prodotti non è stato possibile, da parte dell'Osservatorio, fornire un *“significativo raffronto complessivo relativamente a congruità e coerenza fra nuovo e vecchio”* studio. Tuttavia, dall'analisi emergerebbe un *“maggior grado di congruità e di coerenza rispetto al vecchio studio di settore”*.

In particolare, l'Osservatorio ha ritenuto di evidenziare un comune apprezzamento da parte dei propri componenti *“per la maggiore chiarezza della nota tecnica e metodologica dello studio UG69U rispetto a quella dello studio TG69U”*, unitamente ad una *“riserva relativamente alla riduzione del numero dei cluster, passati da 39 a 23”*. Pur rilevando che tale riduzione è dovuta alla logica della regionalizzazione, l'Osservatorio ritiene che ciò possa *“non escludere un minor affinamento nella applicazione dello studio di settore”*, come verrebbe rilevato dall'analisi di alcuni esempi proposti, che determinerebbero *“una clusterizzazione non corrispondente con i dati strutturali inseriti nello studio stesso e quindi una probabile scarsa affidabilità dello studio di settore”*.

## **OSSERVATORIO REGIONALE DEL TRENTO**

L'Osservatorio del Trentino ha trasmesso, con nota prot. n. 2205 dell'8 gennaio 2010, il proprio parere in ordine allo studio UG69U.

L'analisi svolta da parte dell'Osservatorio ha condotto alle seguenti conclusioni, di seguito riassunte:

- il nuovo studio è ritenuto *“in grado di cogliere puntualmente la realtà economica trentina”*;
- l'assegnazione ai nuovi cluster appare corretta;
- le imprese congrue (senza l'applicazione dei correttivi) alle risultanze del vecchio studio TG69U rimangono tali anche con la nuova ipotesi di studio UG69U, mentre per quelle non congrue risulta diminuita la stima del ricavo puntuale di riferimento;
- in merito alla coerenza, le imprese esaminate appaiono coerenti rispetto agli indici redditività e *“valore aggiunto per addetto”*.

## **OSSERVATORIO REGIONALE DELL'UMBRIA**

L'Osservatorio dell'Umbria ha trasmesso, con nota prot. n. 2010/1299 del 26 gennaio 2010, la propria relazione.

In detta nota, si rappresenta che i membri dell'Osservatorio sono stati invitati a fornire esempi pratici e che non sono stati *“presentati dati rilevanti né sufficienti alla compilazione degli esempi da inviare tramite il portale Sose”*.

In conseguenza di ciò, l'Osservatorio rileva che *“non è stato possibile elaborare una seria, condivisa ed utile analisi delle realtà locali tale da poter essere di apporto all'evoluzione dello studio di cui si tratta”*.

### **OSSERVATORIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA**

L'Osservatorio dell'Umbria ha trasmesso, con nota prot. n. 22950 del 28 dicembre 2009, la propria relazione.

Nell'analisi svolta, l'Osservatorio rappresenta di aver svolto un *“lavoro di approfondimento sulla categoria degli edili finalizzato alla raccolta ed identificazione di tutte quelle varianti regionali che concorrono a caratterizzare il settore esaminato nella specifica realtà di montagna”*.

Al riguardo, nella relazione citata l'Osservatorio fa rilevare di aver vagliato *“diversificazioni locali di forte impatto sull'andamento gestionale delle ditte operanti nel settore”*, tali da determinare una *“lievitazione dei costi piuttosto apprezzabile”*.

In particolare, in relazione a specializzazioni di attività più tipiche della dimensione locale valdostana, *“sia per tipologia di lavori eseguiti, che di materiali impiegati”*, vengono rappresentate una serie di *“anomalie tipiche del territorio valdostano”* tali da comportare, secondo le valutazioni dell'Osservatorio, stime di ricavo non giustificate.

Nello specifico, le anomalie tipiche del territorio valdostano evidenziate da parte dell'Osservatorio sono di seguito riassunte:

- attività concentrate nel recupero di rifugi, baite, alpeggi, stalle e casolari situati in località disagiate, spesso non raggiungibili con i normali mezzi di trasporto;
- piccole ditte che prendono in appalto la ristrutturazione di un rudere avvalendosi di ditte esterne per le lavorazioni di specializzazione, con il costo sostenuto che viene addebitato interamente al committente senza alcun ricarico;
- presenza di beni strumentali con utilizzo non sistematico né costante nel corso degli anni;
- problemi climatici che rendono difficoltoso lo svolgimento di alcuni lavori per lunghi periodi di tempo;
- clima rigido che impone l'utilizzo di materiali specifici e accorgimenti tecnici che comportano l'aumento dei costi, non sempre trasferiti al committente;

- per le imprese specializzate nel rifacimento di tetti, la circostanza che *“in quasi tutto il territorio valdostano è obbligatorio effettuare la copertura con le lose”* ed è vietato l’uso delle classiche tegole, con un incremento del prezzo delle materie prime e del costo della manodopera e con il sostenimento di costi aggiuntivi per il trasporto e per la rimozione degli scarti di lavorazione.

Date tali considerazioni, l’Osservatorio ritiene che questo genere di *“eccezioni”* possa comportare *“una aspettativa di ricavo superiore non giustificata dalla realtà”*.

## **5. VALUTAZIONI DEI PARERI DEGLI OSSERVATORI REGIONALI**

Con riferimento alle osservazioni evidenziate da taluni Osservatori regionali, si osserva quanto segue.

### **OSSERVATORIO REGIONALE DELL’EMILIA ROMAGNA**

In merito alle questioni connesse alla attribuzione al cluster dei soggetti sottoposti all’analisi, in applicazione, l’impresa verrà assegnata ad uno o più gruppi omogenei già individuati (cluster o gruppi omogenei) utilizzando l’Analisi discriminante. Si tratta di una tecnica statistica che consente di associare ogni impresa ad uno o più cluster con relativa probabilità di appartenenza. Poiché non sempre un’impresa ha caratteristiche tali da renderla riconducibile al cento per cento ad un solo cluster, lo studio di settore prevede la possibilità che uno stesso soggetto sia assegnato a più cluster. Questo permette di tener conto delle relative probabilità di appartenenza nella stima del ricavo puntuale di riferimento e ricavo minimo ammissibile.

Nelle descrizioni dei cluster vengono riportate tutte le informazioni che meglio descrivono le caratteristiche dei gruppi omogenei.

L’analisi discriminante, invece, seleziona tra le variabili strutturali quelle che sono più significative per stabilire l’assegnazione dell’impresa ad uno o più gruppi omogenei.

Rispetto all’osservazione inerente il nuovo meccanismo di valorizzazione del contributo fornito dai soci amministratori nell’attività d’impresa, si fa rilevare che una valutazione basata sul semplice raffronto tra i coefficienti attribuiti ad essi, nella vecchia e nella nuova versione dello studio di settore, non è metodologicamente corretta. Nella stima di regressione operata tramite gli studi di settore, infatti, la definizione di ciascun coefficiente della funzione di ricavo tiene conto delle correlazioni esistenti tra tutte le variabili prese in considerazione nell’analisi. Sotto tale profilo, il vecchio studio di settore TG69U era fondato su un’analisi, nonché su dati di partenza, differenti da quelli su cui è basato il nuovo studio evoluto UG69U; ne deriva che l’aumento rilevato da parte dell’Osservatorio del *“valore fisso dell’apporto lavorativo dei soci”* deve essere

valutato all'interno del più ampio contesto che tiene conto dell'interazione di tutte le variabili utilizzate dalle nuove funzioni di regressione previste dallo studio evoluto.

In relazione alle osservazioni presentate da parte dell'Osservatorio in merito alla territorialità, si fa presente che, come rilevato anche nel corso della videoconferenza del 24 novembre 2009, tale aspetto è stato tenuto in considerazione per tale studio sin dal momento della costruzione dello stesso, dal momento che si è proceduto a realizzare specifiche analisi di regressione per le singole regioni. Pertanto, la valutazione sulla capacità dello studio di cogliere opportunamente le realtà economiche locali si dovrà fondare non su confronti rispetto ad altre collocazioni territoriali, ma sulla efficacia del nuovo studio sia in termini di corretta classificazione dell'impresa nel (o nei) cluster di assegnazione, sia rispetto all'esito complessivo (in termini di congruità, coerenza e normalità economica) delle risultanze dello studio di settore.

Relativamente a quanto evidenziato da parte dell'Osservatorio per quanto concerne i costi per rettifica dell'IVA delle imprese costruttrici e costi edificatori, si rileva quanto sopra evidenziato in risposta alle considerazioni svolte dall'Associazione ANCE in merito ai costi connessi all'IVA indetraibile.

In particolare, si sottolinea, in questa sede, che, qualora tali costi fossero ricompresi nella voce F23 del Quadro F – Elementi contabili, non influirebbero in alcun modo nell'analisi della congruità operata tramite lo studio di settore, mentre potrebbero avere effetti sull'indicatore di normalità *“incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi”*.

Al riguardo, tuttavia, come più volte ribadito dall'Agenzia nella recente prassi, il contribuente avrà la possibilità di far rilevare che l'eventuale non normalità economica che potrebbe determinarsi a seguito di tale situazione è da attribuirsi al sostenimento di costi di natura fiscale non connessi ad una effettiva capacità di produrre ricavi propri dell'attività; tale circostanza potrà essere già opportunamente segnalata in fase di compilazione della dichiarazione da parte dei soggetti interessati.

### ***OSSERVATORIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA***

In riferimento alle osservazioni presentate in merito alla non completezza della nota tecnica e metodologica, nonché alle difficoltà connesse a ricostruire la funzione di ricavo, si osserva quanto segue. La bozza di Nota Tecnica e Metodologica dello studio di settore UG69U, trasmessa agli Osservatori regionali al fine di consentire una loro valutazione dello studio oggetto di analisi, presenta, come sub-allegati, tutte le tabelle dei coefficienti delle funzioni di ricavo, distinte per la singola regione per la quale sono state effettuate le analisi di regressione.

Per diversi cluster, con specifico riferimento alla regione Lombardia, l'analisi ha fatto emergere come statisticamente rilevante, nella quasi totalità dei

casi, una variabile relativa ai “*COSTI TOTALI + Variazione delle rimanenze (iniziali – finali) valutate a costo elevato*” o la sua trasformata con il medesimo valore elevato a 0,9. Tale variabile è fondamentale nell’analisi di regressione in quanto rappresenta la totalità dei costi afferenti alla produzione.

Per quanto concerne la richiesta di inserimento di un correttivo in diminuzione dei costi che entrano in regressione legato alla numerosità dei cantieri per le imprese appaltatrici, si fa rilevare quanto già osservato in risposta all’analogo rilievo presentato da parte dell’ANCE.

L’Agenzia si riserva di effettuare le opportune analisi al fine di valutare la necessità di tale inserimento di nuove richieste di informazioni finalizzate ad una futura evoluzione dello studio, in merito all’eventuale neutralizzazione dell’impatto della numerosità dei cantieri per le imprese appaltatrici. Al riguardo, si rappresenta che l’analisi del fenomeno potrà essere svolta a seguito degli opportuni approfondimenti sui dati al momento non disponibili.

Comunque, le problematiche inerenti la locazione e la collocazione del cantiere, che possono astrattamente apparire ragionevoli, non paiono tuttavia supportate da apposite analisi di specifici esempi per i quali tali situazioni possano creare anomalie nel funzionamento dello studio di settore.

In relazione alla questione delle possibili criticità connesse al valore dei beni strumentali in caso di obsolescenza dei macchinari, si rimanda alle considerazioni esposte in merito nel paragrafo 3, in risposta ad analoga osservazione presentata da parte dell’Associazione ANCE.

### ***OSSERVATORIO REGIONALE DELLA VALLE D’AOSTA***

Con riferimento alle considerazioni svolte da parte dell’Osservatorio della Valle d’Aosta, sembra evincersi che le “*anomalie tipiche*” di tale territorio prese in considerazione nell’analisi sarebbero comuni alla gran parte delle imprese che operano nella regione. Le considerazioni svolte, peraltro, non risultano supportate da fattispecie concrete che facciano emergere effettivi problemi di stime non corrette da parte dello studio di settore.

Sotto tale profilo, tenuto conto della maggiore omogeneità delle imprese prese in considerazione per le analisi di regressione dal nuovo studio di settore rispetto al vecchio TG69U, le stime operate dallo studio relative agli specifici cluster della regione dovrebbero tener conto di tali elementi, riducendo sino ad eliminare le possibili criticità prospettate.

### ***5) CONSIDERAZIONI FINALI***

L’illustrazione ed il successivo esame del prototipo, nonché l’analisi degli esempi inoltrati dalle Associazioni e dagli Osservatori regionali, hanno

consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio UG69U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'art. 8 del D.L. n. 185 del 2008: *“Revisione congiunturale speciale degli studi di settore”* che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195/1999, la possibilità che gli studi di settore possano essere integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 146/98, *“...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali ...”*.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili al periodo d'imposta 2008, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con D.M. del 19 maggio 2009.

Roma, 18 febbraio 2010

# ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

*Il Direttore Generale*

Roma, 10 settembre 2009

Egr. Dr. M. Varriale  
Direzione Centrale Accertamento  
Settore Governo dell'accertamento  
Ufficio Studi di settore  
AGENZIA DELLE ENTRATE  
Via Cristoforo Colombo 426 C/D  
00145 – ROMA

*e. p. c.* SO.SE S.p.A.  
Via Mentore Maggini, 48/C  
00143 ROMA

*c. a.* Egr. Dr. G. Brunello

Egr. Dr.ssa M. Eusebio

Egr. Dr. D. Ballanti

*F. J. J. Dottore*

in vista della riunione per l'approvazione del nuovo Studio di Settore per l'edilizia (UG69U), Le invio il parere della nostra Associazione, nel quale potrà valutare le anomalie che abbiamo potuto riscontrare.

Come avrà modo di rilevare l'Ance chiede un rinvio nell'approvazione dello Studio, ribadendo l'ampia disponibilità a collaborare per l'approfondimento delle problematiche emerse nell'esame del prototipo, ritenendo che lo Studio di Settore sia uno strumento importante anche per riscontrare il corretto assetto organizzativo delle Aziende.

# ANCE

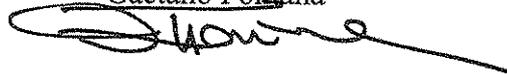
ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

In caso di impossibilità di un rinvio, da determinarsi prima della prossima riunione della Commissione degli Esperti, l'Ance esprime parere negativo.

Rimanendo a disposizione per eventuali e ulteriori chiarimenti, Le porgo

i miei più cordiali saluti,

Gaetano Fontana



All. c.s.

# ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

**OGGETTO: STUDI DI SETTORE PER L'EDILIZIA (UG69U) – REVISIONE DELLO  
STUDIO DI SETTORE PER L'EDILIZIA TG69U**

## **PARERE**

Nel corso di tre diverse riunioni (07 luglio, 21 luglio e 04 settembre 2009), tenutesi presso la SOSE sul prototipo UG69U, che costituisce la revisione dello Studio di Settore per l'edilizia TG69U, sono emerse alcune gravi problematiche inerenti il nuovo Studio, che preoccupano fortemente la categoria, tenuto conto anche dei termini assai ristretti concessi per l'approfondimento delle stesse, tali da non consentire la formulazione di un parere in merito.

Il nuovo Studio di Settore per l'edilizia rappresenta, nelle intenzioni dell'Agenzia delle Entrate e della SOSE, il primo Studio su base regionale che dovrebbe applicarsi a partire dal periodo d'imposta 2009.

In sostanza, si tratta di uno Studio di Settore per ogni Regione, con stime di ricavi che possono risultare anche sensibilmente differenti, in relazione alla localizzazione dell'attività delle imprese.

La territorialità risulta influenzata, in particolare, dal livello delle quotazioni immobiliari (dati OMI – Agenzia del Territorio) e dal livello di reddito, differenziati per Comune, nonché dal livello di retribuzione del personale dipendente, articolato per Provincia.

**In considerazione delle rilevanti modifiche apportate nella costruzione dello Studio, e tenuto conto dell'impossibilità di testare il nuovo prototipo sulle imprese associate (i coefficienti di regressione sono stati resi disponibili solo il 04 settembre u.s. e, in relazione agli esempi forniti da testare, è stata fatta richiesta di dati integrativi solo nello scorso mese di luglio), l'ANCE ritiene indispensabile chiedere un rinvio dell'approvazione dello Studio, in modo da poter entrare nel dettaglio delle fasi di costruzione dello stesso e poter verificare gli effetti delle importanti modifiche apportate sulla stima dei ricavi.**

**In assenza di rinvio, l'ANCE non può che esprimere un parere negativo.**

Tuttavia, di seguito si forniscono alcune osservazioni di carattere generale, che potranno essere prese in considerazione nelle successive fasi di approfondimento del nuovo Studio di Settore.

### **Opportunità di rivedere lo Studio di Settore per l'edilizia in un momento di forte recessione**

Anche se la normativa prevede la revisione triennale degli Studi di Settore, in considerazione dell'attuale congiuntura economica del settore delle costruzioni, appariva opportuno un rinvio della revisione dello Studio di Settore per l'edilizia.

E' evidente, infatti, che la costruzione del nuovo Studio, sulla base della redditività delle imprese nel periodo d'imposta 2007, non apparirà idonea a rappresentare la realtà produttiva delle imprese, a partire dal periodo d'imposta 2009.

Basti solo pensare che, nel primo trimestre del 2009, secondo l'Istat, gli investimenti in costruzioni si riducono in termini reali nella misura del 7,9% rispetto all'anno precedente.

I livelli produttivi dei materiali da costruzione, la maggior parte dei quali in riduzione già nel 2008, si contraggono in misura ancor più rilevante: rispetto al corrispondente periodo del 2008, la produzione diminuisce del 21,7% per il cemento, del 31,3% per la calce ed il gesso e del 45,7% per i mattoni.

Anche l'indagine rapida, condotta nel mese di giugno dall'ANCE presso le imprese associate, stima, nel 2009, una riduzione degli investimenti in costruzioni di ben il 10,9% rispetto al 2008, dopo il calo del 2,3% del 2008 rispetto all'anno precedente.

Come evidente, uno Studio basato redditività del 2007, in un momento congiunturale positivo per il settore, rischia di essere del tutto vanificato dagli eventuali correttivi che sicuramente dovranno essere introdotti con riferimento all'edilizia (in maniera molto più incisiva rispetto ai correttivi congiunturali approvati per il 2008), una volta resi noti i dati definitivi relativi al 2009.

### **Osservazioni sui nuovi clusters**

Il nuovo Studio prevede una riduzione della suddivisione in clusters delle imprese: dai precedenti 39 clusters, si passa ora ad una suddivisione in soli 23 clusters differenziati per Regione.

La contrazione del numero dei gruppi omogenei può comportare, in taluni casi, l'attribuzione dell'impresa ad un cluster non idoneo a rappresentare pienamente la struttura della stessa.

### **Incidenza dei valori OMI nella determinazione della territorialità**

L'ANCE ha da tempo evidenziato la non attendibilità, sotto il profilo generale, dei dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia del Territorio, con riferimento ai fabbricati di nuova costruzione o incisivamente ristrutturati.

In relazione alla normativa, da ultimo abrogata, che consentiva, relativamente alle operazioni di cessione immobiliare, la rettifica delle dichiarazioni IVA e delle imposte sul reddito, in caso di scostamento tra corrispettivo dichiarato e "valore normale", l'ANCE aveva contestato che la previsione di un aumento del 30% delle stime dell'Osservatorio, per i fabbricati nuovi o ristrutturati (D.M. 27 luglio 2007), rendeva del tutto infondate le quotazioni OMI.

Un unico coefficiente di rivalutazione delle stime, valevole per tutto il territorio nazionale, non è infatti in grado di cogliere le differenze di valori dovute alla localizzazione dei cespiti immobiliari.

Ciò contrasta fortemente con la valenza territoriale, che caratterizza il nuovo Studio.

Occorre pertanto verificare che il raffronto con i valori OMI, nella fase di costruzione dell'elemento territoriale del nuovo Studio, non sia stato influenzato dal medesimo coefficiente incrementale utilizzato ai fini dell'accertamento sulla base del "valore normale".

Le stesse perplessità sono emerse nel corso delle tre riunioni sull'esame del prototipo.

### **Determinazione della territorialità su base provinciale e comunale influenzata da altri Studi**

Nella determinazione della redditività delle imprese del settore delle costruzioni, in numerosi casi, non è la sede dell'impresa l'elemento cui far riferimento, quanto piuttosto la localizzazione del cantiere, che può essere anche in un Comune, Provincia o addirittura in una Regione diversa da quella in cui ha sede l'impresa stessa.

Attualmente, con riferimento al settore delle costruzioni, i dati disponibili sono suddivisi per Macro-Regioni (Nord –Est, Nord-Ovest, Centro, Sud e Isole).

Ai fini della determinazione degli indici di territorialità fissati dal nuovo Studio con riferimento puntuale alla Regione, Provincia ed al Comune in cui si svolge l'attività, nel corso delle riunioni, è stato riferito di aver utilizzato i criteri di localizzazione dell'attività propri degli Studi di Settore UG50U (intonacatura, tinteggiatura e completamento di edifici) e TG40U (valorizzazione e vendita immobiliare).

L'utilizzo di tali dati potrebbe non aver colto puntualmente l'influenza dell'elemento territoriale nella costruzione dello Studio.

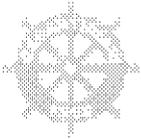
Si tratta, infatti, di imprese che non posseggono una struttura complessa ed organizzata quale quella delle imprese di costruzione, presentando invece una struttura minima non raffrontabile con quella delle "aziende industriali" del settore dell'edilizia.

Sarebbe apparsa più opportuna una richiesta specifica in merito alla localizzazione dell'esercizio dell'attività in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi, in modo da utilizzare direttamente tali informazioni in fase di costruzione dello Studio.

\*\*\*\*\*

***Ferme restando le suddette osservazioni di carattere generale, non essendo in grado di poter esprimere una valutazione sulla parte applicativa del nuovo Studio, si ribadisce, in conclusione, la necessità di rinviare l'approvazione dello Studio, consentendo in tal modo di verificare l'idoneità dello Studio di Settore su base regionale a rappresentare il mondo delle costruzioni.***

***In assenza di tale rinvio, l'ANCE esprime parere negativo sul nuovo Studio di Settore per l'edilizia UG69U.***



# CASARTIGIANI

Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani

Prot. 34/cg

10/09/2009

Hanno/a  
00187 - Via Romano (Piazza) n. 14 - 061000357 - 061000011  
www.casartigiani.org

Alla  
Agenzia delle Entrate  
Direzione Centrale Accertamento  
Settore Governo dell'accertamento  
Ufficio Studi di settore

Alla cortese attenzione

Dr. Massimo Varriale  
D.ssa Elisabetta Pellegrini

via mail: [dc.acc.studisettore@agenziaentrate.it](mailto:dc.acc.studisettore@agenziaentrate.it)

**Oggetto:** Richiesta osservazioni relative allo studio di settore UG69U (evoluzione dello studio TG69U)

In relazione alla richiesta in oggetto la scrivente Confederazione evidenzia quanto segue.

In sede di revisione dello studio in esame sono state apportate importanti modifiche metodologiche, connesse all'esigenza di cogliere in modo più preciso e stringente le realtà territoriali delle singole regioni italiane con riferimento sia ai modelli organizzativi che al sistema dei prezzi.

L'importante novità nell'approccio metodologico per la revisione dello studio (che prevede tra l'altro anche il coinvolgimento degli Osservatori Regionali), comporta quindi la necessità di maggior tempo per dare modo alle strutture territoriali della scrivente di completare l'approfondimento ed analisi dei vari aspetti innovativi dello studio.

Sulla base di quanto sopra, la scrivente Confederazione ritiene di non essere, al momento, in grado di poter fornire motivate osservazioni relative allo studio in oggetto e, nel contempo, evidenzia la necessità di uno spostamento del termine di approvazione dello studio da parte della Commissione degli Esperti.

E' gradita l'occasione per inviare cordiali saluti

CASARTIGIANI



**Costruzioni**

Roma, 8 settembre 2009

*Prot. 030/2009 fdr/RI via telefax*

Spett.le Agenzia delle Entrate  
Direzione Centrale Accertamento  
Ufficio Studi di settore

Alla cortese attenzione del Capo Ufficio  
Dott. Massimo Varriale

**Oggetto:** *Richiesta di osservazioni sullo studio di settore UG69U (evoluzione dello studio TG69U). Prot. 2009/129455*

Egregio dott. Varriale,

la presente per confermarle che, come abbiamo fatto presente durante l'ultimo incontro del 4 settembre scorso, la nostra organizzazione non è in grado, allo stato, di esprimere valutazioni in merito alla bozza dello studio in oggetto.

Purtroppo la ristrettezza dei tempi e la coincidenza con il periodo delle ferie estive ha di fatto impedito di effettuare sul suddetto studio le necessarie verifiche, ancor più necessarie considerando le problematiche già evidenziate da molte imprese aderenti alla nostra organizzazione in merito al funzionamento dello studio TG69U.

A cui si sono aggiunte oggi le ulteriori difficoltà derivanti dallo stato di grave crisi in cui il nostro settore versa e le rilevanti innovazioni introdotte in funzione della "regionalizzazione" dello strumento in questione.

Ci auguriamo che un ulteriore intervento normativo ci consenta di approfondire, nei tempi necessari, i risultati del complesso lavoro realizzato negli ultimi mesi dall'Agenzia e dalla SOSE, e di poter conseguentemente esprimere un parere sufficientemente documentato, che ci auguriamo possa essere positivo.

Ringraziando per l'attenzione, è gradita l'occasione per porgere i nostri più distinti saluti,

Il Presidente Nazionale  
Rinaldo Incerpi

Sede Nazionale  
00161 Roma – Via G.A. Guattani, 13  
Tel. (06) 44188247 – Fax (06) 44249516 –  
E-mail [costruzioni@cna.it](mailto:costruzioni@cna.it)  
[www.cna.it](http://www.cna.it) [www.cna.it/costruzioni](http://www.cna.it/costruzioni)

Sede Nazionale  
B-1000 Bruxelles - Rue Du Commerce, 124  
Tel. +32 2307442-429 – Fax +32 2307219  
E-mail [cna@euronet.be](mailto:cna@euronet.be)

Il Presidente

Prot. N°129

Roma, 9 settembre 2009

Spett.le Agenzia delle Entrate  
Direzione Centrale Accertamento  
Ufficio Studi di settore

Cortese attenzione del Capo Ufficio  
Dr. Massimo Variale

Oggetto: Richiesta di osservazioni sullo studio di settore UG69U (evoluzione dello studio TG69U).

Egregio dr. Varriale,

sono a confermarLe, come già anticipato dai nostri rappresentanti che hanno partecipato alle riunioni relative allo studio di settore UG69U, che non siamo in grado, allo stato, di fornirLe osservazioni in merito al prototipo dello studio in oggetto.

La ristrettezza dei tempi e la coincidenza sia con il periodo dedicato dalle nostre Associazioni territoriali alla predisposizione delle dichiarazioni dei redditi sia con la pausa estiva, hanno impedito di raccogliere quegli elementi necessari ad effettuare una serena valutazione del prototipo UG69U, presentato nel corso delle riunioni, svoltesi tra la fine di luglio scorso e l'inizio del corrente mese di settembre. Desidero ricordare la complessa vicenda delle integrazioni delle informazioni richieste in merito al concreto luogo di svolgimento delle attività economiche.

Inoltre, nel processo di validazione dello studio, che come è noto sarà il primo studio "regionalizzato," è mancato completamente il coinvolgimento degli Osservatori regionali, che, forse, avrebbero potuto dare efficace testimonianza sull'esistenza di specifiche condizioni di esercizio delle attività economiche a livello locale.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, ritengo che si renda necessario un approfondimento dei risultati fino ad ora raggiunti per consentire all'Associazione che presiedo di essere nelle condizioni di poter esprimere un parere compiuto.

Ringraziando per l'attenzione, è gradita l'occasione per porgere i miei distinti saluti.



# ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

Roma, 12 febbraio 2010

*Vice Presidente*

Egr. Dr. M. Varriale  
AGENZIA DELLE ENTRATE  
Direzione Centrale Accertamento  
Settore Governo dell'accertamento  
Ufficio Studi di settore  
Via Cristoforo Colombo 426 C/D  
00145 – ROMA

*e, p.c.* SO.SE S.p.A.  
Via Mentore Maggini, 48/C  
00143 ROMA

*c.a.* Egr. Dr. G. Brunello

Egr. Dr.ssa M. Eusebio

Egregio Dottore,

in vista della riunione per l'approvazione del nuovo Studio di Settore per l'edilizia (UG69U), Le invio il parere della nostra Associazione.

Come avrà modo di rilevare, l'Ance esprime un assenso condizionato al nuovo Studio tenuto conto della particolare avversa congiuntura economica.

In proposito auspichiamo che i correttivi congiunturali ai risultati dello studio possano cogliere, in misura più puntuale, l'attuale realtà produttiva delle nostre imprese.

Rimanendo a disposizione per eventuali e ulteriori chiarimenti, Le porgo i miei più cordiali saluti.

Giuliano Campana

All. c.s.



# ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

**OGGETTO: STUDI DI SETTORE PER L'EDILIZIA (UG69U) – REVISIONE DELLO  
STUDIO DI SETTORE PER L'EDILIZIA TG69U**

## **PARERE**

Nel corso di diverse riunioni con l'Agenzia delle Entrate e la SOSE, è stato analizzato il prototipo UG69U, revisione dello Studio di Settore per l'edilizia TG69U, che rappresenta il primo Studio su base regionale, con applicazione a partire dal periodo d'imposta 2009.

In sostanza, si tratta di uno Studio di Settore per ogni Regione, con stime di ricavi che possono risultare anche sensibilmente differenti, in relazione alla localizzazione dell'attività delle imprese.

La territorialità risulta influenzata, in particolare, dal livello delle quotazioni immobiliari (dati OMI – Agenzia del Territorio) e dal livello di reddito, differenziati per Comune, nonché dal livello di retribuzione del personale dipendente, articolato per Provincia.

Al riguardo, occorre preliminarmente sottolineare che, anche se la normativa prevede la revisione triennale degli Studi di Settore, in considerazione dell'attuale congiuntura economica del settore delle costruzioni, **sarebbe parso opportuno un rinvio della revisione dello Studio.**

E' evidente che la costruzione del nuovo Studio, sulla base della redditività delle imprese nel periodo d'imposta 2007, sicuramente non apparirà idonea a rappresentare la realtà produttiva delle imprese, a partire dal periodo d'imposta 2009.

Infatti, uno Studio, basato sulla redditività relativa ad un momento congiunturale positivo per il settore, rischia di essere del tutto vanificato dai correttivi che, con riferimento all'edilizia, dovranno essere sicuramente introdotti in maniera molto più incisiva rispetto a quelli approvati per il 2008.

Per il settore delle costruzioni è infatti ancora lontana l'uscita dalla crisi. Gli indicatori disponibili non evidenziano segnali di ripresa e le imprese esprimono ancora valutazioni di forte preoccupazione per i ridotti livelli di attività e per l'assottigliarsi del portafoglio ordini.

L'ANCE stima per il 2009 una riduzione degli investimenti in costruzioni del -9,4% in termini reali rispetto all'anno precedente, che si aggiunge al -2,3% del 2008 rispetto al 2007.

Un'ulteriore flessione è prevista per il 2010.

Nel triennio 2008-2010, il settore delle costruzioni avrà perduto il 18%. Risultati particolarmente preoccupanti segneranno alcuni comparti, come quello delle nuove abitazioni, che avrà perso in tre anni il 30% del volume degli investimenti.

In altri termini, dopo nove anni di crescita del settore, i volumi di produzione sono tornati ai livelli osservati alla fine degli anni '90.

**Alla luce di tali previsioni ed in considerazione delle rilevanti modifiche apportate allo Studio, l'ANCE non può che subordinare il proprio parere ad un'attenta valutazione delle osservazioni di seguito evidenziate e ad un formale impegno, da parte dell'Amministrazione, a tenere in debita considerazione tutte le criticità che emergeranno nella fase di effettiva implementazione dello strumento.**

**Allo stesso modo, si ritiene necessario garantire, per il futuro, un maggior coinvolgimento delle Associazioni di categoria anche nella fase di costruzione del prototipo, così da trovare una soluzione condivisa alle problematiche che verranno evidenziate in sede locale. Solo in tal modo, le successive valutazioni sull'impatto del nuovo Studio sulla categoria consentiranno un giudizio più compiuto sull'efficacia dello strumento a rappresentare la realtà produttiva.**

Di seguito si forniscono le osservazioni di carattere specifico sul prototipo e alcune valutazioni di ordine più generale, che potranno essere prese in considerazione anche nelle successive fasi applicative del nuovo Studio di Settore, nonché il nostro parere conclusivo.

### **Osservazioni specifiche sul prototipo UG69U**

Le osservazioni di seguito evidenziate sono basate esclusivamente su quanto emerso nel corso delle riunioni organizzate per l'esame del prototipo stesso.

#### ***1. "Valore dei beni strumentali"***

Riguardo al "Valore dei beni strumentali", occorre evidenziare due differenti criticità, che si ritiene debbano essere attentamente valutate.

- **Imprese sovrastrutturate:**

E' necessario tenere in considerazione l'esistenza di imprese che, specie in periodi di crisi economica, risultano di fatto "sovrastrutturate", in termini di disponibilità di beni strumentali, rispetto alle normali esigenze produttive.

Questo significa che, in una fase di congiuntura economica negativa, come quella attuale, le dotazioni di beni strumentali possono risultare solo parzialmente utilizzate.

Per i beni strumentali non utilizzati nel corso del periodo d'imposta, già le istruzioni al Modello TG69U 2009 prevedevano la possibilità di non tener conto del loro valore, a condizione che non fossero state dedotte le relative quote di ammortamento (*cf.* istruzioni rigo F29, campo 1).

Sarebbe, quindi, opportuno estendere tale possibilità anche per i beni strumentali utilizzati, nel corso dell'esercizio, per un periodo non superiore, ad esempio, a 6 mesi.

- **Obsolescenza dei beni:**

Tenuto conto che il "valore dei beni strumentali" è pari, in sostanza, al costo storico d'acquisto al lordo delle quote di ammortamento, occorrerebbe inserire l'indicazione in ordine al periodo di possesso e di utilizzo del bene,

così da sterilizzare l'incidenza dei beni più obsoleti nella definizione dei ricavi.

## **2. *Imprese con elevati costi fissi connessi all'apertura di più cantieri nel corso del medesimo periodo d'imposta***

Alcune problematiche potrebbero riscontrarsi per le imprese che hanno costi fissi di una certa entità, connessi all'apertura contemporanea di più cantieri (es. utenze, piani di sicurezza etc.), per le quali lo Studio di Settore potrebbe stimare ricavi più elevati rispetto a quelli effettivi.

Sarebbe, pertanto, opportuno inserire le informazioni relative al numero dei cantieri aperti nel periodo d'imposta considerato (ed ancora in corso al termine dello stesso) e l'ammontare dei relativi costi fissi.

## **3. *Costi connessi all'IVA indetraibile***

Relativamente al rigo F23 – *Altri componenti negativi*, si ritiene opportuno integrare le istruzioni alla compilazione, precisando che rientra in questa voce, come costo non valorizzato, anche l'ammontare dell'IVA indetraibile derivante dalle cessioni immobiliari effettuate in esenzione da imposta (es. vendita di abitazioni posta in essere oltre i 4 anni dall'ultimazione dei lavori di costruzione o recupero).

## **4. *Incidenza dei valori OMI nella determinazione della territorialità***

L'ANCE ha da tempo evidenziato la scarsa attendibilità, sotto il profilo generale, dei dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia del Territorio, che vengono aggiornati semestralmente, non fornendo pertanto le quotazioni immobiliari in tempo reale .

Inoltre, particolari criticità si rilevano con riferimento ai fabbricati "multipiano" ed agli immobili "strumentali", pertinenti ad abitazioni.

Le quotazioni OMI non tengono conto, infatti, di tutte le caratteristiche che influenzano il valore dell'immobile, quale il livello di piano dello stesso.

Allo stesso modo, per gli immobili strumentali (es. C/6 – Autorimesse), la quotazione fornita dall'Osservatorio non considera il decremento di valore di mercato che gli stessi subiscono, in caso di apposizione del vincolo pertinenziale con un'abitazione.

Infine, gli stessi valori non tengono conto altresì delle differenze esistenti anche tra immobili siti nella stessa strada, tenuto conto delle qualità architettoniche proprie di ciascuno di essi.

### **Osservazioni sull'accertamento tramite gli Studi di Settore in edilizia**

Per tener conto della peculiarità delle attività rientranti nell'ambito dello Studio di Settore per l'edilizia, occorre confermare, anche per il nuovo UG69U, quanto già precisato dall'Amministrazione Finanziaria con la Circolare 38/E/2007, nella quale si afferma la necessità che, in sede di accertamento, vengano valutate con particolare attenzione le posizioni dei contribuenti interessati dallo Studio in oggetto, in quanto «*possono potenzialmente risultare contraddistinte da andamenti non regolari di capacità reddituale*», in ragione della durata spesso ultrannuale dei cicli produttivi.

Pertanto, nei casi in cui, con maggiore probabilità, il periodo che intercorre tra l'inizio dei lavori ed il momento della effettiva percezione del relativo ricavo si estenda su più periodi d'imposta, sarà necessario effettuare una valutazione della posizione fiscale del contribuente non limitata alla singola annualità, ma che tenga in debita considerazione la fase del ciclo produttivo in cui questa si viene a trovare.

\*\*\*\*\*

*Per le suesposte considerazioni, con riferimento al nuovo Studio di Settore per l'edilizia UG69U, l'ANCE esprime un assenso condizionato al formale impegno dell'Amministrazione Finanziaria a:*

- tenere in debita considerazione tutte le criticità che emergeranno nella fase di effettiva implementazione dello strumento, tenuto conto che si tratta del primo Studio di Settore a carattere regionale;*
- garantire che, come previsto in precedenza, l'accertamento sia effettuato valutando la posizione fiscale del contribuente in un arco temporale non limitato alla singola annualità, ma tenendo conto della specifica fase del ciclo produttivo in cui questa si viene a trovare;*
- sottoporre all'attenzione della categoria le risultanze dei correttivi congiunturali, che saranno introdotti anche con riferimento al 2009, successivamente all'approvazione dello Studio. In sostanza, si richiede che tali correttivi siano portati preliminarmente a conoscenza delle Associazioni di categoria prima della loro definitiva approvazione.*

*La situazione economica, infatti, non consente di poter esprimere un pieno consenso ad uno strumento statistico, qual è lo Studio di Settore, non in grado di cogliere pienamente le problematiche specifiche del settore delle costruzioni, penalizzato, oltreché da una normativa in continua evoluzione, anche da una prassi amministrativa che finisce con l'incidere direttamente sulla determinazione del reddito imponibile.*

**Parere sullo studio di settore UG69U – costruzioni nell’edilizia****Premessa**

Preliminarmente va osservato che si tratta del primo studio elaborato su base regionale in attuazione del disposto di cui all’articolo 83, commi 19 e 20, del DL 112/08, convertito, con modificazioni, nella legge 133/08.

La nuova previsione normativa ha comportato una complessa analisi i cui passaggi più significativi sono così riassumibili: individuazione dei modelli organizzativi utilizzati dalle imprese e la loro differenziazione su base territoriale a livello regionale.

Ciò ha portato alla riduzione del numero dei *cluster*; alla necessità di reperire maggiori informazioni circa la localizzazione dell’attività, non ricavabili dal modello sinora utilizzato per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell’applicazione dello Studio di settore; al coinvolgimento degli Osservatori regionali nella fase di analisi del prototipo.

**Di seguito una sintesi delle criticità osservate****1. La riduzione del numero dei cluster**

Dalla regionalizzazione del nuovo studio una prima conseguenza è stata, come sopra evidenziato, la riduzione del numero dei *cluster* passati dai 39 presenti nello studio TG69U ai 23 del nuovo studio, anche se poi differenziati a livello regionale, forse con conseguente perdita di rilevanza di alcune informazioni. Ciascun modello organizzativo è stato quindi riportato su base regionale, comportando, in alcuni casi, per scarsità del campione, la non evidenziazione di specifici *clusters*.

In alcuni casi da quanto sopra è derivata una diversa clusterizzazione che ha differenziato sulla base di elementi diversi rispetto a quelli considerati in passato, l’attività specifica, la modalità organizzativa delle imprese oppure la loro dimensione aziendale.

Negli esempi analizzati nel corso delle riunioni sull’analisi del prototipo del nuovo studio sono state rilevate alcune difficoltà per le imprese di riconoscersi nei nuovi “*cluster*” di riferimento.

La riorganizzazione dei “*cluster*” potrebbe creare, quindi, problemi identificazione delle imprese che si troveranno assegnate a *clusters* che non colgono determinate specificità, o a più *cluster*.

L’invito è quello di rendere più chiare e complete le descrizioni della “*cluster analysis*”, al fine di consentire alle imprese di riconoscersi meglio in un *cluster* piuttosto che in un altro.

Si è resa inoltre necessaria anche l’individuazione della localizzazione dell’attività svolta che dall’attuale modello di comunicazione non era reperibile.

A tal fine, in fase di impianto dello studio, sono state utilizzate le informazioni sulla localizzazione delle attività a livello di Comune, Provincia e Regione, ricavandole dagli studi affini: UG40U e UG50U.

In fase di test la necessità di integrare i dati degli esempi con informazioni non presenti nei modelli di comunicazione dell’anno precedente ha comportato difficoltà operative a reperire un numero sufficiente di esempi. Ciò ha influito negativamente sull’attendibilità e la completezza delle valutazioni conseguenti.

**2. Il coinvolgimento degli Osservatori regionali**

Non è possibile, allo stato, conoscere gli esiti e le valutazioni degli Osservatori regionali sullo studio in argomento.

**Altre considerazioni di carattere generale, relativi a particolari situazioni:**

1. Esistenza per un'impresa di più cantieri aperti: è emersa la necessità di reperire informazioni al riguardo, nella considerazione che a parità di ricavi, la struttura dei costi fissi è legata alla numerosità dei cantieri aperti in quanto esistono costi fissi da sostenere in relazione ad ogni cantiere aperto: piani operativi di sicurezza, Pimus (piano montaggio uso e smontaggio dei ponteggi), apertura contratti Enel, spostamenti e installazione attrezzature, costo spostamento gru, tempi di preparazione del cantiere, tempistiche di relazione con i professionisti incaricati dei progetti, non ribaltabili in proporzione sui ricavi di vendita. Ciò potrebbe comportare che lo studio non sia pienamente idoneo a rappresentare la realtà cui si riferisce.

2. Interventi di riqualificazione nei centri urbani: possono sorgere problemi aggiuntivi legati alla concessione di autorizzazioni, sosta, stoccaggio, tempistiche di movimentazione materiali, orari di lavoro da rispettare, messa in sicurezza.

3. Localizzazione dei cantieri in paesi di montagna: possono verificarsi maggiori difficoltà legati al fattore ambientale.

4. Occorre tener conto delle lavorazioni in economia, ovvero degli interventi che le imprese effettuano su propri edifici: sarebbe opportuno che i costi sostenuti per lavori in economia non entrassero in regressione.

5. Beni strumentali: necessità di tener conto del ridotto valore dei beni strumentali posseduti da molti anni per i quali si è compiuto il normale periodo di ammortamento.

6. Accertamento: le imprese del settore edile sono caratterizzate da un'alta incidenza di lavori di durata pluriennale. Si ribadisce, pertanto, la necessità che lo studio sia utilizzato, in fase di controllo da parte degli Uffici, su un periodo temporale più ampio del singola annualità in virtù proprio di questa peculiarità che caratterizza il settore edilizio.

**Conclusioni**

**Si ritiene che, in conseguenza delle nuove e inedite procedure di costruzione del nuovo studio su base regionale e delle criticità sopra rilevate, sia possibile applicare il nuovo studio solo in via sperimentale passando immediatamente ad una sua ulteriore revisione al fine di verificarne meglio l'idoneità a cogliere compiutamente la realtà economica delle imprese appartenenti al settore considerato.**

Il presidente nazionale  
CNA Costruzioni



Il presidente nazionale  
ANAEPA Confartigianato



L'Aquila, 21 dicembre 2009

Agenzia delle Entrate  
Direzione Centrale Accertamento  
Settore governo  
dell'accertamento  
Ufficio Studi di settore

ROMA

Prot. 27858

**OGGETTO:** Videoconferenza sugli studi di settore. Relazione.

Con riferimento alla nota del 9 novembre 2009, prot. n. 164573/2009, di pari oggetto, con la quale codesta Direzione Centrale, per lo studio UG 96U, ha ipotizzato un'elaborazione su base regionale e il conseguente coinvolgimento degli Osservatori Regionali, si evidenzia quanto segue.

Alla videoconferenza del 24 novembre 2009, hanno partecipato, per le organizzazioni di categoria solo due rappresentanti, vale a dire quello della Confartigianato, ed in sostituzione delle Arti e Professioni Tecniche, un ingegnere di Chieti.

Di seguito alla videoconferenza, è stato trasmesso il materiale al fine della preparazione di esempi pratici da individuare localmente da parte delle associazioni di categoria.

A tutt'oggi, non è pervenuta alcuna proposta in tal senso, pertanto, questo Osservatorio, pur condividendo in pieno l'elaborazione del percorso metodologico elaborato Centralmente, non è in grado, per quanto innanzi esposto, di fornire le proprie valutazioni.

IL PRESIDENTE  
dell'Osservatorio Regionale  
f.to Giovanni Achille Sanzò

**Potenza, 13 gennaio 2010**

Alla Segreteria della  
Commissione degli esperti  
c/o Direzione Centrale Accertamento  
Ufficio Studi di Settore - Roma -

Prot. n. 2010/470

**OGGETTO: *Parere dell'Osservatorio Regionale in ordine allo Studio UG69U.***

Si esprime, di seguito, il parere in ordine all'ipotesi di studio in oggetto, richiesto dall'Ufficio Studi di Settore della Direzione Centrale Accertamento con note prott. n. 2009/164573 del 9 novembre 2009 e n. 2009/174076 del 19 novembre 2009.

In via preliminare si rappresenta che, ai fini della individuazione di casi pratici da trasmettere attraverso il portale della Società per gli Studi di Settore, secondo le istruzioni impartite con le citate note e ulteriormente chiarite nel corso della videoconferenza del 24 novembre 2009 di presentazione dello studio UG69U, nel corso della riunione dell'Osservatorio tenutasi nella stessa giornata del 24 novembre è stato costituito un apposito Gruppo di Lavoro composto dai componenti designati dagli Ordini e dalle Associazioni di categoria maggiormente rappresentative delle imprese di costruzioni, direttamente interessate dall'ipotesi di studio in argomento.

Successivamente, in data 9 dicembre 2009, presso l'Ufficio Accertamento e Riscossione della Direzione Regionale, nel corso dell'incontro con i componenti del gruppo di lavoro, sono stati acquisiti i dati relativi a complessivi n. 15 Studi TG69U riferiti all'anno di imposta 2008, integrati con le informazioni sulla localizzazione delle attività oggetto dei rispettivi esempi.

In data 21 dicembre 2009 attraverso il portale della SOSE s.p.a. sono state restituite le risultanze delle elaborazioni effettuate centralmente con riferimento a complessivi n. 10 esempi rispetto ai n. 15 trasmessi.

Degli esempi restituiti solo per tre è stata effettuata l'analisi mentre sette casi sono risultati non analizzabili per controlli non soddisfatti (Es.: *Pannello "elementi specifici dell'attività" – La somma delle percentuali "Tipologia della clientela" deve essere uguale a 100 oppure "Pannello 'Elementi specifici dell'attività' - Il Comune deve appartenere alla Regione del luogo di svolgimento dell'attività ecc.*).

Al fine di disporre di un numero più significativo di esempi elaborati centralmente, in data 29 dicembre 2009 sono stati ritrasmessi, previa richiesta alla SOSE, i 12 esempi non analizzati, con le correzioni utili al superamento dei controlli originariamente non soddisfatti, come sinteticamente riportato nel sottostante prospetto:

<b>STUDIO UG69U - Esempi trasmessi alla Sose s.p.a</b>					
<b>ESEMPI</b>	<b>invio</b>	<b>REPORT</b>	<b>ANALISI</b>	<b>ANOMALIA CORRETTA</b>	<b>reinvio</b>
Basilicata012008	10-dic	SI	NO	TIPOLOGIA CLIENTELA	29-dic
Basilicata022008	10-dic	SI	NO	TIPOLOGIA CLIENTELA	29-dic
Basilicata032008	10-dic	SI	NO	TIPOLOGIA CLIENTELA	29-dic
Basilicata042008	10-dic	SI	SI		
Basilicata052008	10-dic	SI	SI		
Basilicata062008	10-dic	NO			29-dic
Basilicata072008	10-dic	SI	NO	INCONGRUENZA RIMANENZE	29-dic
Basilicata082008	10-dic	SI	SI		
Basilicata092008	10-dic	SI	NO	INCONGRUENZA RIMANENZE	29-dic
Basilicata102008	10-dic	SI	NO	COMUNE REGIONE	29-dic
Basilicata112008	10-dic	NO			29-dic
Basilicata122008	10-dic	NO			29-dic
Basilicata132008	10-dic	NO			29-dic
Basilicata142008	10-dic	NO			29-dic
Basilicata152008	10-dic	SI	NO	INCONGRUENZA ESISTENZE	29-dic

In data 11 gennaio 2010 sono stati restituiti ulteriori sette esempi analizzati da SOSE s.p.a. e pertanto l'analisi è stata complessivamente condotta su dieci posizioni, come di seguito riepilogato:

<b>STUDIO UG69U - Esempi elaborati da Sose s.p.a</b>				
<b>N.</b>	<b>ESEMPI</b>	<b>analisi</b>	<b>luogo esercizio</b>	<b>restituzione</b>
1	basilicata012008	SI	POTENZA	11-gen-10
2	basilicata022008	SI	POTENZA/FILIANO	11-gen-10
3	basilicata032008	SI	POTENZA/PIGNOLA	11-gen-10
4	basilicata042008	SI	RIONERO IN VULTURE /BARI	21-dic-09
5	basilicata052008	SI	POTENZA	21-dic-09
6	basilicata072008	SI	TORINO	11-gen-10
7	basilicata082008	SI	TITO	21-dic-09
8	basilicata092008	SI	TITO/PIGNOLA-PZ	11-gen-10
9	basilicata102008	SI	SATRIANO/TITO	11-gen-10
10	basilicata152008	SI	TITO	11-gen-10

Considerato che, allo stato, non sono stati restituiti ulteriori *report*, limitatamente alle risultanze esaminate, relative, come sopra detto, a dieci esempi elaborati centralmente, questo Osservatorio **ritiene di esprimere parere positivo in ordine all'ipotesi di studio in oggetto in quanto le informazioni aggiuntive relative alla localizzazione delle attività sembrano consentire effettivamente, con le precisazioni di seguito riportate, la determinazione dei ricavi potenziali con riferimento alle specificità delle aree territoriali di riferimento.**

In particolare si è potuto verificare che la localizzazione dell'attività nel capoluogo di Regione (Esempi *Basilicata012008* e *Basilicata052008*) determina, nella evoluzione dello studio, un minor decremento del ricavo puntuale di riferimento, mentre laddove l'attività viene svolta in piccoli centri della provincia, il ricavo è più rispondente alla effettiva realtà economica dell'impresa.

Nell'ipotesi di esercizio dell'attività in regione diversa dalla Basilicata, come nell'esempio *Basilicata072008* (Piemonte – Torino) si riscontra un notevole incremento del ricavo minimo e puntuale generato dallo studio evoluto UG69U.

Nel caso specifico, la collocazione territoriale in una regione del Nord Italia, classificata già nella territorialità generale al *cluster 3* rispetto al *cluster 5* della Basilicata, influenza in maniera evidente il risultato economico dell'impresa, tenendo conto del contesto territoriale in cui opera.

IL PRESIDENTE

*F.to*<sup>1</sup> Hildegard Olga Ungerer

<sup>1</sup> Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3, comma 2, D.Lgs. n. 39/93

*Catanzaro, 11/01/2010*

*Agenzia delle Entrate*

*Direzione Centrale Accertamento*

*Ufficio Studi di settore*

*Segreteria Commissione degli Esperti*

***Oggetto: Sperimentazione dello Studio di settore evoluto UG69U, relativo alle Costruzioni.***

La presente relazione viene resa a seguito dell'analisi svolta dall'Osservatorio per gli studi di settore della Calabria sulle risultanze degli esempi elaborati centralmente e resi disponibili tramite il portale della So.Se.

Si premette che l'attività di analisi delle elaborazioni pervenute non ha fornito elementi sufficienti ad esprimere valutazioni "definitive" o comunque idonee a rappresentare in modo esaustivo la realtà imprenditoriale della Calabria per il settore delle costruzioni, sia a causa della scarsa partecipazione dei componenti dell'Osservatorio regionale, nel proprio complesso considerato, dai quali si attendeva una presenza più attiva non solo alla videoconferenza del 24 novembre 2009, ma anche alla successiva riunione convocata per la stesura degli specifici casi esemplificativi rilevati a livello locale, sia a causa dei tempi di risposta, da ritenersi insufficienti ad elaborare una linea di azione funzionale ad un esame dettagliato degli effetti concreti che lo studio evoluto potrà avere sulle imprese operanti nel territorio.

Tanto è stata sentita l'esigenza, da parte dell'Osservatorio, di approfondire le tematiche relative al particolare studio di settore sottoposto ad esame, che alcuni componenti hanno manifestato, come risulta dal verbale di riunione del 9 dicembre 2009, la propria disponibilità ad avviare un'ulteriore fase di analisi al fine di meglio valutare l'aderenza dello studio UG69U alle reali esigenze del territorio, facendo emergere come i tempi stretti previsti per l'attività in commento non hanno permesso ai vari enti di operare delle valutazioni significative.

Ciò premesso, venendo all'analisi delle risultanze acquisite, analisi, peraltro, fondata su una base molto ristretta di esempi, l'Osservatorio ritiene che lo studio UG69U, rispetto al precedente studio di settore TG69U, abbia una maggiore sensibilità, sia rispetto alle informazioni presenti nella sezione "specializzazione", in particolare a quelle relative alle percentuali delle lavorazioni effettuate, suddivise

per tipologie di attività, e a quelle attinenti la tipologia della clientela, sia rispetto alle informazioni aggiuntive relative ai luoghi in cui prevalentemente risulta esercitata l'attività di impresa.

Da un punto di vista metodologico, infatti, sono state prese ad esempio due tipologie di casistiche:

- Soggetti congrui, coerenti e non;
- Soggetti non congrui, coerenti e non.

Dai risultati restituiti dall'applicazione in fase sperimentale è emerso che:

- Relativamente ai soggetti che risultavano congrui rispetto alle risultanze fornite dallo studio TG69U, tale congruità, nella maggior parte dei casi, è stata confermata anche dalle risultanze fornite dallo studio in evoluzione. In uno dei casi osservati (trattasi di un caso i cui ricavi dichiarati sono bassi rispetto alla media degli esempi osservati), tuttavia, è emersa, seppur per valori molto esigui, una situazione di non congruità, anche se il soggetto in esame si colloca abbondantemente nell'intervallo di confidenza.
- Relativamente ai soggetti non congrui rispetto alle risultanze fornite dallo studio TG69U, la non congruità, nella maggior parte dei casi, è stata confermata anche dalle risultanze fornite dallo studio in evoluzione. Tuttavia, è stato osservato che, in molti degli esempi analizzati, si sono ridotti i valori soglia relativi al "ricavo puntuale di riferimento" ed al "ricavo minimo ammissibile" e, contemporaneamente, si è allargata la forbice dell'intervallo di confidenza, sicché i contribuenti che, seppur non congrui, presentano una situazione di non significativa criticità, finiscono per collocarsi in tale intervallo.

Da quanto sopra esposto, l'Osservatorio ha avuto modo di rilevare che il risultato fornito dalle elaborazioni sperimentali dello studio evoluto UG69U, soprattutto negli aspetti relativi alla congruità dei ricavi dichiarati dal contribuente, ha presentato delle variazioni rispetto agli stessi dati scaturenti dall'applicazione dello studio TG69U. I dati sulla coerenza forniti dai due Studi di settore messi a confronto, invece, risultano in linea di massima, corrispondenti.

In conclusione, v'è da sottolineare che le divergenze riscontrate nei dati restituiti da entrambi gli studi di settore - il precedente TG69U e lo studio evoluto UG69U - rappresentano un importante passo avanti nella direzione di rispondere ad un'esigenza ormai da tempo manifestata dagli operatori professionali, ossia quella di rendere gli studi di settore più sensibili alle peculiarità che contraddistinguono le diverse aree territoriali in cui prevalentemente le aziende si trovano ad operare, in quanto, com'è noto, le variabili che incidono sui risultati delle imprese sono fortemente condizionate dall'ambiente circostante in cui le stesse svolgono la propria attività.

Infine, il confronto ha fornito l'occasione per avviare alcune riflessioni, che saranno sviluppate in seno all'Osservatorio nel corso del presente anno, relativamente all'impatto che eventuali elementi peculiari del territorio calabrese hanno sulla determinazione dei ricavi d'impresa.

Infatti, le particolari condizioni d'esercizio delle attività economiche sul territorio riguardano, oltre al settore in oggetto, anche altri settori, quali quello dei trasporti e, più in generale, quello del commercio nelle sue varie manifestazioni, e sono influenzate, in modo particolare, soprattutto dalle difficoltà operative che gli imprenditori incontrano in relazione al sistema generale della viabilità regionale e delle infrastrutture stradali, ferroviarie e portuali, che sono sicuramente fonte di aggravii economici e finanziari per le imprese calabresi in termini di maggiori costi e di minore efficienza.

Relativamente agli effetti economico-fiscali che lo studio evoluto UG69U produrrà in capo alle imprese di costruzioni (settore economico inteso in tutte le sue accezioni), l'Osservatorio ritiene opportuna la possibilità di un'eventuale estensione del periodo di sperimentazione in collaborazione con SOSE, al fine di selezionare, con il contributo dei rappresentanti delle associazioni di categoria, un campione più rappresentativo di soggetti operanti nel settore.

IL PRESIDENTE  
Antonino Di Geronimo\*

*\*Firma autografa sostituita da indicazione a mezzo stampa, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.lgs n. 39/1993*

*Napoli, 11 gennaio 2010*

Alla Direzione Centrale Accertamento  
Settore Governo dell'Accertamento  
Ufficio Studi di settore  
Commissione esperti

ROMA

Prot. n. 827/2010

Allegati vari

***OGGETTO: Relazione sullo studio di settore UG69U – Costruzioni.***

In riscontro alla nota prot. n. 2009/174076 del 19 novembre 2009, con cui veniva richiesto il parere dello scrivente Osservatorio in merito allo studio di settore UG69U – Costruzioni, si comunica quanto segue.

A seguito della videoconferenza del 24 novembre 2009 si sono svolte due riunioni dell'Osservatorio Regionale della Campania e sono stati tenuti contatti con l'esperto dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli (ACEN) indicato dalla Confindustria Campania.

In particolare, nel corso delle riunioni è stata sottolineata ai rappresentanti delle associazioni di categoria e degli ordini professionali l'importanza dell'opportunità fornita agli Osservatori Regionali di essere coinvolti nella fase di elaborazione dello studio di settore in argomento e della possibilità di rappresentare in tale fase le criticità legate alla realtà territoriale della Campania.

I rappresentanti delle Associazioni di categoria e degli Ordini professionali presenti si sono resi disponibili sia per l'elaborazione di casi pratici sia per l'analisi dello studio stesso, anche se è stata sottolineata la difficoltà di reperire i dati nel breve tempo a disposizione.

In data il 10 dicembre u.s. sono stati trasmessi alla SOSE i casi pratici inviati da CLAAI e dall'ACEN (per conto della Confindustria Campania) relativi ai dati riguardanti la localizzazione delle attività rientranti nello studio di settore UG69U-Costruzioni. Allo stato si è in attesa dell'elaborazione di tali esempi, che non sono stati accompagnati dai relativi studi di settore.

Per quanto riguarda le valutazioni in merito alla elaborazione su base regionale dello studio di settore UG69U-Costruzioni le associazioni di categoria non hanno formulato alcun specifico rilievo. In particolare, non è stata proposta alcuna modifica alla classificazione delle imprese campane all'interno dei gruppi omogenei (cluster).

Per completezza di informazioni si fa presente, tuttavia, che l'ACEN ha segnalato il generale stato di crisi in cui attualmente operano le imprese del settore delle costruzioni, trasmettendo al riguardo la documentazione che si allega alla presente nota.

Si fa riserva di fornire al riguardo ulteriori considerazioni sulla base delle valutazioni che saranno effettuate dall'Osservatorio nelle prossime riunioni.

Si segnala, infine, che nessun contributo è stato fornito dal rappresentante dell'ANCI, assente alle riunioni in cui si è discusso dello studio in esame.

**IL PRESIDENTE**

**Enrico Sangermano\***

*\*Firma autografa sostituita da indicazione a mezzo stampa, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D. Lgs. n. 39 del 1993*

***Bologna, 28 gennaio 2010***

Direzione Centrale Accertamento  
Settore Governo dell'Accertamento e Studi  
di settore  
Ufficio Studi di settore

prot. 2010/4.483

***Oggetto: relazione sull'applicazione dello studio UG69U prime indicazioni operative.***

In ottemperanza ai contenuti della nota prot. n° 2009/174076 della Direzione Centrale Accertamento- Settore Governo dell'Accertamento –Ufficio Studi di Settore-, si trasmette la prevista relazione relativa alla sperimentazione dello studio di settore UG69U, elaborato su base regionale.

Il progetto, così come descritto nella citata nota, prevedeva l'invio di casi pratici presso il portale Sose s.p.a. affinché venissero elaborati a livello centrale, tramite il software “StatCo” e successivamente resi disponibili sempre presso il portale della Società.

A seguito della fase di elaborazione, le associazioni di categoria coinvolte nel monitoraggio, sono state invitate ad esprimere considerazioni in merito alle risultanze ottenute, ciò al fine di determinare eventuali criticità presenti nella sperimentazione dello studio o, al contrario, possibili elementi positivi tratti dal medesimo rispetto alla versione precedente non soggetta ad applicazione “regionalizzata”.

La “raccolta dati” così come effettuata in seno all'Osservatorio, ha necessariamente riguardato le associazioni di categoria maggiormente coinvolte dallo studio in oggetto e segnatamente:

- Confartigianato, con l'invio di 15 casi trasmessi
- C.N.A. Emilia Romagna con 47 casi inviati

In via preliminare occorre precisare come nel corso delle riunioni dell'Osservatorio siano state denunciate diverse difficoltà dovute alla ristrettezza dei tempi concessi per la realizzazione della presente raccolta dati; tale stato di fatto non ha consentito il reperimento di un numero sufficiente di casistiche in grado di dare un riscontro complessivamente esaustivo, per qualità e quantità, all'applicazione dello studio in oggetto.

Come infatti precisato dalle associazioni di categoria coinvolte, il campione di imprese sottoposte a raccolta dati è stato necessariamente "casuale" e, pertanto, non rispecchia, se non parzialmente, l'intera platea dei contribuenti soggetta in futuro all'applicazione "regionalizzata" dello studio in esame.

Fermo restando le precisazioni sin qui svolte, si riportano di seguito le considerazioni effettuate in seguito all'analisi dei risultati relativi ai 47 casi proposti da CNA Emilia Romagna..

## **Clusterizzazione**

La *clusterizzazione* operata con lo studio UG69U suddivide le imprese dell'Emilia Romagna in 23 gruppi omogenei che, come evidenziano le note (sub-11.A), tiene conto dei seguenti elementi:

- ↗ tipologia dell'attività
- ↗ specializzazione
- ↗ modalità di acquisizione dei lavori
- ↗ modalità di realizzazione dei lavori
- ↗ tipologia della clientela
- ↗ dimensioni e struttura dell'impresa.

Una prima considerazione riguarda la riduzione del numero dei cluster (da 39 a 23) che inevitabilmente ha portato a definire ad un più ampio “intervallo” delle caratteristiche del cluster ampliando così il margine di errore sulla variabilità delle singole imprese assegnate “con più probabilità” al relativo gruppo omogeneo.

Anche se dall’analisi dei casi emerge una sostanziale correttezza nell’assegnazione dell’impresa occorrerà quindi che siano date indicazioni, in sede di applicazione dello studio, di cautela nella valutazione del cluster cui l’impresa viene assegnata.

Per quanto riguarda gli elementi sulla base dei quali viene fatta l’analisi discriminante per l’assegnazione al cluster di cui all’Allegato sub-11.A, non è esplicitato qual’è la scala di priorità degli elementi stessi. Nel caso, ad esempio, di un’impresa che svolge l’attività di costruzione strade (75%) in modalità di sub-appalto (55%), è stata assegnata al cluster 13-*Imprese che operano in sub-appalto nell’ambito dell’edilizia abitativa e non abitativa privata di nuova costruzione*. In pratica nel caso specifico viene data rilevanza alla modalità di acquisizione dei lavori e per nulla (neppure in parte) alla tipologia dell’attività svolta di *costruzione strade* che avrebbe il cluster 16.

Una ulteriore considerazione riguarda un comportamento, di carattere generale, che pare emergere dall’analisi dei dati delle imprese testate. Laddove l’impresa evidenzia caratteristiche simili a più tipologie di cluster, l’assegnazione viene fatta al cluster individuato quale quello principale se non sempre, quasi, in modo totalitario. Laddove l’impresa viene assegnata a più cluster, in diversi casi si è riscontrato che a quello secondario viene attribuito un peso marginale anche se dai dati dell’impresa si potrebbe desumere un peso ben maggiore.

Un’altra considerazione riguarda sempre gli elementi utilizzati nell’*analisi discriminante* di cui all’allegato sub-11.A tra i quali è citata la *dimensione e struttura dell’impresa*. Tra i dati che incidono in tale tipologia vi sono ovviamente anche le informazioni contenute nei modelli quadroB-*Unità locali destinate*

*all'attività e alcune informazioni del quadro D-Consumi e Mezzi di trasporto. Se tali elementi sono stati utilizzati nella formazione dei cluster in sede di analisi della base dati 2007, come desumibile dalle descrizioni analitiche degli stessi, non si capisce come può tenerne conto in fase di assegnazione dell'impresa al cluster in applicazione dello studio dal momento che tali informazioni non sono utilizzate nell'analisi come desumibile dall'allegato Sub-11.B-Variabili dell'analisi discriminante, dove tali informazioni non sono riportate.*

### **Analisi della Congruità**

L'analisi dei risultati dell'applicazione del prototipo ai casi esaminati porta alle seguenti considerazioni.

Occorre premettere che essendo lo studio UG69U costruito sulla base dati 2007, periodo d'imposta ante crisi e che i risultati del prototipo non contengono correttivi per la crisi, gli esiti dell'applicazione degli studi TG69U (dati 2008) sono stati depurati dall'effetto correttivi crisi per rendere omogeneo il confronto con gli esiti del prototipo.

Il dato complessivo della congruità con l'applicazione dello studio TG69U dei casi esaminati era al **37%**. Con l'applicazione dello studio UG69U la congruità passa al **47%**.

Al riguardo occorre tuttavia segnalare che l'applicazione non è stata uniforme nel senso di aumentare i congrui mantenendo congrui quelli che prima già lo erano. Infatti ben il 30% dei soggetti ha visto modificarsi l'esito originario: il 20% da non congruo è diventato congruo e il 10% da congruo è diventato non congruo.

Ulteriori considerazioni riguardo l'esito di congruità sono:

- ↪ il 13% di soggetti sono congrui col TG69U e con UG69U e hanno migliorato il "margine di congruità";
- ↪ il 10% di soggetti non congrui con il TG69U ma comunque posizionati nel cd. "intervallo di confidenza", il 7% diventa congruo e il 3% rimane non congruo ma al di sotto del valore minimo;

↳ il 7% di soggetti non congrui con il TG69U rimangono non congrui con UG69U per importi più elevati.

### **Indicatori di normalità**

Sui casi analizzati non sono emerse anomalie degne di nota nell'applicazione degli indicatori di normalità.

### **Indicatori di coerenza**

La valutazione degli esiti di coerenza è stata effettuata, in prima istanza, ***complessivamente*** così come previsto dalla norma per qualificare l'impresa: coerente solo in presenza di tutti gli indicatori coerenti.

Confrontando gli esiti dell'applicazione dello studio TG69U con quelli dello studio UG69U vi è un netto miglioramento nell'applicazione congiunta degli indicatori di *Redditività* e *Valore aggiunto per addetto*: dal **47%** al **73%** di coerenti.

In pratica un 30% di casi sono passati da non coerenti a coerenti e solo un 3% sono passati da coerenti a non coerenti.

L'analisi degli indicatori di normalità è stata poi effettuata per ***singoli indicatori*** per cogliere l'eventuale differenza nella loro applicazione.

### **Indicatore di **Redditività**:**

Confrontando gli esiti dell'applicazione dello studio TG69U con quelli dello studio UG69U vi è un netto miglioramento nell'applicazione dell'indicatori di *Redditività*: dal **67%** al **90%** di coerenti, con un 23% di casi che sono passati da non coerenti a coerenti.

Ciò che è emerso nell'analisi dei casi è che nella maggioranza dei casi è stato innalzato il limite minimo dell'intervallo di coerenza e solo per alcuni cluster è diminuito.

### Indicatore di Valore Aggiunto per addetto:

Confrontando gli esiti dell'applicazione dello studio TG69U con quelli dello studio UG69U vi è un miglioramento nell'applicazione dell'indicatori di *Valore Aggiunto per addetto*: dal **60%** al **73%** di coerenti, con un 20% di casi che sono passati da non coerenti a coerenti e un 7% di casi che sono passati da coerenti a non coerenti.

Ciò che emerso nell'analisi dei casi è che è stato innalzato il valore minimo e significativamente il limite massimo dell'intervallo di coerenza.

Con riferimento ad entrambi gli indicatori emerge che una possibile motivazione che porta ad un miglioramento del dato complessivo a fronte di un innalzamento dei valori minimi di coerenza è la diversa composizione della formula degli indicatori che tiene ora conto al numeratore del compenso attribuito ai soci amministratori che prima, invece, riduceva nei casi interessati sia la *redditività* che il *valore aggiunto* calcolato per l'impresa.

Un'altra motivazione del miglioramento del dato è l'innalzamento del limite massimo di coerenza che consente per talune imprese di essere considerate coerenti pur avendo elevati valori, soprattutto per il Valore aggiunto per addetto (come ad esempio nei casi di *esternalizzazione* dei lavori).

### Compensi ai soci amministratori

Con lo studio UG69U viene eliminato il problema riscontrato con lo studio TG69U nei casi in cui vi era un compenso attribuito ai soci amministratori.

Con l'attuale meccanismo di calcolo vengono *neutralizzati* i valori dei compensi e viene attribuito più correttamente un valore fisso per ogni socio amministratore che lavora nell'impresa (tenendo conto della % di apporto lavorativo) ma a prescindere dal valore del compenso.

Al riguardo occorre tuttavia segnalare che è stato elevato il valore fisso dell'apporto lavorativo dei soci (amministratori e non, così come quello dei collaboratori familiari).

Prima vi era una quantificazione fissa teorica tra 9.000 e 39.000 a seconda del cluster, con un peso inferiore ai collaboratori familiari.

Col nuovo studio i collaboratori familiari sono equiparati ai soci e sono quantificati in misura di molto superiore: tra 21.000 e 49.000. Ci sono però alcuni cluster (6 su 23) che non hanno valorizzazione di tale variabile, probabilmente in quanto il relativo valore è stato “spalmato” sulle altre variabili. I cluster non valorizzati sono il 9, 11, 16, 17, 21 e 23.

## **Territorialità**

L'analisi della bozza di nota tecnica metodologica non ha consentito di approfondire l'influenza della territorialità negli esiti del nuovo studio UG69U.

Le variabili influenzate dalla territorialità utilizzate nella formula di regressione per la stima dei ricavi (peraltro di non tutti i *cluster*), sono solo alcune:

- ↳ “*Costi totali + variazione delle rimanenze valutate ai costi*” per la quale si tiene conto della territorialità attraverso il “***livello delle quotazioni immobiliari***”;
- ↳ “*Soci, collaboratori, associati*” per la quale si tiene conto della territorialità attraverso il “***livello delle retribuzioni***”;
- ↳ “*Valore dei beni strumentali*” per la quale si tiene conto della territorialità attraverso il “***livello del reddito disponibile per abitante***”.

Mancando le tabelle di riferimento dei livelli di territorialità, non è stato quindi possibile fare confronti o valutare quale sarebbe stato l'effetto, a parità di altri dati, con riferimento ad una collocazione territoriale diversa dell'impresa.

Ciò premesso non sono emerse particolari anomalie relative agli esiti dei singoli casi esaminati che possano essere presumibilmente imputabili alla territorialità.

## **Costi per rettifica dell’IVA delle imprese costruttrici e costi edificatori**

La grossa crisi in atto sul settore edile, tra gli altri effetti, determinerà per le imprese costruttrici l’allungamento delle date di fine lavori o comunque lo slittamento della cessione dei fabbricati ultimati.

Ciò determinerà gravi costi fiscali per effetto delle norme IVA applicabili ai fabbricati ceduti dopo 4 anni dalla fine lavori (art. 10 comma 1 punto 8-bis del DPR 633/72), e per effetto delle disposizioni riguardanti l’imposta di registro agevolata per l’acquisto di aree facenti parte di piani particolareggiati (art. 33 comma 3 L. 23/12/2000 n. 388) per i quali, se i lavori di costruzione non termineranno nei 5 anni, verrà recuperata l’imposta di registro piena e le sanzioni di legge.

Ai fini degli studi di settore occorrerà quindi “neutralizzare” tali costi al fine di evitare che negli esercizi in cui saranno imputati a conto economico, portino ad essere considerate quale variabile su cui stimare ulteriori ricavi che, ovviamente, non potranno essere superiori rispetto a chi non subisce l’effetto di tali norme. Infatti il prezzo di vendita dei fabbricati è definito dal mercato e non dai maggiori o minori costi (in questo caso di natura meramente fiscale) dell’impresa costruttrice.

In relazione all’elaborazione dei 15 casi proposti da Confartigianato, si perviene alle medesime conclusioni; si trasmette comunque in allegato l’analisi effettuata.

## **Conclusioni**

Il dato complessivo del monitoraggio, seppur con sensibili “fluttuazioni” interne (sono presenti diversi casi in cui il risultato di congruità al precedente studio non viene confermato dal nuovo e viceversa) porta comunque ad un aumento della percentuale di congruità espressa dal nuovo studio rispetto alla

versione precedente; tale stato di fatto non necessariamente va interpretato come una maggior fedeltà di tale ultimo rispetto al precedente TG69U.

Nonostante ciò, appaiono comunque rilevanti alcune considerazioni in merito alla efficacia dei nuovi indicatori di coerenza i quali registrano un netto miglioramento per quanto riguarda l'applicazione congiunta dei medesimi, in special modo quelli riguardanti *redditività e valore aggiunto per addetto*.

Opportuno appare comunque focalizzare l'attenzione sul fatto che il nuovo studio contenga in sé un numero limitato di clusters rispetto alla versione precedente e ciò può rappresentare in prospettiva una criticità in merito al corretto inquadramento della singola attività all'interno delle macrocategorie presenti nello studio medesimo, ciò, in particolar modo per quanto riguarda l'attività di imprese non facilmente inquadrabili in quanto "di confine" per tipologia di attività o dimensione.

In tale contesto, appare necessaria una maggiore attenzione degli Uffici per quanto riguarda l'applicazione dello studio in oggetto al fine di determinarne una maggiore fedeltà non solo teorica ma direttamente riferibile al caso concreto.

IL PRESIDENTE

Dott. Antonino Gentile

*Firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi  
dell'art. 3, comma 2, del D.Lgs. n. 39/1993*



Direzione Regionale del Friuli Venezia Giulia

---

Ufficio Accertamento e riscossione

**Trieste, 18/02/2010**

**All'Agenzia delle Entrate  
Direzione Centrale Accertamento  
Settore governo accertamento e studi di  
settore  
Ufficio studi di settore  
Roma**

Prot. n. 2010-5347

**OGGETTO:** Relazione Osservatorio regionale studio UG69U.

Alla videoconferenza del 24 novembre 2009, di presentazione dello studio di settore indicato in oggetto, sono stati invitati tutti i componenti dell'Osservatorio Regionale.

In tale occasione è stata ribadita la possibilità di predisporre eventuali esempi pratici, rilevati a livello locale, cui applicare l'ipotesi di studio in argomento al fine di valutare gli aspetti più problematici relativi ai casi prospettati.

È stata inoltre fornita, per una maggiore comprensione del funzionamento dello studio di settore di analisi, la bozza tecnica e metodologica della Direzione Centrale Accertamento.

Le associazioni di categoria sono state invitate a trasmettere all'Osservatorio entro il 04 dicembre 2009, eventuali esempi pratici per il successivo inoltro alla So.Se. S.p.a. che avrebbe provveduto ad elaborarli centralmente.

*Via e-mail*

Le risultanze di tali elaborazioni sarebbero state oggetto di analisi da parte degli Osservatori.

Per la predisposizione della relazione di accompagnamento è stata convocata una riunione per il giorno 9 dicembre 2009.

È stato inoltre presentato il nuovo componente in rappresentanza dell'ANCI (decreto del 13/11/2009).

La successiva riunione, fissata per il giorno 09 dicembre 2009, è stata annullata per la mancanza delle segnalazioni da parte delle Associazioni di categoria.

Cordiali saluti.

Il Presidente dell'Osservatorio Regionale  
Studi di settore Friuli Venezia Giulia

**IL DIRETTORE REGIONALE**  
Paola Muratori

*Firma autografa sostituita da indicazione a mezzo stampa,  
ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.Lgs. n. 39 del 1993.*

DC Accertamento  
Settore Governo dell'Accertamento  
Ufficio Studi di Settore  
Segreteria Commissione degli  
esperti

Prot. CCR/ac – n. 2010/6973  
All. 1

Oggetto: Valutazioni concernenti l'ipotesi di studio di settore UG69U

In riferimento a quanto richiesto da codesta Direzione con le note prot. 164573 del 9.11.2009 e prot. 174076 del 19.11.2009, si rappresenta di seguito l'analisi delle risultanze, emerse dall'applicazione ai casi pratici dell'ipotesi di studio in argomento, distinte per aree territoriali a livello provinciale.

A riguardo, si evidenzia che per la descrizione dei casi pratici è stata utilizzata la numerazione attribuita agli stessi dalla So.Se. in sede di elaborazione.

### **Frosinone**

Caso pratico n. 6: si osserva una riduzione del ricavo puntuale stimato dallo studio UG69U rispetto a quanto indicato da Ge.Ri.Co. 2009, con la conseguente modifica da *non congruo* a *congruo*. L'incidenza del correttivo territoriale sembrerebbe aver considerato che l'impresa opera prevalentemente in un comune con meno di 10000 abitanti.

### **Latina**

Caso pratico n. 7: si riscontra una sostanziale conferma degli esiti calcolati da Ge.Ri.Co. 2009.

## **Roma**

Caso pratico n. 153: è relativo ad una azienda avente domicilio fiscale a Roma e che opera prevalentemente in un piccolo Comune dell'Umbria. Come da Ge.Ri.Co. 2009, l'elaborazione ha evidenziato una condizione di non congruità, riducendo il ricavo puntuale di riferimento nell'ordine del 10%.

Casi pratici n. 154, 155 e 156: sono valide le medesime considerazioni dell'esempio precedente, precisando che in tali casi le aziende operano in piccoli Comuni delle province rispettivamente di Roma, Latina e Varese.

Caso pratico n. 157: trattasi di un'azienda con domicilio fiscale nel comune di Roma e attività operativa in Gallarate (VA). L'esercizio dell'attività in una regione diversa ed in particolare in detto comune conferma un risultato di non congruità dei ricavi conseguiti, determinando un maggior ricavo di gran lunga superiore rispetto a quanto stimato da Ge.Ri.Co. 2009, presumibilmente dovuto al reddito *pro capite* e al livello delle quotazioni immobiliari.

## **Viterbo**

Caso pratico n. 2: si osserva una sensibile riduzione del ricavo puntuale rispetto a quanto indicato da Ge.Ri.Co. 2009, con conseguente modifica della condizione da *non congruo* a *congruo*. In entrambe le elaborazioni la posizione rimane in condizioni di normalità economica. L'incidenza del correttivo territoriale sembrerebbe rilevare che l'impresa opera esclusivamente in un comune con meno di 5000 abitanti. Il nuovo *cluster* individuato, tenuto conto delle caratteristiche, appare in linea con il precedente.

Caso pratico n. 3: l'analisi di congruità e normalità economica effettuata con Ge.Ri.Co. 2009, aveva determinato una *non congruità* dovuta all'indicatore "*valore aggiunto per addetto*". Le risultanze dello studio UG69U indicano un risultato di normalità di tutti gli indicatori, e pertanto dell'esito complessivo del calcolo.

Caso pratico n. 6: i correttivi introdotti dallo studio UG69U determinano un risultato di *non congruità*, probabilmente ascrivibile all'assegnazione del soggetto - già collocato da Ge.Ri.Co. 2009 nel gruppo omogeneo "*imprese di medie dimensioni*" - nel nuovo *cluster* "*imprese di grandi dimensioni*".

Caso pratico n. 5: si è analizzata un'azienda con domicilio fiscale nel comune di Montefiascone (VT) e attività operativa in Umbria (Terni). L'esercizio dell'attività in un comune e in regione diversi da quelli del domicilio fiscale determinano un risultato di non congruità dei ricavi conseguiti, presumibilmente dovuto al reddito *pro capite* e al livello delle quotazioni immobiliari di detta area territoriale.

Casi pratici n. 4 e 9: l'ipotesi di Studio UG69U individua un risultato di congruità, a differenza di quanto emerso dall'elaborazione del modello TG69U.

Caso pratico n. 8: i correttivi previsti hanno ridotto il livello di congruità, in considerazione della circostanza che l'impresa, di tipo individuale, opera in una piccola realtà caratterizzata da scarso sviluppo economico, quale la provincia di Viterbo, in particolare il comune di Gallese (con meno di 5000 ab.).

Caso pratico n. 9-bis: il livello di congruità presunto viene elevato dai correttivi dell'ipotesi di studio UG69U. Trattasi di un'impresa che opera nel comune di Bolsena, in relazione alla quale detti correttivi modificano il *cluster* di appartenenza da “*imprese di medie dimensioni che operano in edilizia abitativa privata eseguendo lavori in proprio*” a “*imprese che operano in appalto nell'ambito dell'edilizia abitativa privata di nuova costruzione*”. L'attuale collocazione del nuovo studio risulta avvalorata anche da quanto in precedenza riscontrato dall'Ufficio nell'ambito dell'attività di accertamento nei confronti del soggetto considerato.

Caso pratico n. 10: l'impresa non ha conseguito ricavi nell'anno in quanto non ha ultimato la costruzione di opere, pertanto invendute. Lo studio di settore TG69U determinava un ammontare di ricavi attesi attribuibile esclusivamente all'indicatore di normalità economica inerente la non coerenza dei ricavi rispetto ai beni strumentali. Il nuovo studio in corso di approvazione sembrerebbe “cogliere” l'anomalia, non attribuendo alcun ricavo.

Caso pratico n. 11: lo studio UG69U conferma i livelli di congruità e normalità economica determinati da Ge.Ri.Co. 2009.

## **Rieti**

Caso pratico n. 3: per tale esempio lo studio UG69U definisce i medesimi livelli di congruità e normalità economica determinati da Ge.Ri.Co. 2009.

Caso pratico n. 4: l'azienda permane non coerente in relazione agli indicatori "valore aggiunto lordo per addetto" e "redditività" e non congrua, mentre presenta una condizione di normalità economica.

\*\*\*

Alla luce delle risultanze evidenziate dalle elaborazioni effettuate centralmente con l'ausilio della So.Se. e poste a confronto con quelle da Ge.Ri.Co. 2009, sulla base degli esempi analizzati si ritiene che, in via generale, l'applicazione della ipotesi di Studio UG69U possa individuare in modo più adeguato le specifiche condizioni di esercizio dell'attività in esame.

Si allegano le relative tabelle riepilogative dei dati.

**IL PRESIDENTE**  
**Eduardo URSILLI**

Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3,  
comma 2, del Decreto Legislativo n. 39 del 1993

Direzione Regionale della Liguria

---

*Osservatorio Regionale per  
l'adeguamento degli studi di settore alle  
realità economiche locali della Liguria*

**Genova, 11 gennaio 2010**

Alla Segreteria della Commissione degli Esperti

c/o Direzione Centrale Accertamento  
Settore Governo dell'Accertamento  
Ufficio Studi di Settore  
ROMA

Prot. n. 528 /2010

**OGGETTO:** Osservatorio Regionale per l'adeguamento degli studi di settore alle realtà economiche locali della Liguria – Parere sul funzionamento dell'ipotesi di studio di settore UG69U (Costruzioni)

Premesso che:

- in data 26 novembre 2009, con nota 32433/2009, è stato costituito dall'Osservatorio Regionale un gruppo di lavoro tecnico avente lo scopo di individuare ed esaminare alcuni casi pratici esemplificativi di imprese di costruzioni operanti nel territorio ligure e di intercettare le eventuali problematiche del settore edilizio, al fine di consentire la verifica del funzionamento del nuovo studio UG69U e la predisposizione del parere, richiesto dalla Direzione Centrale Accertamento dell'Agenzia con nota 164573 del 9 novembre 2009, entro il 10 gennaio 2010;

- il gruppo di lavoro citato, considerate le categorie interessate nell'edilizia, è stato così composto:
  - Roberto BONFANTI (Vice-Presidente dell'Osservatorio)
  - Giuseppe CARUSO e Christian OSTET (Rappresentanti di Confindustria Liguria)
  - Gianenrico VIGNAGA (Rappresentante dell'Ordine dei Ragionieri e dei Dottori Commercialisti)
  - Francesco PITTIGLIO (Rappresentante di ANCE Liguria)
  - Francesco CINAGLIA (Rappresentante di CONFAPI)
  - Nicola FOSSATI (Rappresentante di ANCI Liguria)
  
- nella data del 2 dicembre 2009 il gruppo di lavoro si è riunito per discutere degli aspetti territoriali delle imprese operanti nel settore dell'edilizia, valutare le strutture dei vecchi cluster e riflettere sugli elementi che possono condurre a situazioni di non congruità e non coerenza.  
 Nel corso dei lavori sono stati selezionati otto casi pratici i quali sono stati ritenuti rappresentativi del mondo delle imprese liguri (anche facendo riferimento alle tipologie di cluster prevalenti nella regione secondo la classificazione contenuta nella nuova bozza di nota tecnico-metodologica)  
 Tali casi selezionati sono stati successivamente trasmessi per l'elaborazione alla Società degli Studi di Settore (So.Se.), nel rispetto dei tempi e delle indicazioni fornite dalla Direzione Centrale Accertamento con la citata nota del 9 novembre 2009 e come illustrato nel corso della specifica videoconferenza svoltasi presso questa Direzione il 24 novembre 2009.  
 La So.Se. ha provveduto a restituire le risultanze dei casi trasmessi, opportunamente rielaborati secondo il nuovo prototipo di modello di studio UG69U.
  
- il suddetto gruppo di lavoro (nelle persone di Bonfanti Roberto e Rossi Enrico in rappresentanza dell'Agenzia, Vignaga Gianenrico dei dottori commercialisti e Pittiglio Francesco dell'ANCE) integrato dalla presenza di Alberto Baietto, dell'ordine dei dottori commercialisti della provincia di Savona, invitato a partecipare in qualità di esperto della realtà economica del ponente ligure, si è quindi riunito in data 5 gennaio 2010, per esaminare le risultanze emergenti dai casi rielaborati.  
 Dall'analisi degli esempi sono emersi i dati sinteticamente riportati nell'allegata *Tabella riepilogativa delle risultanze degli esempi*  
Il gruppo di lavoro tecnico ha espresso parere positivo complessivo in merito ai nuovi modelli di studi di settore  
 Con l'occasione ha manifestato l'opportunità di conoscere in modo più preciso le funzioni di ricavo degli studi di settore, in particolare degli elementi che influiscono sulla territorialità, per poter in futuro analizzare compiutamente e con più efficacia le nuove proposte di studio di settore.

L'Osservatorio, conosciute le elaborazioni dei nuovi studi di settore e le conclusioni del gruppo di lavoro tecnico, ritiene di osservare, in primo luogo, che emerge una miglior rappresentatività rispetto al modello precedente.

L'analisi discriminante del nuovo studio è, generalmente, precisa e diminuiscono i casi di imprese che vengono classificate contemporaneamente in più cluster.

I nuovi cluster in linea generale colgono la tipicità territoriale delle imprese considerate e le specifiche caratteristiche strutturali, salvo alcuni aspetti di minor rilevanza (che riguardano in particolare le dimensioni dei locali ad uso ufficio o ad uso magazzino)

Per tutti gli esempi considerati, ad eccezione di uno, la totalità della produzione risulta localizzata nel territorio regionale: si osserva che, in linea di massima, i risultati portano alla congruità, alla normalità e alla coerenza e, in ogni caso, ad un “miglioramento” rispetto alla precedente versione dello studio (posizionamento all’interno dell’intervallo di confidenza o ampliamento di tale intervallo con diminuzione del ricavo minimo) .

In generale si può concludere che i nuovi modelli siano rappresentativi della specificità territoriale ligure.

Pertanto l’Osservatorio esprime parere favorevole all’evoluzione proposta dello studio di settore dell’edilizia.

f.to Il Direttore Regionale  
Franco Latti

*Firma autografa sostituita da indicazione a mezzo stampa, ai sensi dell’art. 3, comma 2, D.Lgs. N.39/93*

*Milano, 10 febbraio 2010*

Alla Direzione Centrale Accertamento  
Ufficio Studi di Settore

-ROMA-

*via e-mail*

Prot. n. 2010/11053

***OGGETTO: Osservatorio regionale per l'adeguamento degli studi di settore alle realtà economiche locali della Lombardia. RELAZIONE STUDIO DI SETTORE "UG69U-COSTRUZIONI".***

Nella videoconferenza organizzata dalla Direzione Centrale Accertamento in data 24 febbraio 2009 è stata ipotizzata una elaborazione su base regionale dello Studio di settore UG69U.

A seguito della videoconferenza, sulla base delle indicazioni operative fornite dalla Direzione Centrale Accertamento, è stato costituito, in seno all'Osservatorio regionale, un apposito gruppo di lavoro per la predisposizione degli esempi significativi a livello locale da trasmettere alla Sose.

Tale attività è stata puntualmente effettuata dal gruppo di lavoro e i dati sono stati trasmessi, come richiesto, entro il 10 dicembre.

In data 26 gennaio il gruppo di lavoro si è riunito per analizzare e fornire le proprie osservazioni sulle elaborazioni degli esempi inviati alla Sose.

Sulla scorta degli esempi elaborati dalla Sose e messi a disposizione del gruppo di lavoro (inviati 55 esempi – elaborati 35), sono state effettuate le prime analisi comparative tra i risultati del vecchio studio e quelli del nuovo.

Dai primi confronti, le associazioni di categoria segnalano quanto segue:

1) le variabili indipendenti figurano spesso in più aggregati nelle variabili in regressione: ciò impedisce di comprendere le relazioni tra le variabili indipendenti e la formazione dei ricavi;

2) non sono forniti tutti gli elementi per ricostruire la funzione di ricavo. Ciò impedisce di individuare dove si annidano le eventuali distorsioni nei calcoli e non consente di interpretare in modo preciso i risultati.

Le associazioni auspicano che, prima della validazione dello studio, vengano perfezionate le bozze di note metodologiche in modo che sia chiara per ciascuna variabile l'incidenza sulla formazione del ricavo puntuale.

Tutto ciò premesso, si esprimono, comunque, le seguenti considerazioni di carattere generale sui casi esaminati.

1. E' opportuno inserire un correttivo in diminuzione dei costi che entrano in regressione legato alla numerosità dei cantieri per le imprese appaltatrici (irrilevante per i subappalti) in quanto esistono costi fissi da sostenere in relazione ad ogni cantiere aperto: piani operativi di sicurezza, Pimus (piano di installazione e montaggio ponteggi), apertura contratti Enel, spostamenti e installazione attrezzature, costo spostamento gru, tempi di preparazione del cantiere, tempistiche di relazione con i professionisti incaricati dei progetti, periodi di stasi tra un cantiere e l'altro, non ribaltabili in proporzione sui ricavi di vendita. Da un'analisi empirica emerge che tali costi oscillano tra 1.500 e i 6.000 euro per cantiere in funzione delle dimensioni dello stesso, fino a superare i 10.000 euro per cantieri di grandi dimensioni. Si potrebbero ipotizzare 3 fasce di dimensione del cantiere – piccola fino a 50.000 euro di intervento, media fino a 150.000, grande oltre 150.000 – in relazione alle quali prevedere degli abbattimenti nei costi totali in regressione per ciascun cantiere aperto nell'anno in ragione della dimensione dello stesso.

2. Occorre tener conto della locazione e collocazione del cantiere:

a) Interventi di riqualificazione nei centri urbani: problemi aggiuntivi legati alla concessione di autorizzazioni, sosta, stoccaggio,

tempistiche di movimentazione materiali, orari di lavoro da rispettare, messa in sicurezza.

- b) Ristrutturazioni parziali in fabbricati abitati: difficoltà legate alla presenza di privati nell'area di cantiere (ripristino delle condizioni di vivibilità dell'edificio, rispetto orari, pulizia ed altro)

Per i punti a) e b) si propone un correttivo, a riduzione dei costi in regressione, nell'ordine del 5-10% del costo del personale dedicato al cantiere, ricavato dalla quantificazione empirica delle ore dedicate alle suddette attività specifiche.

- c) Le zone di confine devono sostenere costi del personale estremamente elevati in quanto subiscono la concorrenza della richiesta di manodopera dalla Svizzera che corrisponde stipendi largamente superiori rispetto a quelli contrattualmente previsti in Italia. E' pertanto opportuno depurare il costo del personale da far entrare in regressione dei superminimi riconosciuti al personale specializzato.

- d) Localizzazione dei cantieri in paesi di montagna: maggiori investimenti in beni strumentali legati al fattore ambientale, riduzione del tempo utile per gli interventi (Sondrio, Bormio, Livigno, la maggior parte del territorio di Sondrio è sopra i 1.000 metri) in quanto i tempi di fermo sono di 3/4 mesi all'anno (si veda, al riguardo, la cassa integrazione speciale per dipendenti nel settore edile). Si potrebbe ipotizzare di inserire un correttivo che riduca il valore beni strumentali .

3. Occorre tener conto delle lavorazioni in economia, ovvero degli interventi che le imprese effettuano su propri edifici.

4. Occorre tener conto dell'invenduto. I beni realizzati, cantieri ultimati, che restano invenduti comportano il sostenimento di costi di manutenzione, interessi passivi per immobilizzazione del capitale, costi condominiali, amministrativi,

tributari, ecc. che sono improduttivi e, pertanto, dovrebbero essere in qualche modo presi in considerazione.

5. Occorre tener conto anche dei maggiori costi legati all'evoluzione della più stringente normativa prevista dalla regione Lombardia in materia ambientale. Trattasi, il più delle volte, di costi non ribaltabili sui prezzi di vendita.

Sulla scorta delle suddette osservazioni e sulla base delle analisi dei dati, il Gruppo di lavoro individua ulteriori possibili criticità che si riassumono sinteticamente nei seguenti punti:

1) Criticità del valore dei beni strumentali, nel senso che, spesso, i macchinari risultano essere obsoleti. Pertanto, sarebbe opportuno individuare un criterio di ponderazione del valore del bene strumentale rapportato alla tipologia, all'incidenza e all'anno di acquisizione dello stesso.

2) implementazione degli esempi nelle istruzioni del modello di compilazione dello studio (inserire, ad esempio, la distinzione tra le aziende che costruiscono in proprio e quelle "conto terzi" nonché quelle che lavorano esclusivamente con la pubblica amministrazione).

3) criticità con riferimento al compenso all'amministratore nelle imprese senza dipendenti che appaltano il lavoro.

4) segnalazione messaggio di errore su Gerico in fase di compilazione nel caso di seguito descritto. Ai sensi dell'art. 110 comma 1 lett. b) del TUIR, "per gli immobili alla cui produzione è diretta l'attività dell'impresa si comprendono nel costo gli interessi sui prestiti contratti per la loro costruzioni o ristrutturazione". Pertanto nel caso di prestiti specificamente contratti per la costruzione di un immobile è corretto considerare nella valorizzazione delle rimanenze (determinate con il criterio del costo) gli interessi passivi maturati nell'esercizio.

Ora, laddove il valore delle rimanenze iniziali più i costi per le materie prime/merci e quelli di produzione servizi risulta inferiore rispetto a quelle delle rimanenze finali, viene segnalato il seguente errore:

=> il costo del venduto  $F12-F13+F14+F15$  non può essere minore di zero.

In realtà ciò può essere dovuto al fatto che oltre ai predetti costi, nella valorizzazione delle rimanenze finali si tiene conto anche degli interessi passivi maturati sui prestiti specificatamente contratti per la costruzione degli immobili.

Esempio:

F12 rimanenze iniziali	100.000
F13 rimanenze finali	200.000
F14 materie prime	50.000
F15 prod.servizi	30.000

==>  $F12-F13+F14+F15 = - 20.000$  e viene visualizzata una segnalazione di errore (superabile attraverso una "forzatura"). Se tuttavia sono stati imputati a rimanenze finali interessi passivi per 20.000 (F25) secondo il principio sopra evidenziato, la segnalazione di ERRORE non è corretta.

Infine, con particolare riferimento agli studi di settore forniti dalla Provincia di Bergamo, e ai successivi *report* ricevuti dalla Sose, le principali osservazioni sono le seguenti:

- 1) il numero complessivo degli studi congrui/non congrui è sostanzialmente invariato: con il vecchio studio di settore le posizioni congrue erano 16 su 18, delle quali 5 per effetto dei correttivi anticrisi; con lo studio evoluto le posizioni congrue sarebbero 11;
- 2) parrebbe superato il problema relativo alla coerenza: con il vecchio studio coerenti 8 su 18, con il nuovo studio tutte coerenti;

- 3) preoccupa il dato relativo al maggior ricavo puntuale che viene mediamente richiesto dallo studio evoluto; innanzitutto si osserva un ampliamento della forbice tra il ricavo minimo ammissibile e il ricavo puntuale (il ricavo minimo è equamente ripartito, in 9 casi più alto del precedente ed in 9 casi più basso; il ricavo puntuale, invece, in 10 casi più alto del precedente ed in 8 casi più basso). Il 50% dei casi nei quali il ricavo puntuale è inferiore a quello precedente è però rappresentato da aziende che hanno ricavi superiori a 700.000 euro. Se si considerano le aziende che hanno ricavi compresi nella fascia da 100.000 a 700.000 euro (che comprende la maggior parte degli associati alla Confartigiano di Bergamo), in 10 casi su 13 il ricavo puntuale richiesto è più elevato rispetto al precedente, con un incremento medio del 4,35%.

Si fa presente che quanto illustrato nella presente sarà oggetto di un ulteriore approfondimento da parte del Gruppo di lavoro il 9 febbraio p.v.

Pertanto, ci si riserva di fornire ulteriore integrazione alla presente relazione.

IL PRESIDENTE

*Carlo Palumbo\**

*\*firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3, c. 2, D.Lgs. 39/93*

**Ancona, 11 gennaio 2010**

**PARERE su studio di settore UG69U**

A seguito dell'invio alla So.Se. degli esempi raccolti da questo Osservatorio, in data 23 dicembre u.s. sono stati resi disponibili i risultati relativi all'applicazione dello studio UG69U (secondo l'ipotesi di studio illustrata durante la videoconferenza del 24 novembre 2009). Purtroppo la concomitanza delle festività natalizie non ha consentito di condurre un'analisi approfondita dei risultati stessi da parte dei componenti l'Osservatorio.

Ad ogni modo al fine di rispettare la prevista scadenza del 10 gennaio per l'invio del parere in merito allo studio stesso, si è cercato, nel breve tempo a disposizione, di verificare se i risultati degli esempi relativi allo studio di settore in esame evidenziassero delle criticità o delle peculiarità significative.

Allo stato attuale, tuttavia, non è possibile fornire un giudizio tecnico "valido" sia, come detto, per la brevità del tempo sia per la limitata casistica a disposizione.

Per quanto riguarda gli esempi raccolti da questo Osservatorio, dei 65 esempi inviati si è avuto il risultato solamente per 37 imprese.

Tra i 17 esempi segnalati dalla CNA la maggior parte delle imprese (11) erano congrue e coerenti con lo studio TG69U e rimangono congrue e coerenti anche con il nuovo studio UG69U.

Le altre 6 imprese non erano congrue e sono rimaste tali. In questa fase, comunque, non c'è stato il tempo di analizzare i motivi della non congruità e le differenze fra i due studi.

Inoltre, dal momento che questo è il primo studio elaborato su base regionale, il "vero" giudizio dovrebbe essere sulla territorialità, ossia sulla capacità dello studio di cogliere le differenze tra i diversi luoghi di esercizio dell'attività e sulla diversa incidenza in termini di ricavi attesi.

Per poter analizzare tale aspetto sarebbe necessario "testare" approfonditamente lo studio, fare simulazioni su una stessa impresa e verificare i risultati dello studio cambiando di volta in volta i comuni di svolgimento dell'attività, osservando se lo studio riesce a cogliere effettivamente le differenze "territoriali".

In tal senso sarebbe sicuramente utile avere la possibilità di inviare ulteriori esempi alla So.Se. simulando appunto lo svolgimento di attività in diverse realtà territoriali per verificare come può modificarsi lo studio in considerazione della variabile che è costituita dal diverso mercato immobiliare di riferimento.

È noto, infatti, che il prezzo di vendita degli immobili è fortemente influenzato dalla realtà territoriale.

Per quanto riguarda, invece, gli esempi segnalati dalla Confartigianato, un'analisi attenta dei 15 risultati forniti dalla So.Se., attraverso le elaborazioni dei report StatCo UG69U, lascia percepire, come primo impatto, un innalzamento del ricavo puntuale.

In particolare, tale innalzamento sembrerebbe scaturire esclusivamente dalla variazione dell'intervallo relativo all'indice Valore aggiunto lordo per addetto, mediante un aumento sia del valore minimo sia del valore di soglia massimo.

L'indice di redditività è rimasto all'incirca inalterato.

Con tale variazione di intervallo dell'indice sopra detto, l'aumento della soglia massima sembrerebbe favorire ingiustamente chi utilizza personale in nero, premiando sostanzialmente queste posizioni facendole rientrare nella normalità economica.

Peraltro, l'innalzamento della soglia minima dell'indice Valore aggiunto per addetto penalizza i contribuenti che lavorano prevalentemente in subappalto (prezzi imposti dai committenti) in quanto, per soddisfare tale normalità economica (indice minimo), sono tenuti a dichiarare un maggior ricavo, nonostante la redditività complessiva rimanga inalterata.

Tale ragionamento vale sia per le imprese operanti nella Regione Marche che per quelle operanti fuori dalla Regione Marche.

E' il caso di segnalare che la posizione nr. 189 rettifica la soglia minima dell'indice sopra detto da 21 a 32, mentre nelle altre posizioni la soglia aumenta di soli 4-5 punti percentuali.

Inoltre, vanno verificate attentamente le posizioni nn. 195 e 178 per le quali non si giustifica una nuova e più elevata soglia di congruità iniziale.

Più in generale si osserva, inoltre, che in alcuni casi si è avuto un risultato di congruità con il vecchio studio TG69U per effetto dell'applicazione dei correttivi crisi 2008, mentre con la nuova ipotesi di studio si evidenzia un risultato di non congruità; tali dati appaiono, quindi, non omogenei, perché non si è in grado di verificare, almeno nel breve tempo a disposizione, l'esito dello studio senza i predetti correttivi e, di conseguenza, le differenze con il nuovo studio di settore.

In diversi casi, inoltre, si riscontra un ampliamento dell'intervallo di confidenza rispetto allo studio di settore TG69U; si ha, cioè, un incremento di qualche migliaio di euro per il ricavo puntuale ed una riduzione ugualmente di qualche migliaio di euro per il ricavo minimo. Questa situazione fa sì che alcune imprese, pur non risultando congrue rispetto al ricavo puntuale, dichiarano ricavi comunque al di sopra dei ricavi minimi calcolati dal software e, quindi, compresi all'interno dell'intervallo di confidenza.

In alcuni dei casi analizzati, si è avuto modo di verificare che l'innalzamento dei ricavi con il nuovo studio di settore dipende anche dalla differente assegnazione al cluster; infatti, alcune imprese con il vecchio studio di settore venivano inquadrate nel cluster 5 "imprese di medie dimensioni che operano in appalto nell'edilizia privata", mentre con lo studio UG69U vengono assegnate al cluster 12 "imprese di grandi dimensioni"; se anziché applicare il cluster 12 si utilizzasse il cluster 2 "imprese che operano in appalto nell'ambito dell'edilizia abitativa privata di nuova costruzione" si determinerebbe, almeno in alcune delle situazioni riscontrate, un risultato di congruità.

Per le difficoltà rappresentate sopra, allo stato attuale, non si è in grado di esprimere alcun ulteriore giudizio o osservazione in merito allo studio in esame.

Si resta, comunque, a disposizione per ulteriori approfondimenti ed analisi qualora venga reputato opportuno concedere un ulteriore lasso di tempo per esprimere un parere più preciso.

IL PRESIDENTE

Gianni Giammarino

Ancona, 17 febbraio 2010

### **Integrazione parere su studio UG69U**

Ad integrazione di quanto già comunicato con il precedente parere trasmesso in data 12 gennaio u.s., si fa presente che, da un esame più attento dei risultati ottenuti con l'applicazione del nuovo studio di settore UG69U, sono emerse ulteriori osservazioni che si ritiene opportuno segnalare alla Commissione di Esperti.

In primo luogo, si è avuto modo di osservare che nel nuovo studio la notevole riduzione dei *cluster* ha avuto effetti sulla corretta rappresentazione delle realtà aziendali; risulta, infatti, completamente persa l'informazione e la distinzione tra imprese di piccole e medie dimensioni, che finiscono per essere attratte tutte nello stesso gruppo omogeneo, pur avendo una dotazione strutturale completamente eterogenea e, quindi, un sistema "azienda" completamente diverso.

Poiché si è anche riscontrato che, in generale, il nuovo studio di settore evidenzia un ampliamento dell'intervallo di confidenza relativo ai ricavi, è verosimile che sia stata proprio l'aggregazione dei *cluster* a determinare una distribuzione dei ricavi "normali" all'interno di una fascia con maggiore variabilità.

Quindi, la riduzione dei *cluster*, se da un lato ha semplificato i modelli organizzativi, dall'altro ha, sostanzialmente, fatto perdere alcune informazioni che consentono di distribuire l'appartenenza ad un *cluster* piuttosto che ad un altro con differenti percentuali di probabilità.

Al riguardo si osserva, infatti, che per la maggior parte degli esempi elaborati da So.Se. l'assegnazione al *cluster* avviene ora con una probabilità pari ad 1, contrariamente a quanto si verificava con il precedente studio TG69U, per il quale sovente l'individuazione del *cluster* appariva molto più parcellizzata (perfino eccessivamente in alcuni casi).

Nello studio UG69U, invece, solo alcune variabili utilizzate nell'analisi discriminante sembrano divenire determinanti ai fini dell'assegnazione al "gruppo omogeneo", mentre tutte le altre perdono di significatività.

In particolare, per quanto riguarda il *cluster* n. 12, l'analisi discriminante, basata esclusivamente sulle variabili "*dimensione e struttura*" (in particolare, numero giornate retribuite, spese lavoro dipendente e, probabilmente, alcune tipologie di macchine e attrezzature), attribuisce i contribuenti a tale gruppo omogeneo, per il solo fatto di avere una dotazione in parte "più grande". Si ritiene, invece, che tale attribuzione, di fatto, sia poco rappresentativa, in quanto dalle elaborazioni svolte risultano assegnati al predetto *cluster* soggetti che, pur avendo una dotazione di beni strumentali talvolta rilevanti, si avvalgono di un numero di addetti (6-7) di molto inferiore rispetto al dato indicato nella descrizione del *cluster* n. 12 (11 addetti).

Da un riepilogo dei dati relativi ai singoli *cluster* si è avuto modo di riscontrare che, ad eccezione del *cluster* n. 12, in cui sono previsti 11 addetti, negli altri gli addetti risultano nella misura massima di 4 (esclusi i *cluster* relativi ai lavori pubblici e alla costruzione di strade). Di conseguenza, tutte le imprese che si avvalgono di un numero di addetti compreso tra 4 e 11 finiscono per non essere colte adeguatamente nel modello organizzativo. Tale circostanza è stata riscontrata in diversi esempi, in quanto nella regione Marche le imprese caratterizzate dalla diretta partecipazione dei soci e dall'impiego di circa 6-7 addetti sono particolarmente diffuse nel settore in trattazione. In tali casi, il *cluster* 12 diventa non rappresentativo dell'impresa analizzata e tale circostanza emergerà sicuramente in sede di contraddittorio e dovrà essere oggetto di valutazione nella fase di applicazione dello studio e di determinazione dei ricavi.

A proposito dell'individuazione del ricavo puntuale e dei livelli di congruità, dagli esempi esaminati, si è avuto modo di riscontrare che per alcune imprese si verifica un effetto "premiante". Ci si riferisce in particolare a quei soggetti che, ad esempio, operando nell'ambito dell'edilizia abitativa privata, dovrebbero essere assegnati ai *cluster* n. 2 o 5 o 7 (a seconda della modalità di acquisizione dei lavori). In corrispondenza di tali *cluster* la nota tecnica prevede una funzione di ricavo che utilizza anche la variabile relativa "*all'apporto dei collaboratori familiari, associati e soci*" con un conseguente innalzamento del ricavo puntuale stimato da GERICO in presenza di tale apporto. Al contrario, nella funzione di ricavo utilizzata dal *cluster* 12 non viene attribuito alcun coefficiente alla predetta variabile; di conseguenza l'attribuzione a tale *cluster* determina una riduzione dei ricavi stessi, soprattutto nei casi in cui siano presenti dei collaboratori o soci che prestano la propria attività nell'azienda.

Tra l'altro per quanto riguarda la forma giuridica assunta dall'impresa (società di persone e società di capitale), si osserva che il fattore relativo agli amministratori partecipa nella funzione di ricavo oltre che con riferimento all'apporto anche con riferimento alla remunerazione degli amministratori nei *cluster* 3 e 5, mentre non viene considerato nei *cluster* 2 e 12. Questa variabile contribuisce ulteriormente ad innalzare i ricavi nei *cluster* 3 e 5 rispetto al 12, come sopra descritto.

In buona sostanza, si ritiene che l'attribuzione al *cluster* n. 12 debba avvenire in modo ulteriormente selettivo, con una conseguente riduzione della numerosità del *cluster* stesso.

Dovrebbero anche essere oggetto di attenzione le motivazioni che hanno indotto a ritenere non significativa la distinzione tra piccole e medie imprese valutando almeno l'opportunità di differenziare le medie imprese così come ora inserite all'interno del *cluster* 12, al fine di una maggiore omogeneizzazione dei gruppi di appartenenza.

Si segnala, infine, una criticità desunta dall'analisi degli esempi forniti dalle associazioni: in alcuni casi è stata fornita dal contribuente l'indicazione relativa all'esecuzione di lavori complementari, come se questa fosse una differente attività svolta dall'impresa stessa.

In questa ipotesi il contribuente aveva ritenuto che fosse più corretta l'assegnazione, almeno parziale, al *cluster* n. 8 (lavori complementari), mentre nella realtà, piuttosto che di lavori complementari, si trattava di lavori accessori alla più ampia attività di edilizia abitativa privata.

Poiché il settore delle Costruzioni appare particolarmente ampio potrebbe essere utile integrare le informazioni relative ai dati da inserire nella parte relativa agli elementi caratterizzanti l'attività (sia nella nota tecnica che nelle istruzioni).

Le osservazioni sopra svolte, in merito alla partecipazione delle variabili nell'attribuzione dei *cluster*, è sostanzialmente basata su alcune deduzioni derivanti dall'analisi dei casi concreti, non avendo allo stato attuale ulteriori elementi di valutazione desumibili dalla nota tecnica e dalla concreta applicazione della *Cluster Analysis*.

In conclusione, quest'Osservatorio ritiene opportuno sottoporre alla Commissione degli Esperti le segnalazioni sopra esposte che, qualora venissero condivise, potrebbero contribuire a rendere lo studio maggiormente rappresentativo della realtà economica locale.

Per ogni utilità si allega un prospetto riepilogativo dei singoli esempi elaborati da So.Se con l'indicazione della variazione dei cluster e dei risultati di congruità rispetto al vecchio studio TG69U.

IL PRESIDENTE  
Gianni Giammarino

**Campobasso, 11 gennaio 2010**

Direzione Centrale Accertamento  
Settore Governo dell'accertamento  
Ufficio Studi di Settore  
(Rif. Nota prot. 2009/164573)

Roma  
via e-mail

Prot. n. 2009/13932

**Oggetto : *Studio UG69U – Parere Osservatorio Regionale Studi di Settore***

Lo studio di settore relativo alle Costruzioni (UG69U) evoluzione dello studio di settore (TG69U) è in fase di esame da parte della Commissione degli esperti istituita presso l'Ufficio Studi di Settore della Direzione Centrale Accertamento.

La normativa vigente prevede l'elaborazione degli studi di settore su base regionale ovvero locale nonché il coinvolgimento degli Osservatori Regionali sugli Studi di Settore al fine di verificare la loro rispondenza alle varie realtà locali.

Con la presente si riscontra il contenuto della nota a margine citata, del 7 novembre 2009, circa il parere previsto sullo studio in oggetto indicato.

Si premette che a seguito della videoconferenza prevista e tenuta il 24 novembre, l'Osservatorio Regionale, convocato per il giorno 3 dicembre 2009, non ha potuto svolgere l'attività richiesta poiché alla riunione indetta si presentava soltanto il dott. Angelo Pece in qualità di rappresentante della categoria Artigianato C.N.A. Questi, come previsto nella nota di convocazione del 26 novembre, sottoponeva, all'attenzione dei componenti presenti, i casi pratici individuati localmente al fine di consentire l'elaborazione prevista per il tramite del portale So.Se.

Le risultanze rese disponibili dall'elaborazione sono state trasmesse, con nota prot. 13932 del 28/12/2009, a tutte le parti interessate onde consentire a ciascuno di sottoporre a confronto dell'Osservatorio Regionale le proprie valutazioni.

Ciononostante e lo scarso interesse dimostrato dai restanti rappresentanti delle associazioni di categoria, si riporta il parere previsto dell'Osservatorio

Regionale del Molise in merito al caso territoriale proposto e alle risultanze analizzate derivanti dall'applicazione dello studio di settore UG69U.

### **Metodologia utilizzata**

L'analisi ha riguardato sia l'esame di specifici casi rilevati a livello locale, sottoposti all'attenzione dell'Osservatorio Regionale e trasmessi dallo stesso Osservatorio alla So.Se (Società per gli Studi di Settore) e sia la valutazione del funzionamento dello studio di settore applicato ai casi specifici individuati, dopo che si sono rese disponibili le risultanze dello studio di settore da parte della So.Se.

E' stata anche analizzata la bozza della Nota Tecnica e Metodologica dello Studio di Settore.

### **Esame dei casi**

L'analisi ha riguardato 3 piccole imprese individuali con sedi in piccoli comuni della provincia di Campobasso con codice attività ATECO 2007: 41.20.00 - Costruzione di edifici residenziali e non residenziali.

Dato il numero limitato dei soggetti esaminati che non consente di attribuire all'analisi alcuna valenza statistica ci si è limitati alla valutazione del funzionamento dello studio di settore ai casi specifici individuati.

### **Valutazione del funzionamento dello studio**

Per un caso non si è avuto riscontro da parte della So.Se. per una incongruenza dei dati trasmessi.

Per gli altri due casi si è riscontrato un miglioramento della posizione fiscale del contribuente rispetto all'applicazione del vecchio studio di settore TG69U. Per un caso a fronte di un Ricavo puntuale di riferimento di Euro 170.991, col nuovo studio abbiamo un Ricavo puntuale di riferimento di Euro 161.091 mentre per l'altro a fronte di un Ricavo puntuale di riferimento di Euro 124.724, col nuovo studio abbiamo un Ricavo puntuale di riferimento di Euro 122.171.

E' del tutto evidente che il nuovo studio di settore UG69U, elaborato su base regionale, ancorché testato su un numero limitato di casi, meglio si adatta alle nostre realtà locali.

### **Analisi della Nota Tecnica e Metodologica**

Nella definizione della Funzione di ricavo si è tenuto conto della "Territorialità" del livello delle quotazioni immobiliari, del livello delle retribuzioni e del livello di reddito disponibile per abitante. A nostro parere un altro elemento caratterizzante ogni singola realtà locale è il livello dei prezzi dei materiali utilizzati nelle costruzioni, che si discostano da luogo a luogo anche in maniera significativa per via dell'incidenza dei costi di trasporto. Le imprese edili della regione Molise in questo sono penalizzate perché molto distanti dai luoghi di produzione e perché si trovano ad operare su un territorio dalle caratteristiche orografiche non ottimali, per di più dotato di un sistema viario molto antiquato. Per questo motivo i prezzi dei materiali edili nella regione Molise sono più alti di quelli praticati in molte

altre regioni. Pertanto sarebbe auspicabile introdurre nella definizione della Funzione di ricavo un meccanismo che sterilizzi la differenza dei prezzi dei materiali edili, magari stabilendo a forfait una percentuale di incidenza dei costi di trasporto per ogni singola realtà locale, tale da poter neutralizzare il differenziale.

Tra le variabili indipendenti dei coefficienti della Funzione di ricavo, il costo del materiale impiegato ed il costo per la produzione di servizi, tra cui vi è ricompreso il costo delle lavorazioni affidate a terzi, sono soggetti al medesimo coefficiente ai fini della determinazione del ricavo stimato. Assoggettare allo stesso coefficiente il costo dei materiali impiegati ed il costo dei lavori dati in appalto, equivale a sostenere che è possibile ottenere lo stesso margine sia sui lavori eseguiti in proprio, sia sui lavori affidati a terzi, che potrebbe determinare una “sovrastima “ dei ricavi correlati al costo del lavoro dato in appalto.

IL DIRETTORE REGIONALE  
Rossella Rotondo \*

\* Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.Lgs. n. 39 del 1993

***Torino, 16 febbraio 2010***

## ***RELAZIONE SULLO STUDIO DI SETTORE UG69U***

### **RISULTATI DELL'APPLICAZIONE DELLO STUDIO TG69U NELLA REGIONE PIEMONTE**

Nel 2006, annualità più recente tra quelle per le quali sono attualmente disponibili i dati sugli studi di settore, nella regione Piemonte l'applicazione dello studio TG69U - che lo studio UG69U andrà a sostituire con effetto dal periodo di imposta in corso al 31/12/2009 - ha riguardato complessivamente 14.336 soggetti. Il campione regionale utilizzato per la descrizione dei gruppi omogenei del nuovo studio (che comprende esclusivamente le aziende che si collocano all'interno dei valori soglia individuati nel corso dell'elaborazione) è pari a 13.316 soggetti.

Tra i contribuenti interessati dalla compilazione dello studio nell'anno 2006 soltanto uno ha indicato cause di inapplicabilità mentre ben 1.301 soggetti, pari al 9,08% del totale, hanno indicato cause di esclusione.

Rispetto al totale dei 14.336 contribuenti che hanno compilato lo studio (ancorché indicando cause di esclusione o di inapplicabilità) 7.048, pari al 49,16%, sono risultati congrui, mentre solo 4.919, cioè il 34,31% sono risultati congrui e al contempo coerenti.

Ai fini dell'esame dei dati in oggetto, occorre considerare che nell'anno 2006 il settore delle costruzioni si trovava, anche in Piemonte, in un momento di forte espansione con quotazioni degli immobili in continua ascesa. Tale fatto è confermato anche dall'incremento del numero totale degli operatori: nel 2005 i soggetti che hanno compilato lo studio riguardante le costruzioni erano appena 11.978, mentre negli anni 2004 e 2003 ammontavano rispettivamente a 11.226 e 10.856. Il numero delle aziende tenute alla compilazione dello studio si è pertanto incrementato del 32,06% in soli tre anni.

Si deve inoltre tenere conto del fatto che quello in argomento costituiva il primo anno di introduzione dello studio evoluto TG69U che, conseguentemente, basava la sua costruzione su dati statistici riferiti ad anni pregressi, ormai superati in ragione del notevole e repentino incremento del settore delle costruzioni.

Anche alla luce degli elementi appena esposti, i livelli di congruità/coerenza conseguenti all'applicazione dello studio possono considerarsi relativamente bassi. La percentuale di soggetti congrui non si dimostra particolarmente elevata (54,07) nemmeno se si prendono in considerazione soltanto i 13.034 studi compilati senza l'indicazione di alcuna causa di inapplicabilità o esclusione, al netto cioè di tutte quelle situazioni peculiari che nel singolo caso potrebbero aver di per sé determinato un risultato difforme rispetto a quello stimato dallo studio.

## **CONSIDERAZIONI SULL'IPOTESI DI LAVORO DELLO STUDIO EVOLUTO UG69U**

### ***Opinioni espresse dai singoli componenti dell'Osservatorio***

La **Confartigianato**, impossibilitata a presenziare alla riunione dell'Osservatorio tenutasi il 27 gennaio 2010, ha fatto pervenire alcune considerazioni che si possono così sintetizzare:

- per quanto riguarda l'aspetto della territorialità, il nuovo studio utilizza i dati e le informazioni risalenti al 2007, inidonee a rappresentare la reale produttività delle aziende nei periodi di imposta oggetto di applicazione dello studio stesso (dal 2009 in avanti).
- Il nuovo studio prevede inoltre una netta riduzione dei clusters, da 39 a 23, la quale potrebbe portare, nei singoli casi, all'attribuzione di un gruppo omogeneo non idoneo a rappresentare pienamente la realtà aziendale del contribuente.
- Infine, la misura dei ricavi stimati in relazione alla presenza di collaboratori dell'impresa familiare, associati in partecipazione e soci è stata drasticamente incrementata rispetto al precedente studio, peraltro senza alcuna distinzione riguardo l'effettivo ruolo ricoperto da tali soggetti nell'ambito dell'impresa, ruolo che in alcuni casi potrebbe anche essere considerato del tutto marginale e non rappresentativo di una maggior capacità produttiva.

La **CNA** osserva che in base alla bozza della nota tecnica diffusa agli osservatori, il nuovo studio correttamente esclude i compensi erogati agli amministratori dal novero delle spese per lavoro dipendente e degli altri costi per servizi considerati dalla funzione di ricavo.

Il rappresentante delle **professioni giuridiche**, Rag. Berardo, pur apprezzando le innovazioni introdotte con lo studio UG69U al fine di rappresentare con maggior precisione le diverse realtà territoriali, esprime il proprio riserbo in ordine all'effettiva capacità del medesimo studio di cogliere efficacemente la situazione di crisi che il settore ha vissuto a partire dalla fine del 2008 e in particolare la necessità, per molti operatori, di ridurre, a lavori ultimati, i prezzi di vendita degli immobili rimasti invenduti a causa delle difficoltà incontrate dagli acquirenti a ottenere i necessari finanziamenti da parte degli istituti di credito. In tale situazione, il peso degli oneri finanziari cresce in maniera esponenziale con l'aumentare del tempo intercorso tra la realizzazione dell'opera e il

conseguimento dei ricavi e costringe le aziende a ridurre il prezzo di vendita per incrementare le possibilità di realizzo.

### *Valutazioni dell'Osservatorio*

#### *Considerazioni preliminari*

L'esame condotto dall'Osservatorio sull'ipotesi di lavoro dello studio UG69U si è basato su un'analisi generale della bozza di nota tecnica ricevuta e su una valutazione dei risultati inerenti i casi concreti presentati dal rappresentante della Confartigianato ed elaborati da Sose.

Con riferimento all'analisi della nota tecnica dell'UG69U, occorre premettere che non risultavano disponibili per l'Osservatorio né il software di calcolo dei ricavi stimati né i coefficienti correttivi territoriali. Pertanto, la valutazione sull'ipotesi di lavoro che si esprime in questa sede non può essere esaustiva.

Analogamente, per quanto riguarda l'esame dei casi concreti presentati dalla Confartigianato Piemonte, si puntualizza che in mancanza del software di calcolo e della bozza del modello del nuovo studio, gli esempi sottoposti a SOSE per la compilazione dell'UG69U erano corredati esclusivamente dei dati, non del tutto sovrapponibili, richiesti dallo studio TG69U. Tale fatto potrebbe aver determinato un funzionamento non ottimale del nuovo studio nella stima dei ricavi associabili alle singole posizioni (si tenga presente che il 50% dei casi presentati è risultato non elaborabile dal software dell'UG69U).

#### *Esame della nota tecnica*

L'esame generale dello studio, in particolare dell'aspetto assolutamente innovativo della territorialità, è stato condotto con riferimento ai suoi due aspetti fondamentali: l'analisi discriminante e la funzione di ricavo.

#### *Analisi discriminante*

Il numero dei clusters previsti dallo studio si è complessivamente ridotto passando da 39 (TG69U) a 23.

La riduzione ha comportato, tra l'altro, il venir meno della collocazione in gruppi omogenei diversi di quei soggetti che, pur svolgendo attività sostanzialmente analoghe, possiedono strutture aziendali di tipo diverso.

Ci si riferisce ai casi in cui, con il precedente studio, venivano assegnate a gruppi omogenei diversi le piccole e le medie imprese che svolgono, con modalità del tutto simili tra loro, lo stesso tipo di attività (ad esempio, con lo studio TG69U le imprese di piccole dimensioni che operano nell'edilizia abitativa privata

acquisendo e realizzando lavori in proprio si collocano nel cluster 1, mentre le aziende di medie dimensioni della stessa specie si collocano nel cluster 2).

Al fine di valutare i possibili effetti della soppressione dei clusters in argomento sulla precisione della stima dei ricavi presunti, sono state messe a confronto le funzioni di ricavo associate a vari gruppi omogenei ora soppressi ed è stata effettuata una simulazione sui clusters 1-2; 4-5; 12-13; 14-15 dello studio TG69U, clusters nei quali si collocano appunto soggetti che svolgono attività affini seppur con organizzazioni aziendali di diversa dimensione.

Dall'analisi effettuata è emerso che, in linea di massima, gli scostamenti tra i ricavi puntuali calcolati per i singoli clusters in cui si collocano rispettivamente i soggetti di piccole e medie dimensioni, sono tutt'altro che marginali (per un maggior approfondimento sull'argomento si veda il contenuto delle tabelle allegate nelle quali vengono messi a confronto gli scostamenti tra i risultati delle varie coppie di gruppi omogenei).

Ne consegue che, almeno in linea teorica, la riduzione del numero di clusters e la conseguente soppressione di alcuni specifici gruppi omogenei potrebbe comportare una maggior approssimazione nella stima dei ricavi associabili a una parte dei contribuenti.

Come già specificato, tale effetto è del tutto teorico poiché, a prescindere da ulteriori elementi di valutazione, la possibile maggior "rigidità" dell'analisi discriminante potrebbe essere adeguatamente compensata da almeno due elementi.

Innanzitutto, occorre considerare che se anche l'individuazione del numero e della tipologia dei clusters è fatta a livello nazionale, la definizione dei campioni, la segmentazione e l'analisi degli elementi caratterizzanti del gruppo omogeneo è fatta, com'è noto, su base regionale. Tale modalità di definizione dei clusters dovrebbe quindi garantire una precisa collocazione dei contribuenti all'interno dei gruppi omogenei cui effettivamente appartengono.

Inoltre, per quanto riguarda lo specifico aspetto della stima dei ricavi, l'approssimazione eventualmente determinata da una più rigida analisi discriminante basata su un numero più ristretto di clusters, potrebbe essere efficacemente compensata dalla definizione di una funzione di ricavo più eterogenea, precisa e flessibile, funzione che lo studio dei campioni a livello di singola regione contribuisce a individuare.

Comunque, un parere preciso sull'argomento potrebbe essere espresso soltanto attraverso la valutazione dei risultati associabili a un adeguato campione di soggetti, valutazione che allo stato non è possibile effettuare stante l'indisponibilità del software di calcolo e dei correttivi territoriali.

Si osserva inoltre che per quanto riguarda il Piemonte, il cluster numero 23, che raccoglie le *"imprese specializzate nel montaggio e installazione di*

*prefabbricati*”, non è stato descritto per la presenza di un insufficiente numero di soggetti.

In questo caso non è chiaro se nei confronti di quei soggetti, comunque presenti, che in ragione della specializzazione della loro attività dovrebbero collocarsi all'interno del cluster non descritto, lo studio risulterà non elaborabile ovvero se i medesimi verranno collocati nel cluster o nei clusters più affini tenuto conto degli ulteriori elementi che influenzano l'analisi discriminante.

In quest'ultimo caso si nutrono seri dubbi sulla capacità dello studio di stimare efficacemente i ricavi associabili alle attività di impresa in questione.

Da un punto di vista più generale, comunque, non sono emersi elementi che inducano a ritenere inadeguata rispetto alla regione la tipologia dei cluster individuati con riferimento all'intero territorio nazionale. Allo stesso modo, si evidenzia che nell'ambito dell'Osservatorio non sono state formulate critiche riguardanti la descrizione dei gruppi omogenei che raccolgono i soggetti operanti in Piemonte.

#### *Definizione della funzione di ricavo*

La funzione di ricavo, individuata in maniera specifica per la regione Piemonte, evidenzia un incremento del numero totale di variabili prese in considerazione che passano dalle 13, comprensive dei correttivi, dello studio TG69U alle 29 del nuovo studio.

L'incremento del numero globale di variabili indipendenti prese in considerazione dallo studio è dovuto non solo all'introduzione dei correttivi di carattere territoriale, ma anche a una maggior diversificazione delle variabili associate ai singoli clusters.

Al contempo, se si esaminano le variabili prese effettivamente in considerazione con riferimento ai singoli gruppi omogenei, se si considera cioè il numero di variabili indipendenti effettivamente associate alla funzione di ricavo di ciascun cluster, si registra un globale decremento rispetto al precedente studio (ad esempio, per il cluster 1 concorrono a determinare il ricavo presunto sei variabili, quattro per il clusters 2, cinque per il cluster 5).

Quindi, tenendo conto di entrambi gli elementi appena evidenziati, si può ipotizzare che, almeno in linea di massima, lo studio UG69U stimi il ricavo presunto associabile a ciascun gruppo omogeneo basandosi su variabili indipendenti inferiori nel numero ma presumibilmente connotate da un maggior grado di specificità.

Gli effetti di tale impostazione rispetto alla precisione nella stima dei ricavi prodotti dal singolo contribuente potranno essere valutati solo attraverso l'applicazione dello studio a un cospicuo numero di casi concreti.

Alla stessa conclusione si deve pervenire in relazione ai correttivi territoriali introdotti dallo studio, poiché in mancanza degli elementi di valutazione di cui si è già detto e del necessario supporto informatico non è possibile determinare con certezza l'effettiva portata degli stessi, valutandone gli effetti in relazione a un congruo campione di casi concreti (ad esempio provando a modificare in maniera preordinata le aree territoriali nelle quali si svolge l'attività del soggetto al fine di registrare gli scostamenti tra i vari risultati).

Si può comunque osservare che, data la tipologia di informazioni richieste dallo studio, l'elemento della territorialità viene ad essere ponderato rispetto all'attività svolta nell'ambito del comune in cui viene prestata la maggior parte dei servizi, della provincia e della regione in cui insiste tale comune e, a seguire, in determinate macro-aree territoriali.

Poiché il dato preso in considerazione dallo studio è il dato medio dell'area considerata, la precisione del correttivo territoriale decresce con l'incremento dell'estensione di tale area, fino ad arrivare all'utilizzo di valori convenzionali per l'attività svolta all'estero.

Ne consegue che la precisione con cui lo studio è in grado di ponderare i ricavi stimati sulla base dei coefficienti territoriali potrebbe non essere identica per tutti i contribuenti: la stima si dimostrerà probabilmente molto accurata per i soggetti che realizzano la larga maggioranza dei ricavi nell'ambito di un solo comune, mentre l'intervento del correttivo territoriale sarà presumibilmente meno preciso nel caso delle imprese che operino a largo raggio acquisendo e realizzando lavori su differenti aree territoriali (es. azienda che svolge nel singolo comune una quota della propria attività pari al 21% e che esegue il restante 79% dei lavori nel nord ovest, nord est e nei territori UE ed extra UE).

In termini più generali comunque, la valorizzazione dell'aspetto territoriale introdotta con lo studio UG69U dovrebbe avere un effetto positivo contribuendo a rendere più precisa la stima dei ricavi nel singolo caso.

Si evidenzia infine che – eccettuata l'osservazione della Confartigianato in ordine alla valorizzazione della presenza di soci, associati e collaboratori - non sono emerse critiche o particolari considerazioni rispetto alla capacità delle variabili della funzione di ricavo e dei coefficienti a queste associati di rappresentare effettivamente la realtà del territorio della regione Piemonte.

### ***Esame dei casi elaborati***

Per i motivi già esposti in precedenza, è risultato possibile elaborare solo quattro degli otto casi sottoposti dai componenti dell'Osservatorio.

Ribadendo ulteriormente che i risultati prodotti dallo studio con riferimento ai singoli soggetti possono essere stati influenzati da una compilazione dei modelli

sicuramente migliorabile, si procede in questa sede a un esame globale degli esiti rinviando alle schede allegate per il dettaglio dei risultati dei singoli casi.

### *Analisi discriminante*

L'elaborazione dei casi sembrerebbe confermare, per quanto riguarda la collocazione nei gruppi omogenei, una minor flessibilità dell'analisi discriminante. Il nuovo studio tende infatti a collocare in un unico cluster soggetti che lo studio TG69U attribuiva a vari gruppi omogenei. Il risultato è analogo in tutti i casi elaborati, con l'eccezione di un unico soggetto che entrambi gli studi collocano nello stesso cluster in considerazione della sua particolare specializzazione.

Occorre comunque precisare che la collocazione in più cluster operata dal precedente studio non necessariamente si dimostra più adeguata o maggiormente rappresentativa della situazione del contribuente. Infatti il modello TG69U colloca il soggetto in più gruppi omogenei sulla base di percentuali di appartenenza che spesso si dimostrano assolutamente non significative (in alcuni casi con una probabilità dello 0,00001) e che, come tali, non possono influenzare la precisione della stima dei ricavi in misura apprezzabile.

### *Funzione di ricavo*

L'analisi dei ricavi minimi e puntuali calcolati dal nuovo studio evidenzia un generale ampliamento, anche decisamente significativo, dell'intervallo di confidenza.

Allo stesso modo, l'applicazione del nuovo studio ha fatto registrare un costante innalzamento del ricavo puntuale che in tutti i casi elaborati è risultato maggiore, a volte anche in maniera significativa, rispetto a quello calcolato dal TG69U.

Per quanto riguarda invece gli esiti dell'analisi di normalità economica, ora basata sui nuovi indicatori specifici per lo studio, non si individuano risultati concretamente valutabili poiché per un solo soggetto l'applicazione del nuovo studio ha comportato l'attribuzione di maggiori ricavi - peraltro per cifre notevoli sia in valore assoluto che in proporzione al dichiarato - mentre in tutti gli altri casi entrambi gli studi consideravano i contribuenti normali. Sulla base dei risultati osservati non sembra quindi possibile esprimere considerazioni particolari sull'argomento.

In termini più generali, si può ritenere che un innalzamento del ricavo puntuale calcolato con il nuovo studio potesse essere tutto sommato prevedibile atteso che in tutti i casi elaborati sono state indicate aree geografiche di svolgimento dell'attività alle quali sono riconducibili redditi, retribuzioni e valori delle quotazioni immobiliari che presumibilmente si collocano al di sopra del dato medio nazionale.

In mancanza degli elementi di valutazione di cui si è già detto più volte, non è stato possibile ottenere un effettivo riscontro a tale considerazione poiché non si è potuta individuare la quota di ricavi presunti stimata in relazione ai singoli correttivi territoriali.

A questo proposito, si rileva che sembra opportuno che il programma GE.RI.CO specifichi tra i risultati dell'applicazione dello studio tutte le variabili utilizzate nel caso concreto per il calcolo del ricavo puntuale e la misura in cui queste hanno contribuito alla sua determinazione evidenziando la quota di ricavo stimato associata a ciascuna di esse.

F.to

Il Presidente  
Vincenzo Palitta

\*firma autografa sostituita a mezzo stampa ex d. lgs 39/93 art.3 -c.2

**Bari, 11 febbraio 2010**

 Alla Direzione Centrale Accertamento  
Settore Governo dell'accertamento  
Ufficio Studi di Settore  
ROMA

Prot. 2010/6864

**OGGETTO: Elaborazione su base regionale o locale dello studio di settore  
UG69U. Relazione sulle risultanze degli esempi trasmessi.**

A seguito della videoconferenza del 24 novembre 2009, l'Osservatorio Regionale della Puglia ha raccolto n. 4 esempi relativi ad imprese regionali operanti nel settore edile.

Detti esempi sono stati inviati tramite procedura web alla SOSE S.p.A., la quale, a seguito delle elaborazioni dei dati, ha fornito le risultanze di seguito evidenziate.

modello	codice attività	ricavo dichiarato	ricavo puntuale	ricavo minimo	note
Unico SC	41.20.00	380.789,00	370.593,00	364.468,00	congruo / coerente
Unico SP	43.12.00	129.917,00	102.751,00	92.091,00	congruo / coerente
Unico PF RG	41.20.00	290.000,00	305.235,00	299.240,00	non congruo/ non coerente
Unico SC	41.20.00	195.000,00	192.580,00	180.890,00	congruo / coerente

Per ogni esempio inviato, è stata interpellato il componente dell'Osservatorio che aveva presentato il relativo caso, al fine di effettuare una riflessione in merito alle risultanze ottenute.

In tale fase è stato riscontrato, in via preliminare, che, per quanto attiene la *cluster analysis*, in 3 casi su 4 presentati, la procedura ha effettuato una corretta imputazione di ciascuna impresa al relativo *cluster* di appartenenza.

Tuttavia, in un solo caso, è emerso che il minor numero di *cluster* (n. 22) previsti dallo studio evoluto UG69U, rispetto a quelli previsti (n. 39) dalla precedente versione TG69U, ha comportato la classificazione dell'impresa nel gruppo omogeneo n. 3 (Imprese che operano in appalto nell'ambito della riqualificazione e recupero) anziché nel gruppo 1 (Imprese che fanno ampio ricorso nell'affidamento a terzi).

Quest'ultimo gruppo, peraltro, appare più simile al gruppo 6 del vecchio studio TG69U (Imprese di piccole dimensioni che operano in appalto nell'edilizia abitativa privata affidando a terzi i lavori), nel quale rientrava precedentemente l'impresa.

Tale circostanza, secondo il componente dell'Osservatorio interessato, avrebbe determinato una mancata congruità dell'impresa, nonché l'incoerenza dell'indicatore di redditività, anomalie che non si sarebbero verificate ove la stessa fosse stata classificata nel gruppo 1.

Per quanto concerne gli esiti dell'analisi di normalità e congruità relativamente ai restanti 3 casi, è stata riscontrata la rispondenza dei ricavi puntuali e minimi alle effettive caratteristiche e condizioni di esercizio della singola attività svolta.

Infine si rappresenta che i componenti dell'Osservatorio interessati, hanno evidenziato che, dalla lettura del *report*, non si è in grado di cogliere, in maniera immediata, l'effetto che la nuova costruzione su base locale ha avuto nell'evoluzione dello studio.

Sul punto, tuttavia, si ritiene che un riscontro dell'effetto di che trattasi è realizzabile mediante il confronto tra le anzidette risultanze e quelle derivanti dall'elaborazione dei medesimi dati strutturali e contabili con la procedura Gerico 2009.

Va da sé che, al fine di operare un confronto omogeneo, tali ultime risultanze saranno assunte senza tener conto degli effetti dei correttivi previsti dalla revisione congiunturale.

**IL VICE PRESIDENTE**

**Lucia MUSCARIDOLA**

*Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3, c. 2, del D. Lgs. n. 39/1993*

*OSSERVATORIO REGIONALE STUDI DI SETTORE  
SARDEGNA*

*STUDIO DI SETTORE UG69U  
COSTRUZIONI*

## ANALISI DELLE RISULTANZE DEGLI ESEMPI PRATICI DELLO STUDIO UG69U TRASMESSI TRAMITE IL PORTALE DELLA SOCIETA' PER GLI STUDI DIE SETTORE

Sono stati elaborati e trasmessi, dall'Osservatorio Regionale della Sardegna, complessivamente 18 esempi pratici, selezionati in modo tale da comprendere le diverse realtà economiche delle province sarde, tutte le tipologie d'impresa (ditte individuali, società di persone e società di capitali) e diversi codici attività.

Sono stati esaminati da SOSE e messi in linea solo 8 esempi, tutti relativi a società di capitali, non consentendo, di fatto, l'esame delle risultanze dell'applicazione dello studio in esame per le tipologie d'impresa più diffuse sul territorio, soprattutto nei paesi dell'interno; imprese che, per altro, sono quelle che quasi sicuramente vengono sottoposte al controllo basato sugli studi di settore.

Raffrontando le risultanze degli esempi UG69U con quelle degli studi trasmessi è emersa una generale riduzione del livello dei ricavi di riferimento, assenza di variazioni degli indici di coerenza, differenze nell'indice di normalità "Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore storico degli stessi".

Di seguito si riportano le differenze riscontrate in sette degli esempi esaminati.

### Esempio n. 1)

Società di capitali che esercita l'attività "altre attività di costruzione di altre opere di ingegneria civile nca" - cod. att. 429909 - prevalentemente nell'ambito comunale di Carbonia (70%) e Sant'Antioco (30), entrambi i comuni si trovano in provincia di Cagliari.

Lo studio di settore TG69U inserisce l'impresa nel cluster 1 - imprese di piccole dimensioni che operano nell'edilizia abitativa privata acquisendo e realizzando i lavori in proprio - probabilità 0,69 e nel cluster 2 - imprese di medie dimensioni che operano nell'edilizia abitativa privata acquisendo e realizzando i lavori in proprio - probabilità 0,31.

Lo studio di settore UG69U, invece, inserisce l'impresa nel cluster 7 - imprese di piccole dimensioni che operano nell'edilizia abitativa privata acquisendo e realizzando i lavori in proprio - probabilità 100.

La nota tecnica e metodologica precisa che questo cluster (numerosità dei soggetti campione 1.040) raggruppa imprese organizzate in forma individuale (57% del totale) e con un numero di addetti pari a tre (nel caso in esame il numero di addetti- calcolato partendo dalle giornate retribuite- è notevolmente più elevato (circa 7).

Pur non essendoci stata, quindi, sostanziale differenza nella clusterizzazione del soggetto, il ricavo puntuale di riferimento si è notevolmente ridotto - passando da Euro 1.249.993,00 a Euro 1.142.069,00 - di conseguenza il ricavo d'adeguamento è passato dal 17,35%, calcolato sul ricavo dichiarato, al 7,22% .

COERENZA	TG69U				UG69U			
	CALC.	MIN.	MAX	RIS.	CALC.	MIN.	MAX	RIS.
redditività	1,05	1,18	99999	non c.	1,05	1,11	99999	non c.
valore aggiunto per addetto	41,33	22,94	99,6	coerente	41,09	18,76	110	coerente
valore aggiunto sul capitale	11,23	1,05	99999	coerente				
NORMALITA	CALC.	VAL. RIF.	normalità	magg. Ricavo	CALC.	VAL. RIF.	normalità	magg. R.
incidenza dei costi di disponibilità dei beni strumentali mobili rispetto al valore storico degli stessi	21,66	24,87	normale	0	-	-	normale	0
valore aggiunto per addetto redditività dei beni strumentali mobili	57,74	15,88	normale	0	-	-	normale	0
	5,88	0,14	normale	0	-	-	normale	0
RICAVI	ad/tot R			ad/tot R				
dichiarato	1.065.185				1.065.185			
stimato	1.249.993				1.142.069			
minimo	1.236.475				1.119.140			
adeguamento	184.808	<b>17,35%</b>			76.884	<b>7,22%</b>		

reddito dichiarato Euro 18.715

### Esempio n. 2)

Società di capitali che esercita l'attività "costruzione di edifici residenziali e non residenziali" - cod. att. 412000 - prevalentemente nell'ambito comunale di Quartu S'Elena (100%) - provincia di Cagliari.

Lo studio di settore TG69U inserisce l'impresa nel cluster 4 - imprese di piccole dimensioni che operano in appalto nell'edilizia abitativa privata - probabilità 0,48 e nel cluster 6 - imprese di piccole dimensioni che operano nell'edilizia abitativa privata affidando a terzi i lavori - probabilità 0,52.

Lo studio di settore UG69U, invece, inserisce l'impresa nel cluster 2 - imprese che operano in appalto nell'ambito dell'edilizia abitativa privata di nuova costruzione - probabilità 100.

Anche in questo esempio il ricavo puntuale di riferimento si è notevolmente ridotto - passando da Euro 857.236,00 a Euro 816.120,00 - di conseguenza il ricavo d'adeguamento è passato dall' 11,40%, calcolato sul ricavo dichiarato, al 6,06% .

COERENZA	TG69U				UG69U			
	CALC.	MIN.	MAX	RIS.	CALC.	MIN.	MAX	RIS.
redditività	1,07	1,12	99999	non c.	1,07	1,11	99999	non c.
valore aggiunto per addetto	48,56	24,56	121,22	coerente	46,13	19,59	100	coerente
valore aggiunto sul capitale	0,94	1,23	99999	coerente				
NORMALITA	CALC.	VAL. RIF.	normalità	magg. Ricavo	CALC.	VAL. RIF.	normalità	magg. R.
incidenza dei costi di disponibilità dei beni strumentali mobili rispetto al valore storico degli stessi	22,1	24,87	normale	0	-	-	normale	0
valore aggiunto per addetto redditività dei beni strumentali mobili	77,31	15,88	normale	0	-	-	Non normale	0
	1,18	0,14	normale	0	-	-	normale	17.278

RICA VI	ad/tot R		ad/tot R	
	dichiarato	769.483		769.483
stimato	857.236		816.120	
minimo	833.840		779.667	
adeguamento	87.753	<b>11,40</b>	46.637	<b>6,06</b>

reddito dichiarato Euro 24.236

### Esempio n. 3)

Società di capitali che esercita l'attività "costruzione di opere idrauliche" - cod. att. 429100 - prevalentemente nell'ambito comunale di Cagliari.

Lo studio di settore TG69U inserisce l'impresa nel cluster 21 - imprese di piccole-medie dimensioni specializzate nella costruzione di opere idrauliche - probabilità 1,00

Lo studio di settore UG69U, invece, inserisce l'impresa nel cluster 12 - imprese di grandi dimensioni - probabilità 100.

La nota tecnica e metodologica precisa che questo cluster (numerosità dei soggetti campione 35) raggruppa imprese organizzate in forma societarie (94% del totale) e con un numero di addetti pari a 20.

Anche in questo esempio, il ricavo puntuale di riferimento si è notevolmente ridotto - passando da Euro 5.246.544,00 a Euro 5.028.898- di conseguenza il ricavo d'adeguamento è passato dal 10,57%, calcolato sul ricavo dichiarato, al 5,99%.

COERENZA	TG69U				UG69U			
	CALC.	MIN.	MAX	RIS.	CALC.	MIN.	MAX	RIS.
redditività	1,05	1,16	99999	non c.	1,07	1,11	99999	non c.
valore aggiunto per addetto	69,75	35,68	99,18	coerente	46,13	19,59	100	coerente
valore aggiunto sul capitale	1,91	0,6	99999	coerente				
NORMALITA	CALC.	VAL. RIF.	normalità	magg. Ricavo	CALC.	VAL. RIF.	normalità	magg. R.
incidenza dei costi di disponibilità dei beni strumentali mobili rispetto al valore storico degli stessi	15,73	24,87	normale	0	-	-	normale	0
valore aggiunto per addetto	88,57	15,88	normale	0	-	-	normale	0
redditività dei beni strumentali mobili	1,1	0,14	normale	0	-	-	Non normale	41.253
RICA VI	ad/tot R				ad/tot R			
dichiarato	4.744.896				4.744.896			
stimato	5.246.544				5.028.898			
minimo	5.116.679				4.774.823			
adeguamento	501.648	<b>10,57</b>			284.002	<b>5,99</b>		

reddito dichiarato Euro 98.279

### Esempio n. 4)

Società di persone che esercita l'attività "costruzione di edifici residenziali e non residenziali" - cod. att. 412000 - prevalentemente nell'ambito comunale di Palau 68%

mentre gli altri Comuni con percentuale di attività superiore al 10% sono Porto San Paolo 12% e Olbia 20%.

Lo studio di settore **TG69U** inserisce l'impresa nei seguenti cluster :

1 Imprese di piccole dimensioni che operano nell'edilizia abitativa privata acquisendo e realizzando i lavori in proprio con probabilità 0,30956

2 Imprese di medie dimensioni che operano nell'edilizia abitativa privata acquisendo e realizzando i lavori in proprio con probabilità 0,01010

7 Imprese di piccole dimensioni che operano in subappalto nell'edilizia abitativa privata con probabilità 0,67826

Lo studio di settore **UG69U**, invece, inserisce interamente l'impresa nel cluster 5 - imprese che operano in subappalto nell'ambito dell'edilizia abitativa privata di nuova costruzione -.

In questo esempio il ricavo puntuale di riferimento è più basso rispetto allo studio originario € 166.417,00 anziché € 168.889,00 - di conseguenza la percentuale di adeguamento passa dal 12,81% all'11,81%.

COERENZA	TG69U				UG69U			
	CALC.	MIN.	MAX	RIS.	CALC.	MIN.	MAX	RIS.
redditività	1,55	1,15	99999	coerente	1,5487	1,15	99999	non c.
valore aggiunto per addetto	29,19	22,12	82,68	coerente	29,0943	19,61	100	non c.
valore aggiunto sul capitale	3,38	1,22	99999	coerente				
<b>NORMALITA</b>	<b>CALC.</b>	<b>VAL. RIF.</b>	<b>normalità</b>	<b>magg. Ricavo</b>	<b>CALC.</b>	<b>VAL. RIF.</b>	<b>normalità</b>	<b>magg. R.</b>
incidenza dei costi di disponibilità dei beni strumentali mobili rispetto al valore storico degli stessi	35,89	24,87	non normale	11714	-	-	normale	0
valore aggiunto per addetto	32,97	15,88	normale	0	-	-	non normale	17544
redditività dei beni strumentali mobili	1,96	0,14	normale	0	-	-	normale	0
<b>RICAVI</b>	<b>ad/tot R</b>				<b>ad/tot R</b>			
dichiarato	149.707				149.707			
stimato	168.889				166.417			
minimo					145.260			
adeguamento	19.182	12,81%			16.710	11,16%		

### Esempio n. 5

Società di persone che esercita l'attività "costruzione di edifici residenziali e non residenziali" - cod. att. 412000 - prevalentemente nell'ambito comunale di Lanusei

40% mentre gli altri Comuni con percentuale di attività superiore al 10 sono Arzana 30% e Jerzu 11% .

Lo studio di settore **TG69U** inserisce l'impresa nei seguenti cluster :  
 2 - Imprese di medie dimensioni che operano nell'edilizia abitativa privata acquisendo e realizzando i lavori in proprio con probabilità 0,01959  
 4 - Imprese di piccole dimensioni che operano in appalto nell'edilizia abitativa privata con probabilità 0,24905  
 11 - Imprese di piccole dimensioni che operano in appalto nella riqualificazione e recupero con probabilità 0,73020

Lo studio **UG69U** classifica l'impresa interamente nel cluster **14** Imprese specializzate nella costruzione di tetti e coperture e nei lavori di impermealizzazione di tetti e terrazze.

Per quanto riguarda gli esiti di congruità e coerenza non sussistono differenze tra i due studi infatti in entrambi i casi l'impresa è congrua e coerente.

COERENZA	TG69U				UG69U			
	CALC.	MIN.	MAX	RIS.	CALC.	MIN.	MAX	RIS.
redditività	1,37	1,15	99999	coerente	1,3454	1,14	99999	Coer
valore aggiunto per addetto	38,04	22,07	83,14	coerente	37,9091	20,19	90	Coer
valore aggiunto sul capitale	1,23	0,87	99999	coerente				
<b>NORMALITA</b>								
	CALC.	VAL. RIF.	normalità	magg. Ricavo	CALC.	VAL. RIF.	normalità	magg. R.
incidenza dei costi di disponibilità dei beni strumentali mobili rispetto al valore storico degli stessi			normale	0	-	-	normale	0
valore aggiunto per addetto			normale	0	-	-	normale	0
redditività dei beni strumentali mobili			normale	0	-	-	normale	0
<b>RICAVI</b>		ad/tot R				ad/tot R		
dichiarato	432388			congruo	432.388			
stimato					408.599			
minimo					379.608			
adeguamento								

### Esempio n. 6

Società di persone che esercita l'attività "costruzione di edifici residenziali e non residenziali" - cod. att. 412000 - prevalentemente nell'ambito comunale di Lanusei 54% mentre l'altro Comune con percentuale di attività superiore al 10% è Tertenia 39%.

Lo studio di settore **TG69U** inserisce l'impresa nei seguenti cluster :

14 - Imprese di piccole dimensioni che operano nei lavori pubblici con probabilità 0,06321

15 - Imprese di medie dimensioni che operano nei lavori pubblici con probabilità 0,92751

Lo studio **UG69U** inserisce l'impresa nei seguenti cluster:

1 - Imprese che fanno ampio ricorso all'affidamento a terzi con probabilità 0,954

2 - Imprese che operano in appalto nell'ambito dell'edilizia abitativa privata di nuova costruzione con probabilità 0,045

14 - Imprese specializzate nella costruzione di tetti e coperture e nei lavori di impermeabilizzazione di tetti e terrazze con probabilità 0,001

Il ricavo puntuale di riferimento si è notevolmente ridotto - passando da Euro 436.126,00 a Euro 377.552,00- di conseguenza il ricavo d'adeguamento è passato dal 15,60%, calcolato sul ricavo dichiarato, allo 0,07% .

COERENZA	TG69U				UG69U			
	CALC.	MIN.	MAX	RIS.	CALC.	MIN.	MAX	RIS.
redditività	1,16	1,12	99999	coerente	1,1644	1,04	99999	Coer
valore aggiunto per addetto	27,42	31,3	98,39	Non coer	27,2293	27,64	205,81	n coe
valore aggiunto sul capitale	2,08	0,84	99999	coerente				
<b>NORMALITA</b>								
	CALC.	VAL. RIF.	normalità	magg. Ricavo	CALC.	VAL. RIF.	normalità	magg. R.
incidenza dei costi di disponibilità dei beni strumentali mobili rispetto al valore storico degli stessi	14,55	24,87	normale	0	-	-	normale	0
valore aggiunto per addetto	35,43	15,88	normale	0	-	-	normale	0
redditività dei beni strumentali mobili	1,17	0,14	normale	0	-	-	normale	0
<b>RICAVI</b>		ad/tot R				ad/tot R		
dichiarato	377.271			Non congru	377.271			
stimato	436.126				377.552			
minimo	418.030				355.872			
adeguamento	58.855	15,60%			281,00	0,07%		

### Esempio n. 7

Società di persone che esercita l'attività "costruzione di edifici residenziali e non residenziali" - cod. att. 412000 - esclusivamente nel comune di Nuoro

Lo studio di settore **TG69U** inserisce l'impresa nei seguenti cluster :

- 1 - Imprese di piccole dimensioni che operano nell'edilizia abitativa privata acquisendo e realizzando i lavori in proprio con probabilità 0,00188
- 4 - Imprese di piccole dimensioni che operano in appalto nell'edilizia abitativa privata con probabilità 0,16906
- 7 - Imprese di piccole dimensioni che operano in subappalto nell'edilizia abitativa privata con probabilità 0,82889

Lo studio **UG69U** inserisce l'impresa interamente nel seguente cluster: 5 - Imprese che operano in subappalto nell'ambito dell'edilizia abitativa privata di nuova costruzione

Entrambi gli studi danno un esito di congruità e coerenza

COERENZA	TG69U				UG69U			
	CALC.	MIN.	MAX	RIS.	CALC.	MIN.	MAX	RIS.
redditività	3,76	1,13	99999	coerente	3,7627	1,12	99999	Coerente
valore aggiunto per addetto	27,56	22,62	77,85	coerente	27,3379	18,06	90	Coerente
valore aggiunto sul capitale	5,78	1,25	99999	coerente				
<b>NORMALITA</b>	<b>CALC.</b>	<b>VAL. RIF.</b>	<b>normalità</b>	<b>magg. Ricavo</b>	<b>CALC.</b>	<b>VAL. RIF.</b>	<b>normalità</b>	<b>magg. R.</b>
incidenza dei costi di disponibilità dei beni strumentali mobili rispetto al valore storico degli stessi			normale	0	-	-	normale	0
valore aggiunto per addetto			normale	0	-	-	normale	0
redditività dei beni strumentali mobili			normale	0	-	-	normale	0
<b>RICAVI</b>	<b>ad/tot R</b>				<b>ad/tot R</b>			
dichiarato	75.927			congruo	75.927			
stimato					64.694			
minimo					35.160			
adeguamento		0%						

Il numero limitato di esempi disponibili non consente la valutazione delle modifiche apportate complessivamente allo studio di settore in esame, soprattutto, come precisato in premessa, perché non sono stati forniti i risultati per le ditte individuali, la più diffusa tipologia d'impresa operante nel settore.

Sicuramente il nuovo studio, con i gruppi omogenei individuati per ogni regione, consente una più precisa clusterizzazione delle imprese sarde, cogliendo le differenze economiche con le altre regioni italiane; fatto questo dimostrato dalla notevole riduzione dei ricavi di adeguamento rispetto a quelli quantificati con lo studio TG69U.

Ma, da un primo esame delle risultanze di tutti gli otto esempi, la diminuzione dei ricavi di riferimento risulta generalizzata sul territorio regionale, senza differenze di "zona": sicuramente un'impresa che si trova ad operare in Ogliastra (provincia con una delle densità abitative più basse d'Italia - 34 abitanti per Km<sup>2</sup>, con costi elevati della materia prima, isolamento dovuto alla rete stradale ed alta disoccupazione) non può avere, a parità di altri elementi, lo stesso ricavo di riferimento delle imprese che operano a Cagliari od a Olbia.

***Palermo 11/01/10***

**Alla Direzione Centrale Accertamento  
Ufficio Studi di Settore  
ROMA**

Prot. n. 2010/1781

***OGGETTO: Studio di Settore UG69U***

In risposta alla nota prot. n. 2009/164573 del 09/11/2009 di codesta Direzione Centrale si rappresenta che quest'Osservatorio Regionale ha elaborato alcuni casi pratici e seguendo le indicazioni contenute nella nota prot. n. 2009/17076 del 19 novembre 2009 e nei relativi allegati ha trasmesso, entro il 10 dicembre 2009, gli elaborati utilizzando il portale della SOSE.

Bisogna comunque evidenziare che per la trasmissione degli esempi quest'Osservatorio ha incontrato numerose difficoltà tecniche, dovute ad alcuni blocchi informatici della SOSE, che non permettevano la registrazione al sito.

Il problema è stato superato dopo numerose prove, contatti telefonici ed e mail inviate agli indirizzi di posta elettronica indicati nella nota.

Il 22 Dicembre 2009 la SOSE con messaggio di posta elettronica comunicava l'avvenuta elaborazione degli esempi inviati, la cui consultazione veniva resa disponibile nell' area riservata del loro portale .

Ma l'accesso all'area riservata è risultato impossibile , quest'Osservatorio ha inviato ben 12 e-mail richiedendo il ripristino della password all'indirizzo [helpdesk@sose.it](mailto:helpdesk@sose.it), così come indicato nel portale SOSE.

In automatico sono state create ben 12 password diverse , che tuttavia non hanno risolto il problema.

Infine è stata inviata un' ultima mail alla SOSE rappresentando l'impossibilità ad accedere all'area riservata , ma quest'Osservatorio non ha ricevuto alcuna risposta.

Tutto ciò premesso, non avendo conoscenza delle risultanze dei casi pratici inviati, l'Osservatorio si trova nell'impossibilità di trasmettere, entro la data prevista, la richiesta relazione allo Studio di Settore in oggetto.

Restiamo , comunque in attesa di una possibile soluzione.

Osservatorio Regionale della Sicilia

Il Vice Presidente

Dott. Filippo Tigano

Firma autografa sostituita da indicazione a mezzo stampa, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.Lgs. n. 39/93

**OSSERVATORIO REGIONALE DELLA TOSCANA**  
**PER L'ADEGUAMENTO DEGLI STUDI DI SETTORE**  
**ALLE REALTÀ ECONOMICHE LOCALI**

-----

**PARERE SU IPOTESI DI STUDIO UG69U**

In data 24 novembre 2009, in videoconferenza con la Direzione Centrale Accertamento, è stata presentata agli Osservatori Regionali l'ipotesi di studio di settore UG69U, relativo alle costruzioni, per il quale è stata ipotizzata una elaborazione su base regionale.

Nel corso della videoconferenza è stata evidenziata l'opportunità del coinvolgimento degli Osservatori Regionali, finalizzato a verificare ulteriormente il funzionamento dello studio in esame, rispetto alle analisi effettuate a livello centrale, anche a seguito di specifici casi esemplificativi rilevanti a livello locale.

In particolare veniva richiesto a ciascun Osservatorio un parere in relazione allo studio in argomento, da trasmettere alla Segreteria della Commissione degli Esperti.

Dopo aver assistito alla videoconferenza, i componenti dell'Osservatorio sono stati invitati dal Presidente a far pervenire eventuali esempi ritenuti utili per tale analisi. Il Presidente, nell'evidenziare che naturalmente alcune delle categorie sarebbero state maggiormente coinvolte, ha invitato i componenti dell'Osservatorio a cercare di proporre casi che potessero riguardare cluster diversi e riferiti a soggetti operanti in aree differenti per livello di retribuzioni, quotazioni immobiliari e reddito disponibile, secondo quanto emerso nel corso della videoconferenza.

Nei giorni successivi alla videoconferenza del 24 novembre scorso sono pervenuti alla Direzione Regionale della Toscana 16 esempi, trasmessi dal dott. Bargelli (CNA Toscana) e dal dott. Calamai (Confindustria Toscana).

Gli esempi sono stati inseriti nell'area riservata del sito [www.sose.it](http://www.sose.it) per la successiva analisi.

Dei 16 esempi inseriti, ben 8, in una prima fase, non sono stati analizzati per mancanza o incoerenza di alcuni dati. A seguito dei contatti avuti con Sose e con il dott. Bargelli ed il dott. Calamai, che hanno integrato i dati mancanti, è stato possibile ottenere l'analisi anche per 5 degli 8 esempi non analizzati nella prima fase. Per i restanti 3 casi proposti, l'analisi non è stata invece possibile, nonostante le richieste a Sose, in quanto gli esempi potevano essere trasmessi solo con il programma Gerico 2009, che fa riferimento allo studio TG69U, per il quale le istruzioni ed i quadri in parte differiscono rispetto a quelli previsti nel modello dell'ipotesi di studio UG69U.

Dei 16 esempi inseriti, pertanto, solo per 13 di essi è risultata disponibile l'analisi effettuata da SOSE. I relativi file sono rilevabili nel sito [www.rose.it](http://www.rose.it) nell'area personale in "risultati forniti"; ad ogni buon conto, si uniscono in allegato alla presente i report pervenuti.

In data 2 febbraio 2010, durante la riunione dell'Osservatorio, sono state esaminate le risultanze delle analisi effettuate da SOSE sugli esempi dello studio UG69U. Tali analisi erano state inviate nei giorni precedenti la riunione a tutti i componenti dell'Osservatorio, con l'invito a rappresentare eventuali osservazioni sugli esiti delle elaborazioni, ai fini della predisposizione del parere richiesto per la Commissione Esperti.

Nella tabella seguente sono riepilogate le risultanze degli esempi inseriti:

<i>report versione 1</i>		<i>se report versione 1 analizzabile = "OK" altrimenti vedere nuovo report indicato</i>	<i>ricavi dichiarati</i>	<i>ricavo minimo</i>	<i>ricavo puntuale</i>	<i>maggiori ricavi da non normalità</i>	<i>ricavo di riferimento</i>	<i>ricavo dichiarato - ricavo di riferimento</i>
AGE020_UG69U_235	->	analisi non effettuata						
AGE020_UG69U_236	->	OK	303.657	208.855	234.683	-	234.683	68.974
AGE020_UG69U_237	->	OK	324.488	329.956	334.001	164	334.165	- 9.677
AGE020_UG69U_238	->	OK	469.436	327.407	408.341	-	408.341	61.095
AGE020_UG69U_239	->	OK	575.000	496.285	515.114	109.387	624.501	- 49.501
AGE020_UG69U_240	->	analisi non effettuata						
AGE021_UG69U_241	->	<b>AGE040_UG69U_2</b>	440.000	450.151	462.191	-	462.191	- 22.191
AGE021_UG69U_242	->	<b>AGE040_UG69U_3</b>	450.000	517.233	579.234	10.937	590.171	- 140.171
AGE022_UG69U_243	->	<b>AGE046_UG69U_5</b>	610.791	557.079	606.486	-	606.486	4.305
AGE022_UG69U_244	->	analisi non effettuata						
AGE022_UG69U_245	->	OK	2.125.377	1.703.107	1.738.287	-	1.738.287	387.090
AGE022_UG69U_246	->	<b>AGE044_UG69U_1</b>	2.695.242	2.474.868	2.515.476	-	2.515.476	179.766
AGE022_UG69U_247	->	<b>AGE044_UG69U_2</b>	2.813.026	2.695.925	2.743.766	-	2.743.766	69.260
AGE022_UG69U_248	->	OK	1.858.327	1.624.405	1.659.142	-	1.659.142	199.185
AGE022_UG69U_249	->	OK	3.118.343	2.893.208	2.983.365	-	2.983.365	134.978
AGE022_UG69U_250	->	OK	3.536.281	3.246.189	3.319.369	-	3.319.369	216.912

Come si desume dalla tabella, su 13 casi analizzati 9 sono risultati congrui e 4 non congrui. Riguardo ai tradizionali indici di coerenza, nella fattispecie il valore aggiunto lordo per addetto e la redditività, solo due posizioni sono risultate non coerenti (cfr. tabella seguente):

<i>report versione 1</i>		<i>se report versione 1 analizzabile = "OK" altrimenti vedere nuovo report indicato</i>	<i>congruità</i>	<i>coerenza</i>	<i>note</i>
AGE020_UG69U_235	-->	analisi non effettuata			
AGE020_UG69U_236	-->	OK	Si	Si	
AGE020_UG69U_237	-->	OK	NO	Si	
AGE020_UG69U_238	-->	OK	Si	Si	
AGE020_UG69U_239	-->	OK	NO	Si	
AGE020_UG69U_240	-->	analisi non effettuata			
AGE021_UG69U_241	-->	<b>AGE040_UG69U_2</b>	NO	NO	non coerente per indice redditività appena inferiore al minimo (1,1071 contro 1,11)
AGE021_UG69U_242	-->	<b>AGE040_UG69U_3</b>	NO	NO	non coerente per valore aggiunto lordo per addetto e per indice di redditività inferiori al minimo
AGE022_UG69U_243	-->	<b>AGE046_UG69U_5</b>	Si	Si	
AGE022_UG69U_244	-->	analisi non effettuata			
AGE022_UG69U_245	-->	OK	Si	Si	
AGE022_UG69U_246	-->	<b>AGE044_UG69U_1</b>	Si	Si	
AGE022_UG69U_247	-->	<b>AGE044_UG69U_2</b>	Si	Si	
AGE022_UG69U_248	-->	OK	Si	Si	
AGE022_UG69U_249	-->	OK	Si	Si	
AGE022_UG69U_250	-->	OK	Si	Si	

Riguardo alle eventuali diverse risultanze dell'applicazione degli studi di settore con Gerico 2009 rispetto alle analisi effettuate da Sose, al fine di poter consentire una valutazione sul nuovo studio, la limitatezza degli esempi prodotti non ha consentito un significativo raffronto complessivo relativamente a congruità e coerenza fra nuovo e vecchio; con riferimento a quanto riusciti a produrre, comunque, il dott. Bargelli ed il dott. Calamai, che hanno proposto gli esempi, hanno riferito che l'ipotesi di studio di settore UG69U ha esposto un maggior grado di congruità e di coerenza rispetto al vecchio studio di settore.

Si deve peraltro esprimere una riserva sulla valutazione di questo aspetto, in quanto gli esempi si riferiscono a dati 2007 e 2008. A questo riguardo, il dott. Carlo Lancia, Direttore

dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili Toscana, intervenuto alla riunione dell'Osservatorio del 2 febbraio 2010 su richiesta del dott. Calamai, ha precisato che il settore edilizio risente delle situazioni di crisi solitamente con circa 12-18 mesi di ritardo rispetto agli altri settori, evidenziando che è il 2009 l'anno di inizio della crisi per il settore edilizio e che tale situazione negativa si protrarrà sicuramente anche nel 2010, sia per l'edilizia privata che per l'edilizia pubblica.

Il Dott. Lancia, pur riconoscendo che nel 2008-2009 si è registrato un incremento di lavori per ristrutturazioni, precisa che gli appalti per lavori pubblici sono in forte calo, sia per numero di bandi (- 40%) sia per il calo dei prezzi. Forti effetti negativi derivano anche dal patto di stabilità, soprattutto da settembre, che ha causato il blocco dei pagamenti fino a gennaio-febbraio. Per il settore privato evidenzia inoltre che, nonostante i tassi di interesse siano al minimo storico, ci sono forti difficoltà ad ottenere i finanziamenti dagli istituti di credito.

Nel corso dell'Osservatorio è emerso un comune apprezzamento per la maggiore chiarezza della nota tecnica e metodologica dello studio UG69U rispetto a quella dello studio TG69U, ma anche una riserva relativamente alla riduzione del numero dei cluster, passati da 39 a 23. Tale riduzione – per quanto legata alla logica della regionalizzazione – sembra non escludere un minor affinamento nella applicazione dello studio di settore. Infatti in alcuni degli esempi proposti è stata rilevata una clusterizzazione non corrispondente con i dati strutturali inseriti nello studio stesso e quindi una probabile scarsa affidabilità dello studio di settore. Si ribadisce tuttavia che un giudizio complessivo risulta di peso significativamente ridotto in considerazione del numero limitato degli esempi.

Infine, una valutazione particolare deve essere espressa riguardo alle modalità di richiesta di partecipazione ai lavori. Questo Osservatorio valuta positivamente il tentativo di regionalizzazione dello studio di settore, però ritiene che i tempi concessi per poter dare un contributo costruttivo all'analisi siano stati particolarmente ristretti. A questo riguardo ritiene che sia venuta a mancare la effettiva possibilità di valutare compiutamente il corretto funzionamento della regionalizzazione dello studio. A questo riguardo a parere di alcuni componenti dell'Osservatorio, sarebbe opportuno anticipare alla precedente fase di analisi la collaborazione tra Organi centrali ed Osservatorio e rendere la trasmissione di esempi solo un momento conclusivo di tale percorso di collaborazione.

Si auspica, infine, che le difficoltà operative riscontrate in questa prima esperienza di collaborazione possano rappresentare un'occasione per meglio definire le modalità di partecipazione degli Osservatori per le eventuali future analoghe richieste di contributo.

Firenze, 10/02/2010

IL PRESIDENTE  
*Giuseppe Greggio*

*Direzione Provinciale di  
Trento*

*Osservatorio regionale per gli studi di  
settore*

*Trento, 8 gennaio 2010*

**Prot.n.2205**

**Alla segreteria della  
COMMISSIONE DEGLI ESPERTI  
presso l'UFFICIO STUDI DI SETTORE  
DIREZIONE CENTRALE ACCERTAMENTO  
- ROMA -**

***OGGETTO: parere in ordine allo studio UG69U.***

L'Osservatorio regionale della Provincia Autonoma di Trento si è riunito in data 24.11.2008 in occasione della videoconferenza organizzata dalla Direzione Centrale Accertamento per la presentazione dello studio di settore relativo alle costruzioni (**UG69U**), per il quale è stata ipotizzata una elaborazione su base regionale. L'Associazione Artigiani e Piccole Imprese e l'Associazione Industriali hanno fattivamente collaborato con la Direzione Provinciale per la sperimentazione dello studio in oggetto.

Attraverso il portale della Società per gli Studi di Settore sono stati trasmessi 25 esempi, allegando a ciascuna posizione le informazioni relative alla localizzazione dell'attività. A causa di incongruenze contenute nei modelli inviati per due posizioni non è stata possibile la rielaborazione da parte di SOSE. Il campione di imprese si è quindi ridotto a 23 posizioni.

Premettendo che tutte le imprese coinvolte nella sperimentazione hanno svolto la loro attività nell'ambito provinciale, le considerazioni espresse dai rappresentanti dell'Associazione Artigiani e Piccole Imprese e dell'Associazione Industriali sono le seguenti:

- il nuovo modello UG69U è risultato in grado di cogliere puntualmente la realtà economica trentina;
- l'assegnazione ai nuovi *cluster* appare corretta;

- le imprese che erano congrue sono rimaste tali ad eccezione di quelle che lo erano in virtù dei correttivi anticrisi 2008 e per le quali pertanto la comparazione tra il risultato del modello TG69U e il modello UG69U non risulta possibile;
- le imprese non congrue hanno invece visto diminuire il ricavo puntuale di riferimento, con ben 4 soggetti per i quali i ricavi dichiarati sono diventati “congrui”;
- per quanto riguarda la coerenza, gli indici di “redditività” e “valore aggiunto per addetto” sono risultati posizionati all’interno della distribuzione ventile per praticamente quasi tutti i soggetti esaminati. Anche con lo studio TG69U le imprese esaminate risultavano coerenti per tali indici, mentre erano non coerenti per “valore aggiunto sul capitale”, indice non presente nello studio UG69U.

Di seguito si riassume l’esito della sperimentazione sul campione di 23 posizioni lavorate:

	<b>Studio TG 69 U</b>	<b>Studio UG69U</b>
<b>Numero soggetti congrui</b>	<b>13</b>	<b>14</b>
<b>Numero soggetti non congrui</b>	<b>10</b>	<b>9</b>
<b>Numero soggetti coerenti per tutti gli indici</b>	<b>6</b>	<b>21</b>
<b>Numero soggetti non coerenti per uno o più indici</b>	<b>17</b>	<b>2</b>

IL PRESIDENTE

Pierluigi Merletti

**Bolzano, 27 gennaio 2010**

Alla Segreteria della  
Commissione degli Esperti  
presso  
Agenzia delle Entrate  
Direzione Centrale Accertamento  
Settore Governo  
dell'accertamento  
Ufficio Studi di settore  
Roma

Prot. 2010/8861

**OGGETTO: Studio di settore UG69U.**

Con riferimento alla nota prot. n. 2009/174076 del 19 novembre 2009 della Direzione Centrale Accertamento, Ufficio Studi di settore, si comunica quanto segue:

premesso che alla videoconferenza del 24 novembre 2009, di presentazione dello studio di cui si tratta, sono stati invitati a partecipare tutti i componenti dell'Osservatorio Provinciale della Provincia di Bolzano, tra questi i rappresentanti delle associazioni di categoria specificamente interessati allo studio (Associazione degli imprenditori di Bolzano, Associazione Provinciale dell'Artigianato (APA) e Unione Provinciale degli Artigiani e delle piccole imprese), si erano impegnati a individuare possibili casi pratici ed a trasmettere i relativi dati entro il 10 dicembre come previsto, mediante l'apposita procedura.

Successivamente, si ha avuto notizia che soltanto l'Associazione provinciale dell'Artigianato (APA) avrebbe predisposto cinque esempi (piccole società edili), che contava di riuscire ad inoltrare in modo corretto.

Ad oggi non sono stati segnalati altri casi esemplificativi rilevanti a livello locale e/o criticità in merito allo studio in oggetto.

**IL CAPO UFFICIO**

*F.to*<sup>1</sup> Giuliana Danese \*

\* Firma su delega del Direttore Provinciale Goffredo Piscopo

<sup>1</sup> Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3, comma 2, D.Lgs. n. 39/93

*Perugia, 26/01/2010*

***Osservatorio Regionale dell'Umbria per l'adeguamento degli studi di settore  
alle realtà economiche locali.***

Alla Direzione Centrale Accertamento  
Settore Governo dell'Accertamento  
Ufficio Studi di Settore

Prot. 2010/1299

***OGGETTO: Studio di settore UG69U - Analisi da parte degli Osservatori  
regionali.***

A seguito della nota di codesta Direzione Centrale del 19 novembre 2009, prot. 2009/174076 e della videoconferenza tenutasi in data 24 novembre 2009, il presidente dell'Osservatorio dell'Umbria ha convocato, con nota del 24 novembre 2009 stesso, l'Osservatorio per gli studi di settore per il 4 dicembre 2009, con la precisa indicazione della finalità della riunione.

Contestualmente, i membri dell'osservatorio sono stati sollecitati a raccogliere dati rilevanti per l'evoluzione dello studio in oggetto e ad anticiparli alla segreteria dell'Osservatorio presso la Direzione Regionale almeno due giorni antecedenti alla convocazione dell'Osservatorio.

Non sono stati presentati dati rilevanti né sufficienti alla compilazione degli esempi da inviare tramite il portale Sose.

In più, la riunione fissata per il 4 dicembre è andata, praticamente, deserta (come, d'altronde, è accaduto per la videoconferenza, alla quale hanno partecipato solamente tre membri rappresentanti delle associazioni).

Alla riunione dell'Osservatorio era presente solamente il membro rappresentante delle professioni economiche e giuridiche, il quale è stato invitato ad integrare i dati trasmessi. Non è seguita nessuna ulteriore integrazione.

Solamente il rappresentante della CNA ha inviato, in seguito, alcuni studi di settore per l'anno d'imposta 2007 (anziché 2008) presentati da alcune imprese associate.

I dati, oltre a non essere stati accompagnati da nessuna illustrazione o valutazione sulle specifiche situazioni, sono stati inviati alla segreteria dell'Osservatorio tardivamente (in data 30 dicembre 2009).

Di conseguenza, non è stato possibile elaborare una seria, condivisa ed utile analisi delle realtà locali tale da poter essere di apporto all'evoluzione dello studio di cui si tratta.

**IL PRESIDENTE**

**DELL'OSSERVATORIO**

**Dott. Gennaro Esposito**

**Direttore Regionale dell'Umbria**

Firma autografa sostituita a mezzo stampa,  
ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D. Lgs. n. 39 del 1993.

Aosta, 28 dicembre 2009

Osservatorio Regionale della Valle d'Aosta

1 Alla Direzione Centrale Accertamento  
Ufficio Studi di Settore  
Segreteria Commissione degli Esperti

R O M A

Prot. n. 22950

Oggetto: Studio Costruzioni UG69U

Come richiesto dalla nota prot. n. 164573 del 9/11/2009 si relaziona in merito allo studio di settore in oggetto.

La relazione è stata predisposta sulla base delle valutazioni emerse nel corso degli incontri che si sono tenuti presso la scrivente da parte dei rappresentanti dell'Osservatorio Regionale, ed in seguito all'analisi operata sugli esempi selezionati ed inviati, per la successiva elaborazione, alla SOSE.

L'Osservatorio Regionale sugli studi di settore della Valle d'Aosta ha svolto un lavoro di approfondimento sulla categoria degli edili finalizzato alla raccolta ed identificazione di tutte quelle varianti regionali che concorrono a caratterizzare il settore esaminato nella specifica realtà di montagna.

Sono state pertanto vagliate, in primo luogo, le diversificazioni locali di forte impatto sull'andamento gestionale delle ditte operanti nel settore, diversificazioni che, come si è potuto appurare, comportano, in generale, una lievitazione dei costi piuttosto apprezzabile.

Vincoli paesaggistici e di salvaguardia ambientale, materiali e tecniche di costruzione peculiari, qualità e caratteristiche geologiche dei terreni, sono fattori che alterano in modo significativo, se tradotti in forme statistiche, i risultati matematici di elaborazione dello studio in questione.

Il lavoro di osservazione ed esame è stato concentrato sulle imprese prevalentemente di piccole dimensioni che effettuano per lo più attività di riqualificazione e recupero, acquisendo lavoro sia in appalto che in proprio, ( cluster 3 e 4 della nuova ipotesi di lavoro) e imprese specializzate nella copertura dei tetti ( cluster 14).

La scelta dei cluster, come sopra indicati, è stata ragionata per identificare, con le categorie interessate e gli ordini professionali, anche in fase di selezione dei soggetti, gruppi che, più di altri, rappresentano lo spaccato realistico della dimensione locale, sia per tipologia di lavori eseguiti, che di materiali impiegati.

Dai casi esaminati, inviati alla SOSE per le elaborazioni di competenza, sono state riscontrate alcune anomalie tipiche del territorio valdostano che di seguito si evidenziano:

- L'attività di alcune delle aziende selezionate si concentra, soprattutto, nel recupero di rifugi, baite, alpeggi, stalle e casolari situati in località disagiate, spesso non raggiungibili con i normali mezzi di trasporto e, in ogni caso, con il sostenimento di oneri supplementari ragguardevoli (ad esempio strade poderali percorribili solo con fuoristrada o località di alta montagna dove il trasporto dei materiali può essere effettuato solo con l'elicottero).
- La maggioranza in Valle d'Aosta di piccole ditte che prendono in appalto la ristrutturazione di un rudere avvalendosi di ditte esterne per le lavorazioni di specializzazione, ove il costo sostenuto viene addebitato interamente al committente senza alcun ricarico.
- La presenza di beni strumentali il cui utilizzo non è sistematico né costante nel corso degli anni che incidono pesantemente nel conteggio della congruità.
- Il clima montano rende difficile lo svolgimento di alcuni lavori per lunghi periodi di tempo. I lavori esterni e il rifacimento dei tetti sono concentrati su 6/8 mesi all'anno nella media e bassa valle e per 3/4 mesi in alta montagna. Va ulteriormente evidenziato che anche nei periodi propizi ai lavori, impedimenti dovuti alla pioggia o al vento forte (in alcune zone rappresenta una costante con periodicità anche giornaliera) riducono ulteriormente il numero di giorni utili di lavoro.
- Il clima rigido impone l'utilizzo di materiali e l'adozione di tecniche ed accorgimenti che comportano un aumento dei costi sia di materie prime che di servizi, che non sempre vengono trasferiti al committente con il ricarico definito da GERICO.
- Per le imprese che si occupano di rifacimento tetti occorre considerare che in quasi tutto il territorio valdostano è obbligatorio effettuare la copertura con le lose (lastre di ardesia che vengono lavorate e rifinite direttamente sul tetto) ed è vietato l'uso delle classiche tegole. Ciò comporta in primo luogo un costo superiore della materia prima (da una media di 20 Euro per le tegole, ad una di 50 Euro per le lose), una lievitazione di quello della manodopera, stante il maggior tempo necessario per la posa, nonché costi aggiuntivi per il trasporto sul tetto tramite gru (a causa del notevole peso) e per la rimozione degli scarti di lavorazione. Tutte queste "eccezioni" creano in GERICO una aspettativa di ricavo superiore non giustificata dalla realtà.

Il Vice Presidente  
Dr. Aurelio Verzì

Venezia, li 15/02/2010

## RELAZIONE STUDIO UG69U

In data 26.01.2010 si è tenuta una riunione dell'Osservatorio regionale per gli studi di settore, nel corso della quale è stato richiesto ai rappresentanti delle associazioni di categoria dell'industria, del commercio e dell'artigianato alle associazioni di categoria, ai rappresentanti degli ordini professionali degli esercenti arti e professioni di esprimere una propria valutazione sugli esiti relativi ai casi studio UG69U inviati a Sose.

A causa di alcuni problemi quali la mancanza di risposta da parte di Sose, allo scrivente Osservatorio è pervenuta una sola relazione che di seguito si riporta.

**“Nonostante il periodo di crisi economica che ha colpito in maniera trasversale tutti i comparti produttivi e che probabilmente perdurerà ancora nei prossimi anni si prevede nel prototipo dello studio, una live riduzione dei ricavi previsti ed in alcuni casi un innalzamento (lavori di ristrutturazione).**

*La situazione scaturita in Provincia di Belluno, dove è noto che i dati relativi all'evasione fiscale sono inferiori alla media Nazionale fa supporre che il dato nazionale sarà ancora più negativo, il fatto è allarmante soprattutto ora che la grave crisi ha coinvolto l'intera Provincia.*

*Dal 2008 le grosse imprese hanno visto un blocco degli ordinativi con un conseguente rallentamento di tutto il comparto produttivo, imprese edili di costruzione comprese), la cosa ha avuto pesanti ripercussioni sui dipendenti, che in alcuni casi sono stati messi in cassa integrazione, creando così una generalizzata minore disponibilità finanziaria e conseguente diminuzione delle aspettative future degli stessi, e riduzione dei consumi sia per costruzione, acquisto, ristrutturazione della casa, risanamento, sostituzione pavimentazione ecc.. bloccando in alcuni casi anche le stesse commesse già concordate con l'impresa artigiana;*

*E' bene anche ricordare che il lavoro in Provincia è limitato al periodo che va da aprile a novembre, periodo che coincide con l'apertura dei cantieri. Infatti nel periodo che va da dicembre a marzo, per il gelo e la neve è impossibile lavorare all'esterno, in quanto i materiali utilizzati ghiacciano o non si asciugano, vanificando il lavoro effettuato. Praticamente i ricavi conseguiti vengono prodotti in poco più di 7 mesi.*

*Inoltre è necessario ricordare che l'elemento della "territorialità" presenta caratteristiche eccessivamente appiattite e omogenee, poco rappresentative di un territorio diversificato e variegato quale è quello del Veneto e da una prima analisi della Provincia di Belluno.*

*Infatti il decreto del 6 marzo 2008 ha reiterato gli stessi errori del decreto del 18.04.2004. La classificazione è stata effettuata sulla base di dati statistici datati che non tengono minimamente conto delle modificazioni sia di carattere territoriale che di carattere congiunturale nonché strutturale. Sembra quasi di percepire che gli osservatori statistici non si rendano conto che utilizzare dati riferiti agli anni 2004 - 2005 e 2006, addirittura del 2003 (reddito disponibile per abitante) e del 2000 per quanto riguarda la diffusione dei Grandi magazzini per ogni 1.000 abitanti, non sia lo strumento idoneo per individuare aree territoriali omogenee in relazione alle quali differenziare le modalità di applicazione degli studi di settore per l'anno 2007 e successivi.*

*Basti pensare che non esiste negli studi un coefficiente territoriale che riduca l'effetto dei maggiori costi sostenuti nel periodo invernale dalle Aziende della Provincia di Belluno rispetto ad altre Province, per rendersi conto che siamo in presenza di uno strumento poco attendibile in termini temporali. Di recente, la **CTR Puglia** (non il Veneto), con Sentenza n. 271/24/09 ha dichiarato che l'attività di imbianchino è per sua natura "a carattere stagionale". Infatti, considerata la concentrazione di tale attività soltanto nei mesi in cui le condizioni climatiche sono più "favorevoli", è congruo quantificare il periodo lavorativo in 6 mesi all'anno*

*Sempre in tema di territorialità, secondo fonte Sose "“le differenze che connotano l'ambiente economico influenzano le condizioni in cui l'impresa svolge la propria attività”", Se ciò è vero, come è vero, allora si rende necessario che l'ambiente cioè il territorio sia puntualmente individuato e "conosciuto" e non a grandi linee ma in modo specifico e a livello Comunale. Invece dalla lettura dei Gruppi omogenei in cui sono collocati i Comuni della Provincia di Belluno si ha la netta sensazione che le descrizioni dei territori comunali siano stati tratti da annuari passati senza conoscere la realtà.*

*Infine, è da tenere in considerazione, la contrazione dei crediti che secondo gli ultimi dati diffusi dalla Banca d'Italia, nel terzo trimestre 2009 l'attività di prestito delle banche in Veneto a sostegno dell'economia della regione ha evidenziato una significativa contrazione. Rispetto ai dodici mesi precedenti a settembre 2009 la flessione degli impieghi è stata pari al -2,1 per cento, a fronte di una lieve diminuzione sia a livello nazionale (-0,5%) che alla media registrata nella macroarea del Nord-Est (-0,4%). Il decremento dei prestiti bancari è da attribuire al calo delle erogazioni alle imprese (-2,8%), a cui si è contrapposto un lieve aumento del tasso di crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (+0,3%). La situazione è nettamente peggiorata: a giugno infatti i prestiti avevano registrato una variazione lievemente negativa (-0,6%), mentre a marzo si era evidenziato un incremento del +1,2 per cento."*

Si allega, inoltre, l'analisi dei dati effettuata dall'Ufficio accertamento .

IL PRESIDENTE  
Ildebrando Pizzato

